

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 115399. ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000, sem. 48.000, trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400, 58.400, 32.400) - ESTERO annuo L. 140.000, sem. 73.000, trim. 36.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000, 85.500, 44.750) - Copie arretrate L. 800
INSEZIONI: Publikompass: telefono 55065 67 - Prezzi mod.: Commerciali L. 77.000 (festivi post.) - data prestabilita L. 92.400 - Redaz. L. 85.000 (festivi L. 102.000) - Pubbl. istituz. L. 110.000 (festivi L. 132.000) - Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (festivi L. 3.420) - Necrologie L. 1.550-3.100 p.p. (Partecipazioni) L. 2.050-4.100 p.p.

PRIME BATTUTE A VERSAILLES DEL VERTICE DEI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Gli Usa chiedono ai partner europei la riduzione dei crediti ai sovietici

Viene promessa come contropartita una maggiore flessibilità sul gasdotto siberiano
Ventilata una politica di intervento per arginare le anomale rivalutazioni del dollaro

PARIGI — «I paesi occidentali sono in grado di risolvere la crisi economica internazionale». All'insegna di questa dichiarazione comune del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan e del Presidente francese François Mitterrand si è aperto ieri il vertice dei sette paesi più industrializzati.

Nel corso di una cena offerta dal presidente Reagan, quest'ultimo ha detto che «anche se la politica che avete scelto per risolvere i vostri problemi economici è diversa dalla nostra, comprendiamo che essa mira allo stesso obiettivo, un mondo più pacifico e prospero». Il presidente statunitense ha anche detto di essere venuto in Europa e al vertice di Versailles pieno di fiducia.

A sua volta il presidente francese, dopo aver reso omaggio a Reagan, ha posto l'accento sulla necessaria coerenza che i sette dovranno dimostrare nel prossimo vertice di Versailles. «Il mondo si costruisce col pensiero e con la volontà. Abbiamo l'occasione di dimostrarlo nel corso dei prossimi tre giorni per avanzare nella giusta direzione: la solidarietà, la coerenza, la giustizia e la pace. Ma non possiamo garantire la pace se fra di noi ci lasciamo andare ad altre battaglie».

I problemi sul tappeto sono molti, in linea di massima riguardano i rapporti economici con l'Unione Sovietica e i rapporti per le monete dei partner occidentali.

Pur non volendo entrare nel merito della posizione statunitense nei confronti della partecipazione europea al progetto del metanodotto transiberiano, Donald Regan, ministro del tesoro Usa, non ha voluto smentire la possibilità di un prossimo accordo con gli europei al riguardo. Gli Stati Uniti, cioè, potrebbero abbandonare la minaccia di vietare ogni trasferimento di tecnologia in relazione alla costruzione del gasdotto sovietico qualora i paesi europei dal canto loro accendessero all'Urss. Non si tratterebbe però di un baratto in quanto ha voluto sottolineare il ministro del tesoro americano, la cosa risulterebbe «di reciproco vantaggio».

«C'è il rischio che l'Occidente diventi schiavo del massiccio indebitamento dell'Unione Sovietica e dei suoi alleati. Per porre fine a questa differenza è necessario limitare i crediti», ha spiegato. «Se in materia di crediti si forniscono troppi aiuti agli avversari non si finisce forse proprio per avvantaggiare a vostro stesso danno gli avversari?», si è domandato Donald Regan.

«Se si concedono troppi prestiti si finisce per fare in modo che il debitore diventi il padrone e voi gli schiavi perché a questo punto dovete fare in modo che il debitore continui ad andare avanti».

«Non ritengo tuttavia che l'Occidente si trovi già in questa posizione. Ciò che il presidente Reagan sta cercando di fare è sottolineare i pericoli che un indirizzio di questo genere comporta per le nazioni occidentali. Chiamatela pure una sorta di ossessione ma io non ritengo che si tratti di una ossessione. Penso che sia un fatto».

Regan ha poi aggiunto che per gli Stati Uniti è di primaria importanza giungere ad accordi che mirino ad incrementare gli scambi internazionali in genere e a ridurre alcune barriere commerciali. Inoltre, con una palese concessione ai partner europei, gli Stati Uniti, ha precisato il ministro, potrebbero acconsentire a che venisse avviato «e l'iniziativa dovrebbe prendere le mosse a Versailles» — uno studio sulla possibilità di interventi statunitensi sui mercati dei cambi.

Si tratta di un'eventualità sinora fermamente respinta da Washington e pertanto la possibilità di avviare almeno uno studio sulla questione potrà venire interpretato come un cenno di buona volontà da parte americana.

Sembra in effetti ormai acquisito, e lo confermano i portavoce dei capi di governo attivissimi fin da queste prime ore, che il documento conclusivo del vertice parlerà espressamente di possibilità di interventi concordati fra le banche centrali per far fronte ai «movimenti erratici». «Questa è ormai la situazione ufficiale — di masse monetarie dovuti a fattori speculativi».

Spadolini: un'ora difficile per l'Occidente

ROMA — Poco prima di partire per Versailles, il presidente del Consiglio, Spadolini, ha rilasciato una dichiarazione in cui afferma che l'Italia porterà al vertice le proprie esperienze. Diamo — ha detto Spadolini — quello che il governo ha fatto in relazione agli impegni di Ottawa, illustreremo i progressi non definitivi, ma già significativi, ottenuti sul piano dell'inflazione, esporremo la nostra analisi sui problemi dell'economia mondiale e sulle possibili soluzioni da adottare, in un quadro di più stretto coordinamento».

«Penso che a Versailles — ha aggiunto Spadolini — i capi di stato e di governo dei paesi maggiormente industrializzati avranno un'occasione fondamentale per riaffermare in modo concreto la volontà politica di procedere in maniera coordinata. Questo non vuol dire che tutti debbono seguire le stesse politiche, ma piuttosto che debbano concordare linee di azione armonizzate rispetto ad obiettivi di comune interesse».

«Nessuna azione sarà valida o credibile — ha detto Spadolini — se non saremo in grado di favorire un'inversione delle attuali tendenze. In caso contrario il mondo occidentale andrà incontro a gravi pericoli, che tutti noi abbiamo la responsabilità di non sottovalutare. Vi è innanzitutto il problema della disoccupazione che rischia di provocare lacerazioni nel tessuto sociale dei nostri paesi, ma vi sono anche tensioni pericolose sui mercati valutari e nei rapporti commerciali fra i principali paesi industrializzati».

«La sicurezza dell'Occidente».

la difesa dei valori della nostra civiltà e del nostro modello di sviluppo — ha concluso Spadolini — è un concetto globale. Vi è una componente economica oltre che una componente militare e politica. Ecco perché Versailles rappresenta il logico compimento del successivo vertice di Bonn. Anche se la nostra agenda di temi politici sarà in questi giorni assai nutrita».

Il presidente del Consiglio

Spadolini è accompagnato dal ministro degli Esteri Colombo e dal ministro del tesoro Andreotti.

Da parte sua proprio la Banca d'Italia si è vista costretta a respingere la tesi secondo cui sarebbero sorti contrasti con il ministero del tesoro circa la definizione della linea italiana da tenere nel corso del vertice.

In relazione a notizie apparse su alcuni organi di stampa,

la Banca d'Italia ha smentito che alcuni esponenti dell'istituto abbiano rilasciato dichiarazioni critiche concernenti l'andamento dei lavori preparatori al vertice, secondo le quali la posizione italiana sarebbe il frutto di valutazioni autonome del tesoro, al di fuori di qualsiasi consultazione con la Banca d'Italia. L'istituto è rappresentato a Versailles dal direttore generale dott. Lamberto Dini.

POSSIBILE RICONVOCAZIONE DEI TESTI «INQUISITI»

Adesso i P2 prosciolti da Gallucci dovranno vedersela con l'Anselmi

Prevedibile un intervento del Consiglio superiore della magistratura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Non mi fate fare commenti», ha gentilmente chiesto Tina Anselmi ai cronisti che l'hanno raggiunta per telefono ieri nella sua casa di Castelnuovo Veneto. Ma la tempesta, dopo la sconcertante «sentenza» istruttoria della Procura di Roma su gran parte delle inchieste aperte sulla P2, è in arrivo. Già martedì, quando si riunirà la commissione parlamentare, molti gruppi politici si presenteranno con le armi affilate, per una pronta «rinvincita». Altre iniziative parlamentari sono arrivate sin da ieri e altre sono in arrivo: e a questo punto riesce difficile pensare che il

governo riesca a starsene alla finestra. Insomma, è prevedibile l'attivazione del Consiglio superiore della Magistratura, per «controllare» l'operato formale della Procura romana che, dopo avere fatto di tutto per avvocare, poi ha prosciolti con relativa, insolita velocità, Consiglio superiore che non s'accordano, è presieduto nientemeno che da quel Sandro Pertini che da tempo ha espresso la sua personale, autorevolissima «sentenza», morale sugli uomini della P2.

Ma andiamo con ordine. Ieri Camera e Senato erano deserti e anche i parlamentari dell'inchiesta giravano l'Italia

per gli spacci di campagna elettorale, in vista del voto di domenica. Ma qualche commento si è avuto ugualmente e alcuni passi sono stati fatti.

Intanto va da sé che la commissione parlamentare andrà avanti per la sua strada, nonostante il «colpo» infittito dal procuratore Achille Gallucci, con la sua quasi generale richiesta di proscioglimento, proprio allo scadere dei primi sei mesi d'indagine (18 giugno) e all'avvio del periodo di proroga (altri nove mesi).

L'inchiesta del Parlamento deve dare delle risposte al Paese», ha rilevato comunque la presidente Anselmi, «sulla base dei compiti assegnati dalla legge istitutiva». E infatti l'articolo uno di questa legge, ricordiamo, impone di «accertare l'origine, la natura, l'organizzazione e la consistenza» della Loggia P2, «le finalità perseguite, i mezzi impiegati, la penetrazione negli apparati pubblici, le influenze tentate o esercitate, gli eventuali collegamenti interni ed internazionali, le eventuali deviazioni di organi dello Stato», e così via.

Il comunista Calamandrei da parte sua ha fatto notare come molte migliaia degli atti richiesti dalla commissione alla procura siano risultati praticamente non esaminati. Ma l'ipotesi che la strada, a San Marino, e potrebbe realizzarsi fin da martedì prossimo, è clamorosa: quella di riconvocare tutti quei «testi» che hanno depresso nella veste «comoda» di inquisiti, per avere ricevuto comunicazioni giudiziarie.

E ora vediamo qualche reazione, anche già spinta sul piano pratico. Il capogruppo del Pdup, Eliseo Milani, e il deputato del gruppo misto, Franco Bassanini, hanno preso la prima iniziativa. Chiedono al presidente del consiglio Spadolini, con una lettera, di promuovere urgentemente una inchiesta ministeriale.

Il vicepresidente della commissione, il comunista Franco Calamandrei, «mi sembra che quel che si chiede siano le risposte, per così dire, ad una visione della P2 come un carciofo le cui foglie possono essere staccate una alla volta. Invece la P2 è un cancro profondo».

Il capogruppo commissari socialisti, Mauro Seppia: «Sono sconcertato, anche se ritengo opportuno non formulare giudizi senza avere prima approfondito le conclusioni della procura».

Gian Paolo Vitale

LA GUERRA DELLE FALKLAND DISCUSSA A PARIGI

Reagan esprime alla Thatcher timori per l'ultimo scontro

Invito a un atteggiamento inglese più morbido ma il premier britannico appare deciso alla vittoria - Movimenti di truppe verso Port Stanley

PARIGI — Il Presidente Reagan ha discusso con il primo ministro britannico, signora Thatcher, in merito al conflitto delle Falkland. Il colloquio è durato 75 minuti e rappresenta il primo incontro tra il Presidente americano e il primo ministro britannico dall'inizio del conflitto nel Sud Atlantico.

Dopo il colloquio, la signora Thatcher, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha detto che il Presidente Reagan ha assicurato nuovamente il sostegno degli Stati Uniti alla Gran Bretagna.

Prima del colloquio fonti americane avevano detto che

il Presidente Reagan avrebbe fatto pressioni sulla signora Thatcher per dare all'Argentina un'ulteriore opportunità di ritiro delle proprie truppe dall'arcipelago prima di subire l'assalto finale.

Il primo ministro inglese, interrogato in proposito, ha risposto: «Abbiamo avuto un lungo colloquio nel corso del quale la questione delle Falkland è stata trattata in tutti i suoi aspetti».

Secondo fonti del seguito il Presidente Reagan è apparso particolarmente preoccupato che l'attacco inglese a Port Stanley porti ad una battaglia così dura e sanguinosa che i rapporti dell'Argentina con l'Occidente siano compromessi per lungo tempo. Reagan avrebbe richiamato la Thatcher a prendere esempio da Churchill e dimostrare magnanimità in quella che appare ormai come una scontata vittoria britannica.

Infatti, a quanto riferiscono gli inviati della stampa britannica alle Falkland, reparti di truppe scelte si stanno avvicinando, trasportate da elicotteri, alla capitale delle isole Port Stanley, in preparazione proprio dell'attacco risolutivo della campagna per il ristabilimento della sovranità britannica. Il ministero della difesa, da parte sua, parla di condizioni meteorologiche difficili, con nebbie, freddo e precipitazioni.

Buenos Aires rivela, intanto, che sfidando il blocco navale britannico, gli argentini sarebbero riusciti a far giungere via aerea rilevanti rinforzi alle truppe assediato a Port Stanley. Autori di tali affermazioni parlano di duemila uomini, di pezzi di artiglieria, munizioni, viveri e medicinali. Di conseguenza, i circa 8000 soldati britannici che hanno preso posizione attorno al capoluogo delle Falkland in attesa dell'assalto finale avrebbero così di fronte non più settimila, ma novemila argentini.

E' difficile, tuttavia, trovare conferma in questa notizia, dal momento che in Argentina, spesso si è ricorsi alle rivelazioni di fatti avvenuti caratteri esclusivamente psicologici.

Il perimetro difensivo argentino corre una decina di chilometri dall'abitato. I caccia-bombardieri «Sea Harrier» continuano a martellare le posizioni argentine lanciano anche volantinisti, soldati argentini ad arrendersi. Dalla parte del mare le unità della «Royal Navy» bombardano le posizioni argentine.

Lo stato maggiore congiunto delle forze armate argentine ha intanto smentito che forze britanniche abbiano compiuto sabotaggi in territorio argentino. Un comunicato ufficiale afferma che quelle notizie provenivano da fonti britanniche con lo scopo di «neutralizzare» l'impatto negativo prodotto nell'opinione pubblica britannica delle perdite di navi ed aerei della «task force».



Brize Norton — I feriti inglesi nei combattimenti delle Falkland sono tornati in patria. Qui un tenente dei Royal Marines mutilato del braccio sinistro scende all'aeroporto militare di Brize Norton

INSTALLEREBBERO UN SISTEMA RADAR

Consiglieri russi già in Argentina?

Possibile un sostegno economico di Mosca

BUENOS AIRES — Tecnici sovietici starebbero installando sofisticati sistemi radar lungo le coste argentine: è il primo segno della presenza militare russa fin dall'inizio della crisi. Buenos Aires risponderebbe così alla prospettiva che, una volta che la guerra delle Malvinas si sia conclusa con la riconquista dell'arcipelago da parte inglese, la Gran Bretagna possa tentare un attacco alla terra ferma.

Il ricorso da parte argentina agli aiuti militari sovietici, pur tra lo scetticismo degli osservatori che vedono improbabile una collaborazione tra Buenos Aires, fieramente anticomunista, e Mosca, diffidente nei confronti della giunta militare argentina, è la richiesta del governo Galtieri all'embargo proclamato dagli

Stati Uniti e dall'Europa occidentale.

D'altro canto, l'installazione delle postazioni radar lungo le coste argentine, commissionata da Buenos Aires alla Russia, inutile per la battaglia attualmente in corso contro la Gran Bretagna nelle Malvinas, sembra tradire le intenzioni della giunta militare, presieduta dal generale Galtieri, di preparare, in previsione di una possibile sconfitta nelle isole dell'Atlantico meridionale, le premesse per una lunga guerra d'attrito.

L'Argentina, infatti, ben difficilmente accetterà una sconfitta. E se le frasi baldanzose che circolano in questi giorni a Buenos Aires potrebbero essere in parte rivolte a sollevare il morale della popolazione e dell'esercito, è anche vero che, come osservano diplomatici europei, l'unica possibilità per la giunta del generale Galtieri di mantenere il potere, è continuare ad ogni costo uno stato di guerra, magari tentando l'avventura di una riconquista delle Malvinas.

In questo tentativo di mantenersi al potere, la giunta militare argentina prosegue intanto i passi diplomatici per creare consensi attorno a sé, e per isolare, agli occhi dell'America Latina, gli Stati Uniti. Nella stessa direzione sembra muoversi la voce circolata in questi giorni a Buenos Aires, di una possibile, prossima nazionalizzazione, senza indennizzi, delle proprietà inglesi in Argentina. Il problema economico sembra essere infatti quello che attualmente preoccupa di più Galtieri, che alle prese già prima della crisi delle Malvinas con un tasso d'inflazione annuo del 150 per cento, teme ora che un'economia argentina protratta dalle spese militari sia un ottimo argomento in mano a chi vorrà chiedere la testa dell'attuale giunta militare.

Per tale motivo, molti osservatori stranieri ritengono che Buenos Aires si troverà presto nella condizione di chiedere a Mosca, oltre agli aiuti militari, sostegno economico. Intanto alla conferenza dei paesi non allineati che si sta svolgendo all'Avana continua ad essere al centro dell'attenzione la singolare alleanza creata fra il regime militare argentino di destra e Cuba. Castro sta appoggiando le richieste del ministro degli Esteri argentino Nicanor Costa Mendez.

IN FIN DI VITA L'AMBASCIATORE DI ISRAELE A LONDRA

Rotta la tregua nel Libano Sud dopo l'attentato anti-israeliano

Bombardate le roccaforti dell'Olp - Razzi palestinesi contro un kibbutz del Nord

LONDRA — Ancora una volta un diplomatico israeliano all'estero è caduto sotto i colpi dei terroristi arabi. L'ambasciatore di Gerusalemme a Londra, Shlomo Argov, è stato raggiunto al capo da un colpo di arma da fuoco. Il proiettile gli ha trapassato il cranio provocandogli lesioni ossee ed un principio di lesione cerebrale. I medici disperano di poterlo salvare e mantengono la prognosi riservata.

Per l'attentato sono stati fermati tre individui (uno dei quali colto sul fatto è stato ferito da un poliziotto londinese) tutti muniti di passaporto arabo e, stando a Scotland Yard, probabilmente membri di una delle tante organizzazioni palestinesi.

L'attentato ha provocato cordoglio in Israele e, in linea con la politica adottata da tempo, ha immediatamente suscitato una rappresaglia. In un primo tempo c'è stato un bombardamento di roccaforti palestinesi a Sud di Beirut: sono stati colpiti edifici sedi dell'Olp e campi di addestramento a Saba, Chetilla e Bourj-Barajneh.

Due obiettivi specifici sono stati bersagliati dall'aviazione israeliana: una scuola di addestramento al combattimento di Al Fatah e uno stadio di calcio dove era dislocato un deposito di munizioni. Si parla di una trentina di vittime.

In un secondo tempo i palestinesi hanno sparato alcuni razzi contro un centro abitato israeliano nel Nord del paese. A quest'azione gli israeliani hanno replicato colpendo nuovamente le postazioni palestinesi.

Nel Libano meridionale sono divampati numerosi incendi e dense colonne di fumo si sono levate dall'aeroporto che è stato chiuso al traffico. L'urlo delle sirene delle ambulanze si è mescolato al fragore delle bombe e al sibilo dei missili della contraerea palestinese. Secondo la «Voce del Libano», la radio dei falangisti, sarebbe stato colpito anche il quartiere generale di Yassir Arafat, leader dell'Olp. E noto, peraltro, che Arafat in questi giorni si trova in Arabia Saudita.

E' ormai chiaro che l'attentato contro l'ambasciatore israeliano a Londra ha rotto definitivamente la fragile tregua instaurata al confine fra il Libano e Israele. Per gli israeliani il crimine attentato contro l'ambasciatore Argov costituisce un'inaccettabile violazione del cessate il fuoco.

A Gerusalemme non si dà alcun peso alla dichiarazione dell'Olp secondo cui l'organizzazione palestinese non sarebbe coinvolta nell'attentato. In proposito si ricorda che: 1) già in passato (ad esempio dopo la strage di Monaco) l'Olp ha sconfessato gli organizzatori di un attentato e poi, dopo un paio d'anni, ha fatto sapere che gli autori del crimine eccidio di atleti israeliani sono da considerare membri dell'Olp; 2) gli attentatori hanno colpito a Londra sono muniti di passaporti giordani e sono, si dice, già noti come terroristi.

L'ambasciatore Shlomo Ar-

SODDISFAZIONE ESPRESSA DAL GOVERNO E DAI SINDACATI

Tutti contenti per il referendum che non si farà: ma Dp non molla

Democrazia proletaria ha promosso ricorsi alla Corte costituzionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Piena soddisfazione del Governo, dei partiti della maggioranza, della Confindustria e della Federazione sindacale unitaria; aspre critiche di Democrazia Proletaria, dei radicali, del Pdup e dei missini: sono i primi commenti dopo la decisione presa all'unanimità dall'ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione con la quale si accetta per valida la nuova legge 29 maggio sul trattamento di fine rapporto approvata dal Senato una settimana fa al termine di un laborioso iter parlamentare. È scontato che Palazzo Chigi faccia sapere la propria soddisfazione. Il presidente Spadolini non ha mai nascosto che — a suo parere — bisognava votare una nuova legge per evitare il referendum. E questa mattina è stato ribadito che la decisione della Cassazione e da considerarsi «come la conferma definitiva della legittimità formale e della coerenza sostanziale della scelta legislativa operata dall'esecutivo e approvata dal Parlamento».

Di pieno consenso anche le dichiarazioni dei ministri Di Gesi e Altissimo. Per il ministro del Lavoro «l'annullamento del referendum ha certamente evitato effetti traumatici per la nostra economia» per quello della Sanità «la Corte di Cassazione ha giustamente rilevato come la nuova legge sulle liquidazioni sia molto diversa da quella del '77 sulla quale era stato richiesto il referendum».

«Si tratta di una decisione saggia» ha commentato il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, sottolineando il pieno consenso giunto da parte sindacale al «verdetto» della Cassazione. Le tre confederazioni hanno però rilevato che meglio sarebbe stato concludere la vicenda con un accordo fra le parti sociali.

Ma «una situazione di relazioni tra sindacati e Confindustria praticamente paralizzante» — ha spiegato Luciano Lama, segretario della Cgil — «ha fatto sì che non siano stati i partiti sociali bensì il Parlamento a dover decidere su una materia squisitamente sindacale come le liquidazioni».

Spadolini il 2 luglio in Spagna

VERSAILLES — Il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini effettuerà una visita in Spagna il 2 e 3 luglio. Lo ha detto lo stesso Spadolini conversando con i giornalisti sull'aereo che lo portava a Parigi per partecipare al vertice di Versailles. Spadolini si recherà successivamente anche in Israele.

Agostino Marianetti, segretario aggiunto della Cgil, in un articolo pubblicato oggi dall'Avanti, afferma che «hanno scelto bene i riformatori e non i restauratori» e si sofferma poi sulla posizione assunta dal Partito comunista, che a suo parere ha contribuito fortemente in senso positivo e responsabile. Peccato però — aggiunge — che lungo il percorso si sia lasciato andare a scelte preventive nell'ipotesi referendaria, che sembravano collocarlo su due tavoli. Sconfitta della revoca del referendum anche la Confindustria, pur manifestando alcune riserve sulla nuova legge, «che — ha detto il vice direttore Paolo Annibaldi — rivitalizza un istituto come l'indennità di fine rapporto che dove-

va essere superato».

In tutta questa vicenda c'è da chiedersi quali siano gli umori dei diretti interessati, cioè i lavoratori. Una prima verifica potrebbe essere l'im-

ziativa annunciata ieri dai responsabili del comitato promotore del referendum, che hanno tenuto una conferenza stampa nella sede romana di Democrazia proletaria.

«Bruciati» centoventi miliardi

ROMA — Il mancato referendum sulle liquidazioni è costato al ministero degli interni senz'altro molto meno dei 200 miliardi spesi l'anno scorso per allestire quello sui tribunali militari. «bloccato» poi da una settimana dall'attuazione.

Ad assicurarci è il prefetto responsabile dell'ufficio elettorale. La spesa si aggirerebbe sui 120 miliardi. Circa 60 milioni di schede erano ferme in tipografia. Per stamparle, si attendeva il «via» della Corte di cassazione.

L'operazione-referendum per il ministero era scattata il 10 aprile, subito dopo la pubblicazione del relativo decreto. Nel corso dei due mesi, tutte le altre fasi erano state regolarmente attuate. La «macchina» ministeriale aveva convocato i comizi, aveva provveduto a distribuire numerosi certificati elettorali, eseguendo tutti gli adempimenti previsti nell'allestimento del referendum. L'alt è avvenuto al momento della stampa delle schede.

È DI NUOVO POLEMICA INTORNO AL GOVERNO

Craxi torna a parlare di elezioni anticipate

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le ultime battute della campagna elettorale hanno rialzato il tono della polemica attorno al governo. Liberali e socialdemocratici non nascondono l'intenzione di arrivare ad un cambio della guardia per palazzo Chigi: parlano di esecutivo più autorevole, rinnovano le critiche alla scarsa iniziativa dimostrata dal presidente del Consiglio, ribadiscono l'inutilità di elezioni anticipate. Anche la Dc è contraria allo scioglimento del Parlamento ed insiste nel suo richiamo alla ragione.

Su questo quadro si è però nuovamente scatenato l'uragano socialista. Craxi, in una intervista pubblicata stamane dal quotidiano di Napoli, torna a parlare senza mezzi termini di elezioni anticipate. «Quando fosse effettivamente convinto — spiega — che la crisi politica strisciante cui stiamo assistendo non può avere altra via di uscita utile che il ricorso al giudizio degli elettori non avrei nessuna difficoltà a dirlo ad alta voce. Nelle democrazie, a differenza dei sistemi autoritari, per decidere il da farsi si vota».

Craxi nella sua intervista lamenta che il problema della verifica posto dal Psi è stato deliberatamente evitato: «Per una ragione o per l'altra è stato menato il can per l'ala». Quindi tutto ora si presenta terribilmente più complicato: i problemi si sono aggravati a dismisura, e quelli economici e sociali. I rapporti fra le forze politiche si sono ulteriormente logorati. Dopo il voto di domenica si riunirà il comitato centrale del Psi per decidere la linea di condotta: quali che siano le decisioni, quali che siano le decisioni che verranno adottate — conclude Craxi — la linea del raddrciamento mi sembra la meno consigliabile per tutti. In situazioni già piuttosto logorate si rischia di non aggiustare ma di affondare».

Berlinguer ha tenuto un comizio a Taranto trattando a lungo il tema della disdetta confindustriale della scala mobile. «Per i partiti governativi — ha detto Berlinguer — questo è il momento della verità. Riconosco che cosa non è facile per la Dc la quale annovera fra i suoi iscritti proprio il signor Merloni. Ma la Dc che si proclama partito

popolare deve pur scegliere da che parte sta in questo momento: se sta con il presidente della Confindustria o se sta con i lavoratori democristiani e non».

Quanto al Psi i suoi dirigenti hanno dichiarato in questi giorni che non permetteranno che il sindacato sia isolato. E questa una affermazione apprezzabile — ha concluso Berlinguer —. Ma il Psi sta al governo, non i comunisti vogliono vedere prima di tutto come si comporteranno i suoi Ministri, e poi vogliamo vedere che cosa farà lo stesso Psi».

Della ipotesi di elezioni anticipate si è occupato il segretario della Dc De Mita in una intervista ad un'emittente privata. A suo parere «analizzando a freddo il quadro politico italiano tutti i segnali danno una indicazione di rotta» ma non esistono motivi politici validi per andare alle elezioni anticipate perché l'unica proposta alternativa a

I «duri» di PI ricusano i difensori

TORINO — I capi e gli «irriducibili» di Prima linea hanno revocato il mandato ai loro difensori di fiducia al processo di appello per banda armata contro 91 imputati.

Alla terza udienza, dunque, dopo un rinvio di quindici giorni del dibattimento in attesa della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge sui pentiti, i terroristi hanno cambiato quell'atteggiamento col quale avevano dichiarato di accettare il «rapporto processuale».

A comunicare la svolta è stata Silveria Russo, del gruppo degli «ideologi», condannata in primo grado a 14 anni di reclusione. «Confermiamo il nostro rapporto di estraneità e di guerra con questo processo e con il diritto, ha detto con voce alterata al microfono. Pertanto revochiamo il mandato ai difensori e diffidiamo chiunque a prendere la nostra difesa».

«Non aver fatto finora — ha proseguito la Russo, — aveva il solo scopo di sollevare il problema delle condizioni inumane nelle quali si vive nel carcere».

Il deputato europeo Mario Capanna, Franco Calamida ed Edo Rochi del comitato promotore hanno confermato che «Dp continuerà nella battaglia». E intanto per tutta la settimana nelle fabbriche e domenica 13 giugno — giorno in cui si sarebbe dovuta svolgere la consultazione elettorale — nelle piazze verranno raccolti, in segno di protesta, i certificati elettorali non utilizzati per la mancata chiamata alle urne. Le schede verranno poi inviate al Presidente Spadolini e al presidente della Confindustria.

Per il comitato promotore la Corte di cassazione «non ha dimostrato alcuna autonomia ma la più subordinata disciplina agli orientamenti antidemocratici del governo e della maggioranza del Parlamento». E con un ricorso alla Corte costituzionale il comitato promotore sosterrà l'incosti-

tuzionalità della legge del 29 maggio 1982.

Le altre iniziative sempre rivolte alla Corte costituzionale e che sono state illustrate dall'avvocato Raffaele Chiarelli, consistono in un ricorso per conflitto di attribuzioni di poteri nei confronti del governo, «che con il voto di fiducia ha impedito ai deputati di svolgere il loro diritto di iniziativa parlamentare e di controllo sull'operato del governo; nei confronti del Presidente della Repubblica», che ha promulgato una legge anticostituzionale, e verso la stessa Corte di cassazione.

Poi Democrazia proletaria si prefigge di avviare subito una nuova campagna d'opinione su due proposte di legge: sulle pensioni e per l'estensione dello statuto dei lavoratori.

Marina Nemeth

PER CONTRABBANDO

Arrestato il direttore generale dei Monopoli

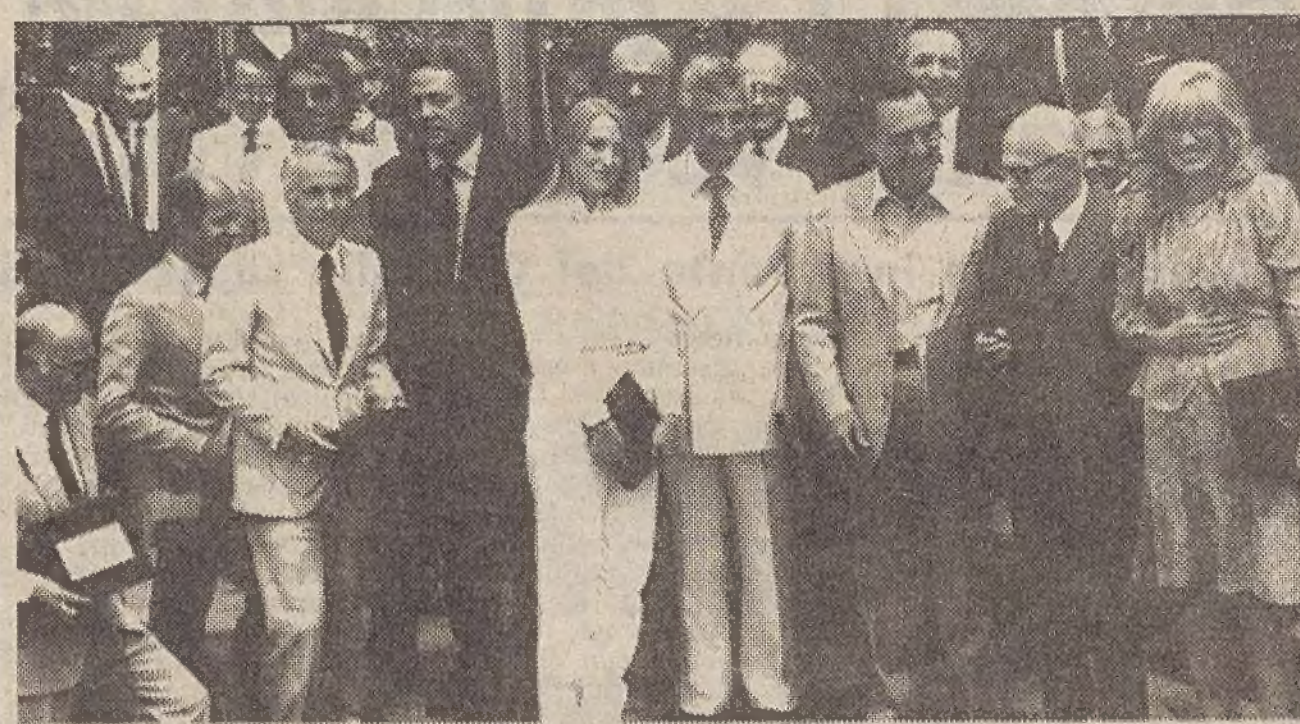
ROMA — È stato arrestato dalla Guardia di finanza, il direttore generale dei Monopoli di Stato dott. Carmelo Sapienza. L'arresto è avvenuto nell'ufficio centrale di via della Luce. L'ordine di cattura è stato spiccato dal magistrato di Genova Roberto Fucina, nell'ambito dell'inchiesta su un colossale contrabbando di sigarette e di esportazione clandestina di valuta. Le accuse sono di associazione per delinquere e contrabbando per interesse privato in atti di ufficio. Sapienza avrebbe favorito una società svizzera, la «Armadio» specializzata nella commercializzazione di tabacchi.

Ad essa il ministero delle finanze, per svuotare diversi magazzini di merce sequestrata, aveva affidato l'incarico di vendere in paesi africani 800 tonnellate di sigarette che la Finanza aveva recuperato.

Sigarette che però sono ritornate clandestinamente in Italia.

IL PRESIDENTE ALLA CERIMONIA D'ASSEGNAZIONE DEI «GLOBI D'ORO»

Pertini in visita a Cinecittà «Nel 1928 feci la comparsa»



Roma — Pertini posa con gli attori vincitori dei «Globi d'oro», a Cinecittà (Telefoto Ap)

ROMA — «Caro Fellini, tu non lo sai, ma nel 1928 quando ero esule a Nizza ho fatto

la comparsa, il primo giorno per 20 franchi, il secondo, quando mi dissero che se por-

tavo una bicicletta mi avrebbero pagato di più, presi 25 franchi. Era un film di Rex Ingram, il grande attore e regista negro-americano».

Con questo particolare inedito della sua vita, Sandro Pertini ha salutato Federico Fellini a Cinecittà. È stato un incontro particolarmente caloroso. Il Presidente, dopo aver fatto visita ai set di Zeffirelli «La traviata», ha salutato ed esortato a darli del tu.

Poi, nel tragico dello studio numero 5 al palco all'aperto dove si è svolta la cerimonia dell'assegnazione dei «Globi d'oro», ha raccontato per filo e per segno a Fellini i particolari della sua esperienza cinematografica francese.

È la prima volta che un Presidente della Repubblica visita gli stabilimenti di Cinecittà sorti nel 1937. Pertini ha raggiunto i teatri di posa e si è detto «entusiasta» degli impianti: «È una cosa fantastica — ha detto — meravigliosa. Sono lieto che Cinecittà stia tornando ai suoi antichi splendori, sta risorgendo».

Pertini ha visitato in particolare i teatri di posa dove sono allestiti i set de «La traviata» di Zeffirelli, «La nave va» di Federico Fellini (dove esistono solamente dei modellini di scenografia), due film prodotti dalla Rete 1 della Rai e di «C'era una volta l'americano» che Sergio Leone inizierà a girare tra qualche settimana con Bob Deniro (Una

DOPO IL CASO DELL'AEREO «ATI» RITORNATO A FIUMICINO

Manovre militari e sicurezza di volo: ne parlerà il governo

ROMA — Le polemiche sulla sicurezza dei voli in presenza delle manovre dell'aeronautica militare, riprendono più accese di prima in seguito all'episodio di mercoledì scorso. Come si ricorderà il pilota del volo Ati Roma-Cagliari delle 22.10 ha deciso di girare l'aereo e di ritornare a Fiumicino, quando gli sono stati segnalati «traffici aerei sconosciuti».

Sia la compagnia di volo (l'Ati) sia la direzione generale dell'aviazione civile, sembrano dar ragione al comandante del volo, Giulio Alati. La sua decisione — dicono — è stata determinata più da una, peraltro giustificabile, prudenza che da un concreto pericolo. D'altra parte — si rileva nell'ambiente dei tecnici — è compito del pilota garantire la massima sicurezza del volo, e il Roma-Cagliari, di notte, con un'incompleta copertura radar, non poteva essere considerato sicuro al 100 per cento.

Le manovre incontrate dal comandante Alati non riguardavano l'aeronautica italiana, ma gli aerei della forza navale della Nato. Il capitano di vascello Andrea Bonincontri, ufficiale delle forze navali alleate del Sud Europa, ha ribadito che tutte le operazioni navali e aeree della forza «on call», attualmente in atto, erano state programmate da

oltre tre mesi ed avevano ottenuto tutte le autorizzazioni prescritte. Anche il ministro della difesa, Lagorio, ha confermato che le manovre della Sesta flotta americana si sono svolte secondo programma. Tuttavia il controllo degli aerei americani è esercitato soltanto dal radar delle portaerei, quindi il problema esiste.

Però Lagorio ha aderito alla proposta del ministro del trasporto Balzamo: nei primi giorni della prossima settimana Spadolini dovrà convocare una riunione interministeriale atta ad accelerare il funzionamento del già previsto comitato di coordinamento degli spazi aerei e per affrontare e definire il più generale problema della sicurezza di volo.

Voli regolari oggi e domani

ROMA — L'Anpac, Associazione nazionale piloti aviazione commerciale ha sospeso, con effetto immediato, le azioni di sciopero previste per sabato 5 e domenica 6 giugno, e che consistevano in due ore di ritardo su tutte le partenze dal territorio nazionale tra le ore 7 e 9. La decisione è stata presa dopo l'intesa di massima con la compagnia Ati. Tutti i voli, pertanto, seguiranno i normali orari.

Sofia Loren rimane in carcere

CASERTA — Sofia Loren rimane in carcere. L'attrice, rinchiusa da 16 giorni nel carcere giudiziario di Caserta, ha infatti respinto il regime di semilibertà concessa dalla sezione di sorveglianza della Corte d'appello di Napoli, preferendo la cella.

Sono rimasti così delusi i numerosi fans, curiosi e fotografi che ieri l'hanno attesa per tutta la giornata davanti al portone del carcere casertano. La libertà dell'attrice dipenderà ora dal giudice di sorveglianza Claudia Simonelli che sta esaminando la richiesta della concessione di una licenza straordinaria di 15 giorni presentata giorni fa dai legali dell'attrice.

La Loren vuole infatti utilizzare le due settimane di completa libertà per effettuare a Roma le riprese del film «Teta De Agreste» per la regia di Lina Wertmüller. Il regime di semilibertà, obbligherebbe invece Sofia Loren a un «tour de force» al quale l'attrice ha deciso di non sottoporsi. Ogni sera, infatti, la Loren dovrebbe ritornare a Caserta per dormire in cella.

Piazza Fontana: molti segreti sono in Spagna

CATANZARO — La seconda istruttoria per il processo sulla strage di piazza Fontana, può decollare ad assumere aspetti concreti soltanto se il governo italiano intenderà collaborare per chiarire la posizione di Stefano Delle Chiale. Ciò perché si ritiene che le autorità spagnole siano depositarie di molti segreti.

Una decina di giorni fa il giudice istruttore Emilio Ledonne ha scritto una lettera al ministro di grazia e giustizia Darda, chiedendo di avviare contatti con le autorità spagnole, in considerazione delle mutate condizioni politiche di quel paese. I giudici catanzaresi sono convinti che molti segreti, in relazione alle attività sovversive in Italia, possono trovarsi in Spagna.

Il convincimento, molto probabilmente, viene dalle notizie apprese nel corso degli interrogatori della settimana scorsa. Intanto, sembra che l'ipotesi di stretta collaborazione tra Stefano Delle Chiale ed alcuni servizi d'informazione italiani sia stata sostanzialmente da nuovi indizi ed elementi in più recentemente raccolti.

Forse ci sarà un difensore sanitario

ROMA — Il ministro della sanità, Renato Altissimo, ha valutato positivamente l'iniziativa presa dalla Fimp (Federazione italiana medici pediatri) attraverso il suo organo di stampa «Il pediatra», per l'istituzione del «difensore sanitario», figura che nel campo della salute pubblica dovrebbe affiancare il «difensore civico».

Per i promotori dell'iniziativa, tra i quali il vice presidente della Fimp e direttore della rivista, Roberto Zamboni, il «difensore sanitario» dovrebbe occuparsi delle sofisticazioni e delle alterazioni nel campo dell'alimentazione soprattutto nei riguardi dei bambini e delle mamme.

«Noi abbiamo mutuato dalle democrazie anglosassoni — ha dichiarato Altissimo — la figura del difensore civico che tutela i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione». «Se questo principio è valido per la difesa del cittadino contro gli abusi e le storture della burocrazia certamente vale ancora di più per il settore sanitario».

PREVISTO L'AFFLUSSO DI 200 MILA PERSONE

Marcia pacifista a Roma Divisi partiti e sindacati

Assenti le forze della maggioranza e i confederali

ROMA — Duecentomila, forse duecentotrentamila: tanti saranno, secondo gli organizzatori, i partecipanti alla marcia della pace indetta per oggi pomeriggio a Roma dal coordinamento nazionale dei comitati per la pace a 48 ore dalla visita di Reagan.

Il comitato organizzatore è impegnato in queste ore a lubrificare la complessa macchina organizzativa incaricata di regolare l'afflusso a Roma di una così ingente massa di persone (arriveranno dieci treni speciali e quattrocento pullman da ogni parte d'Italia) e di articolare nel modo più ordinato il maxi-corteo che si snoderà da piazza Esedra (ore 15) a piazza del Popolo dove sono previsti i comizi di chiusura peraltro non ancora definiti nella loro successione.

Il corteo verrà aperto da uno striscione del «Comitato

24 ottobre». «No a tutti i missili, pace, libertà e autodeterminazione per i popoli». Le ultime stime sulla presenza di 200 mila persone danno un quadro di partecipazioni inferiore a quello registrato sempre a Roma, il 24 ottobre.

La prevista minore affluenza rispetto a quell'appuntamento viene spiegata al «Comitato 24 ottobre» con l'atteggiamento «non positivo» assunto da Cgil Cisl Uil che hanno deciso di non aderire, come federazione unitaria, alla manifestazione.

«Se il sindacato avesse mobilitato tutte le sue strutture avremmo superato i trecentomila» dicono gli organizzatori. Invece la federazione ha detto «no» giudicando prevalenti le ragioni del dissenso su quelle di convergenza.

«La denuncia delle responsabilità delle superpotenze non va fatta a senso unico»

hanno detto i tre segretari

Al «no» secco dei sindacati gli organizzatori hanno replicato pubblicando un secondo apporto per il dissenso, più generico sul tema della pace, privo dell'elencazione dei punti di crisi che potevano essere considerati strumentali o visti solo in chiave anti-Reagan. In questo appello, accanto alla richiesta a Reagan e al governo italiano di non costruire la base a Comiso, appare anche una sollecitazione all'Unione Sovietica a smantellare i suoi SS-20.

A questo punto il sindacato si divide. Sulla base del nuovo appello aderiscono alla manifestazione segretari confederali della Cgil Garavini, Militello, Turtura e il responsabile dell'ufficio internazionale (tutti comunisti) Magno. I membri socialisti si ambrano. Benvenuto rilascia dichiarazioni polemiche lamentando l'eccessiva sponsorizzazione della manifestazione da parte del Pci. Lama interviene con una lettera all'Unità nella quale, pur confermando l'impossibilità di aderire, afferma di ritenere che sulla base della nuova formulazione dell'appello le strutture Cgil possano partecipare alla marcia a titolo individuale.

Si divide anche la Fim: quella romana aderisce, dice «sì» anche quella padovana portandosi dietro le componenti Uil e Cisl; aderisce anche la Fim Cisl nazionale, dice «no» la Fim nazionale ma sono di parere contrario quelle di Roma e Milano.

Il quadro ufficiale delle adesioni fornito dagli organizzatori è il seguente: come partiti saranno presenti Pci, Pdup, Dp, Partito comunista d'Italia marxista-leninista, il Partito anarchico italiano; non ci saranno i partiti della maggioranza. Tra le associazioni l'Arci parteciperà con un suo appello, le Acli hanno detto «no» ma hanno scritto una lettera aperta a Reagan.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

LUCIANO CESCHIA

Direttore responsabile

Società Editrice Triestina s.p.a.

Via S. Pollicio 8 - Trieste

Il Piccolo è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437

DEL 23-12-1981

RIPARTIZIONE - CORRISPONDENTE DELLA REDA

Angelo Rizoli

PRESIDENTE

Bruno Tassan Din

DIRETTORE GENERALE

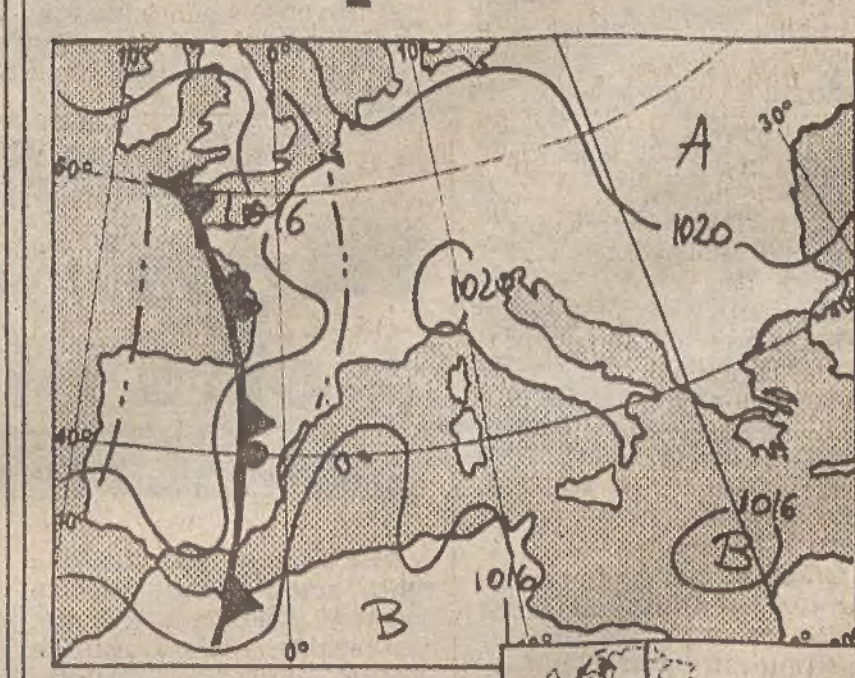
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI

Roberto Berti

DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ

Achille del Castello

Il tempo che farà



Situazione: persiste sull'Italia una situazione anticiclonica. Deboli impulsi di aria instabile interessano le isole maggiori e le regioni Nord-occidentali.

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, tranne un locale sviluppo di nubi temporalesche più probabili sulle regioni Nord-occidentali e sulle isole maggiori.

Temperatura: stazionaria su valori molto al di sopra di quelli stagionali.

Venti: deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da Nord sulla Puglia e da Sud-Est sulle isole maggiori.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 28; Bolzano 14, 19; Verona 18, 30; Venezia 18, 28; Milano 16, 29; Torino 16, 28; Cuneo 14, 18; Genova 21, 28; Bologna 17, 30; Firenze 15, 34; Pisa 14, 29; Ancona 13, 28; Perugia 19, 28; Pescara 13, 28; L'Aquila 16, 26; Roma Urbino 17, 30; Roma Fiumicino 18, 29; Campobasso 17, 26; Bari 15, 27; Napoli 16, 28; Potenza 11, 25; S. Maria Leuca 18, 27; Calabria 18, 26; Messina 20, 26; Palermo 20, 25; Catania 14, 27; Alghero 19, 30; Cagliari 19, 27.

TEMPO NEL MONDO

(m. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam 18, 28; Atene 18, 28; Bangkok 28, 30; Belgrado 18, 30; Bruxelles 14, 28; Buenos Aires 15, 30; Copenaghen 15, 28; Francoforte 17, 31; Ginevra 14, 26; Helsinki 16, 23; Hongkong 22, 28; Gerusalemme 13, 22; Johannesburg 5, 18; Lisbona 13, 21; Londra 17, 25; Madrid 13, 21; Montreal 7, 16; Mosca 9, 22; Nuova Delhi 13, 29; New York 15, 25; Oslo 14, 26; Parigi 17, 28; Pechino 20, 30; Rio Janeiro 18, 28; San Francisco 10, 14; Stoccolma 16, 27; Sydney 9, 15; Tokio 18, 20; Vienna 17, 29.

LUNEDÌ S'INIZIA IL PROCESSO CONTRO L'AUTONOMIA

Toni Negri: Non io, ma i brigatisti hanno tradito i movimenti proletari

ROMA — Alla vigilia dell'apertura del processo contro l'Autonomia, fissato per lunedì, il prof. Toni Negri, il principale imputato, ha rotto ancora una volta il silenzio dal carcere di Rebibbia in cui è rinchiuso e ha concesso delle interviste nelle quali invita i brigatisti rossi ad abbandonare la lotta armata, sostiene di non avere nulla di cui pentirsi, annuncia che al processo gli imputati impediranno la «criminalizzazione di una generazione di autonomi, e definisce false e provocatorie le rivelazioni dei «pentiti».

All'udienza di lunedì Negri e gli altri imputati hanno già fatto sapere che non si presenteranno perché ritengono inammissibile essere processati in concomitanza con il processo contro le Brigate rosse, nella stessa aula e rinchiusi nelle stesse gabbie che hanno ospitato i brigatisti rossi. Si presenteranno soltanto a novembre quando il processo Moro sarà finito.

In una intervista concessa a

«L'Espresso» (l'ex quotidiano Lotta continua), Toni Negri rilancia alle Brigate rosse l'accusa di tradimento rivoltagli anche di recente dai brigatisti nel corso di un'udienza del processo Moro. Negri ha anche precisato che «il famoso account» (si parlò di un pestaggio in carcere subito dagli imputati del processo «7 aprile») è «una pura falsità».

«Oggi — ha detto Negri — è molto difficile che i br possano permettersi di dare account a chiunque. Tanto meno alla gente del «7 aprile» che — come è noto — non si è minimamente arresa, non conosce pentimenti di sorta».

«In quanto all'accusa di tradimento, non solo ritengo di non aver tradito il movimento proletario — ha affermato Negri — e il contenuto e le finalità della sua lotta, ma sono assolutamente convinto che, oggettivamente e soggettivamente, i br lo abbiano fatto e continuano a farlo» con «uno schema di organizzazione che

è sempre stato espropriato di delega politica» e una «autoesaltazione del comando».

Per Toni Negri il terrorismo è nato, sì, all'interno del movimento, ma come risposta alla «repressione» decisa dall'Alleanza Dc-Pci. «Se oggi afferma il docente padovano — le Br vogliono recuperare un rapporto con la memoria del movimento, facciano pure: hanno un'unica strada da percorrere ed è quella della richiesta dell'amnistia sulla base della dissociazione dalla precedente pratica di omicidio che hanno percorso».

La linea della dissociazione, però, ha precisato Negri, «una linea politica che non ha nulla a che fare con il pentimento perché non ha nulla a che fare con la duplicità dello sviluppo distruttivo della lotta che è venuta affermandosi, sotto la congiunta pressione dello stato e del terrorismo. La linea della dissociazione è una linea politica che rifiuta la delegazione, lo spionaggio, l'infamia.

UN CONVEGNO DI FILOSOFIA A TORINO

Storia, non litigare con sorella scienza!

TORINO — In un secolo come quello attuale, che ha assistito a una generale riconsiderazione dei fondamenti teorici e metodologici che stanno alla base delle varie discipline scientifiche, che di conseguenza ha sospeso il giudizio sulla validità dei risultati fino allora conseguiti; in un secolo che sembra aver fatto propria, per certi versi, l'istanza cartesiane del dubbio metodico, anche la storia non ha potuto sottrarsi a un serrato dibattito sulla natura e sui presupposti della conoscenza storica: e proprio sulla filosofia della storia si è svolto in questi giorni al Goethe Institut di Torino un convegno di eccezionale livello scientifico.

Se dovessimo però segnalare l'opera inaugurale di tale riflessione, indicherebbe con tutta probabilità la «Critica della ragione storica» di Dilthey. Si trattava allora di riprendere e completare l'antico programma di Kant: stabilire i limiti della conoscenza specifica delle scienze dello spirito, laddove Kant si era limitato a indicare una normativa per le scienze della natura.

Infatti, all'uomo si presentano sostanzialmente due tipi di esperienza conoscitiva: quella che riguarda il mondo della natura (rispetto a cui soggetto e oggetto del conoscere sono nettamente distinti) e quella, su cui verte appunto l'interesse di Dilthey, che riguarda il mondo dei fatti storici/sociali, la cui peculiarità è data proprio dall'identità fra soggetto e oggetto del conoscere.

Come già sapeva Vico, questa singolare identità non pregiudica la possibilità di una scienza rigorosa ma — nella prospettiva di Dilthey — il procedimento di cui dovranno valersi le scienze dello spirito, sarà la «comprensione», cioè l'analisi psicologica delle esperienze vissute dal soggetto storico; le scienze della natura pogeranno invece sulla spiegazione di tipo causale.

Un primo considerevole rimescolamento delle carte del gioco di Dilthey è condotto da Weber: la comprensione, intesa come facoltà di intendere, di individuare il senso intenzionale dell'agire umano, diventa la caratteristica della sociologia, mentre la storiografia — secondo Weber — deve accertare le concrete relazioni causali che sussistono tra i fenomeni.

Il rapporto fra scienze storiche e scienze naturali, tra comprensione e spiegazione, viene poi sovrapposto nell'ambito del neopositivismo da Hempel. In un celebre saggio del 1942, Hempel, mantenendo un consistente debito a Kant e a Dilthey, sostiene che le leggi generali assolvono la medesima funzione tanto nelle scienze naturali quanto nelle scienze storiche.

Tali leggi, in storia come nelle scienze naturali, devono spiegare eventi e formulare previsioni verificabili empiricamente: la spiegazione storica non può confinare l'evento nell'accidentalità o affidarlo all'immedesimazione psicologica, all'«empatia» dello storico, ma deve far riferimento a leggi

generali dell'agire umano che «coprono», che garantiscono la validità delle connessioni tra fenomeni particolari.

Una risposta autorevole al «modello delle leggi di copertura» di Hempel si fece attendere quindici anni, fino al 1957, quando William Dray pubblicò «Leggi e spiegazioni in storia». Dray, polemicamente, intese rivalutare la vecchia dottrina idealista, secondo cui gli oggetti dello studio storico sono fondamentalmente diversi da quelli delle scienze naturali, in quanto comportano una «dimensione di pensiero», un'intenzione soggettiva.

Non si tratta allora di ricondurre l'unicità dell'evento storico a una legge di tipo generale, ma di ricostruire piuttosto le motivazioni razionali che hanno guidato il soggetto storico nella sua azione.

Dai tempi della polemica fra Hempel e Dray la questione della natura e dei metodi della scienza storica è progredita considerevolmente, anche per effetto del cospicuo contributo apportato dalla filosofia analitica inglese e statunitense, particolarmente attenta alla dimensione logico-linguistica delle teorie scientifiche.

Nello stesso tempo, intorno alla prestigiosa rivista «Annales», l'opera di storici quali Bloch e Febvre — e più recentemente Braudel — ha aperto nuovi e fecondi orizzonti alla storiografia, che si è profondamente rinnovata avvalendosi della collaborazione, sempre più ristretta, delle scienze umane e sociali, e ha articolato un progetto di «storia totale» in cui — come disse Braudel — essa diventa il «mercato comune delle scienze sociali».

Al convegno torinese le relazioni/base, alle quali sono seguiti qualificatissimi interventi (tra i presenti lo stesso Dray) sono state presentate da A. Danto sulla spiegazione e la comprensione storica nella prospettiva della filosofia analitica; da H. White sull'approccio della storiografia come narrativa; da W. Mommsen sullo statuto delle scienze storiche/sociali dopo Weber; da F. Furet che ha tentato un bilancio critico del progetto di storia totale; da R. Koselleck che ha analizzato il concetto di tempo storico; da J. Topolski che ha indicato alcuni limiti scientifici della storiografia.

Non potendo certamente affrontare in questa sede le questioni sollevate nel corso del convegno, vorremmo riproporre una significativa barzelletta che Koselleck ha raccontato per esemplificare la relazione inversa che corre tra esperienza e aspettativa. In un suo discorso Krusevich afferma: «All'orizzonte è già visibile il comunismo».

Allora uno dei presenti chiede: «Compagno Krusevich, cos'è l'orizzonte?». «Cerca sul dizionario», risponde Krusevich. Quando torna a casa, l'uomo assetato di sapere trova nel dizionario la seguente spiegazione: «Orizzonte, una linea luminosa che separa il cielo dalla terra, e che si allontana quando ci si avvicina ad essa».

Marco Vozza

CHI PUÒ VINCERE QUEST'ANNO?

Qui ti voglio o Campiello...

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA — Domani tocca qui a Vicenza, già smaltata dai temporali di una primissima estate, estrarre da ventidue numeri i cinque vincenti di Campiello '82, ventesimo della sua storia.

La cornice sarà desueta. Non più l'Olimpico del Palladio, ma il misurato Palazzo Bonin Longare, a ridosso delle mura di Porta Castello. Uno scambio di natura logistica, straripando in quest'epoca Vicenza. Arpino ecc. ecc. è apparsa imbarazzata proprio da questa celebrazione: non essendo un anno comune, era lecito dare facili includendo padrisantissimi, rinviando appunto all'incontro di Vicenza la decisione coraggiosa?

Così in realtà è stato fatto, e così in realtà risulteranno ben ventidue le gate da pelare. Perché se si vorrà cercare il lustro, allora inevitabili saranno Moravia e Bianchi, se si vorrà stare con i piedi per terra altrettanto inevitabili saranno Bartolini, Sgorlon, Parisi, Tomizza, Levi, Chiusano, ecc. ecc. Se poi si vorrà l'extra, ecco pronti Lalla, Kezich, Tabucchi, Terzi, Vassalli, Venturi, Salvago Raggi ed altri ancora.

L'aria di vigilia è quanto mai misteriosa. Anche perché una soluzione pacifica, ossia una via di mezzo, vedrebbe nomi che l'assegnano non abbondano. Ma il significato del Campiello l'hanno già intascato. Vediamo ad esempio Bartolini, da due volte, la prima addirittura nel '63 con «La donna al punto», e poi nel '78 con «Pontefice in San Marco». E due volte anche Tomizza, con «La quinta stagione» (1965) e con «Do-

ve tornare» (1974).

Né Sgorlon e Chiusano e Parisi sono da meno, figurando finalisti nel '73, nel '79 e nel '80, nell'ordine con «Il trono di legno», «L'Ordalia» e «Il crematorio di Vicenza». Quale intricata quale vortice di nomi, di titoli di date! Inserire questi nella cinquina finale vorrebbe dire ripetersi, ma se poi questi sono effettivamente i valori in campo, perché no?

Ecco, ci sembra che qui, al prestigioso traguardo del ventesimo anno, si giochi anche il prestigio futuro del Campiello. Decidendo cioè, in questa pur simbolica occasione suggerita da una ricorrenza, chi in realtà il Campiello deve premiare: se il meglio in assoluto di un'annata letteraria, o le angolature nuove che essa ha prospettato. Ed è ovvio che questa indicazione — e non di massima, intendiamoci — spetta proprio alla giuria tecnica di chi si è detto e si sa. Poiché dopo, i pur trecento lettori chiamati a votare il Supercampiello, saranno ingabbiati dentro cinque nomi, e là dovranno saltare.

Ma quindi, come quest'anno, appare difficile un pronostico, se non a livello di compromesso. Né pensiamo che due settimane di riflessione abbiano portato il consiglio necessario. Se dovessimo dar credito ai numeri e alle serialità, i cinque dovrebbero uscire dal primo degli otto scrutini consumati a Rovigo. E allora potrebbero essere Bartolini («Il palazzo di Tauride»), Camon («La malattia chiamata uomo»), Chiusano («La derotta»), Festa Campanile («La ragazza di Trieste»), Montefoschi («La felicità coniugale»), Parazzoli («Uccelli del Paradiso»), Terzi («La fuga delle api»), Venturi («Sconfitti sul campo»).

Sono otto, tre sono di troppo. Per grazia già ricevuta togliamo Bartolini, Chiusano e Parazzoli e il gioco è quasi fatto. Sarà vero? Vedremo tra poche ore. Ah, pallida Luna...
Libero Mazzi

L'INQUIETANTE MONDO DI MÁRQUEZ E IL SUO PROSSIMO ROMANZO

Nella morsa di un tempo così rotondo, così fatale

Gli Ewing e i Buendía. Dalias e Macondo. A loro modo, due storie di familismo, due miti generazionali. Il consumo di un prodotto televisivo anni '80, paragonato a uno dei più grandi successi editoriali degli anni '70. Confronto tra un'opera di narrativa che diventa persino letto però nel gioco «tutologico» del postmoderno.

Hollywood ha offerto due milioni di pesos per portare sugli schermi «Cent'anni di solitudine». Gabriel García Márquez continua a rispondere no, lasciando ai suoi personaggi la libertà d'esistere con la faccia plasmata della sola fantasia dei lettori. Tanto basta a cogliere con attenzione l'ultimo lavoro di uno scrittore a cui spetta pure il raro pregio, nel qua-qua intellettuale, di partorire in media un romanzo ogni cinque anni.

Fatti suoi i diritti sull'opera completa di Márquez, che verrà riproposta a partire dal prossimo autunno, Mondadori si appresta adesso a distribuire in Italia, nella traduzione di Dario Puccini, quella «Cronaca di una morte annunciata», da un anno best seller incontrastato nei paesi di lingua spagnola. Torna così la salamoia umana del mondo caribico, immessa in un testo che si richiama a un episodio realmente accaduto una trentina d'anni fa in un villaggio della Colombia. Una giovane, risulata non vergine, venne resa dal marito alla famiglia il giorno stesso delle nozze: poche ore dopo, due fratelli della sposa uccisero il presunto seduttore.

Della vicenda, Márquez fu testimone quando era solo un giornalista alle prime armi. Subito nacque il bisogno di scriverne, di raccontarla, ma alla penna mise un freno la censura materna: parente di alcuni dei protagonisti, la madre impose il silenzio finché questi fossero stati in vita. La morte, il tempo, l'idea.

Per trent'anni i tre elementi connessi alle «bode de sangre», all'assassinio ruffiano, al fattaccio brutto, hanno continuato a rincorrersi nella mente dell'autore e, una volta sciolta la promessa, sono stati ripescati dal pozzo delle memorie, filtri ormai d'un cosmo letterario che fin dalla prima battuta si mostra sospeso tra



sogno e realtà, tra invenzione e cronaca. «Il giorno in cui stavo per ucciderlo, Santiago Nasar si alzò alle 5 e 30 per attendere il piroscafo col quale arrivava il vescovo. Aveva sognato che attraverso un bosco di fichi dove cadeva una pioggia lieve, e per un istante fu felice nel sogno, però al risveglio si sentì completamente lordato di cacca di uccelli» (fatti).

Niente conta per Márquez quanto un prologo. «La cosa più difficile è sempre l'inizio. La prima frase d'un romanzo, o d'un racconto, dà la lunghezza, dà il tono, dà lo stile, dà tutto». Quando entra in scena, Santiago Nasar è già segnato, è un cadavere pronto a galleggiare su tutta la vicenda, dalla prima all'ultima riga. La felicità illusoria

del sogno cozza col presentimento, e l'uomo inciampa nel Fato. Non sapremo mai se Santiago sia il vero colpevole, l'amante segreto, o un falso uomo buttato là a caso dalla sposa ripudiata, tanto per placare l'ira momentanea dei familiari. In una storia che si tinge di nero e di rosso, mai di giallo, l'irrisolto non chiede risposte.

Incombente invece è la cifra del destino, attraversata qui dal dualismo «honra/honor», dove l'onore si divarica nella sua barocca duplicità. «Honra» è il privato, l'intimo, la macchia sul lenzuolo che Angela Vicario non ha potuto donare allo sposo nella sua prima notte di nozze. «Honra» è la reputazione, il giudizio degli altri, la comunità avampata all'individuo e, nel suo

allargamento sociale, «honra» è persino amore, perché la «honra es el amor», reputazione è amore, osserva a un certo punto la madre di Márquez, e non può esserci l'uno senza l'altro.

Così quanto è valore va difeso, abbia pure il prezzo d'una violenza contro voglia, imposta solo dalla zavorra della tradizione. Chi «deve» uccidere non vorrebbe farlo; gli assassini si mostrano a un giro coi coltelli, parlano della loro minaccia, sperando di venir trattenuti. L'intero paese sa del delitto imminente, mai morte giunse con più ampio avviso, ma non si fa nulla per evitarla. E Santiago Nasar cade a colpi di lama, immolato come il toro, sotto i tanti sguardi nell'arena.

L'assurda discesa del cadavere completa quello che si definisce come un inconsapevole rito collettivo. Aprire il ventre, esaminare i visceri, srotolare gli intestini, diventa pari alla ricerca tribale d'una qualche causa di stregoneria. Qual è la sostanza stragante? Una medaglia della Vergine innalzata dalla vittima all'età di quattro anni e restituita alla luce dall'autopsia, o l'impotenza del popolo/coro di fronte alla tragedia del male perenne, dell'arroganza secolare, d'una morte consueta al punto da farsi misura persino dei giorni di festa?

Nel rituale di morte si proietta l'unico, involontario tentativo per conservare l'ordine di un sistema immobile, per ridefinire il confine di una comunità negletta dalla storia, chiusa all'interno del proprio tempo rotondo. Dentro, nel piccolo gruppo, uomini e donne con cognome e nome vivono faccia a faccia le suggestioni stregane offerte da pettegolezzi, complicità, ipotesi, presunzioni, suppelletti, furore, lo spazio del big man, del sena noma. Un vescovo, goloso di creste di gallo, passa in piroscafo, benedice e se ne va. Un giudice istruttore, febbricitante di letteratura classica, infuria il rapporto di questo delitto impossibile con solfeggi lirico/filosofici.

Sempre dall'esterno arriva il figlio di San Román (e l'identità qui ha un ruolo preciso), colui che farà il gran rifiuto. Finocchio, pirata o signore, nei primi giudizi della gente. Comunque straniero, «altro», perciò lupo rapace. Punta alla donna come a una preda. Compera casa in cima al colle, la più bella del paese, dopo aver fatto sloggiare a suon di denaro il pretorio, condannandolo così a morire di crepacuore. Ha per padre un militare, una volta nemico di Aureliano Buendía e quindi ostile al popolo. Dopo la cuccagna della festa di nozze rende la sposa come merce avviata, per poi chiudersi in un lusinghioso silenzio, a cui fa da specchio l'isolamento altrettanto rigoroso di Angela Vicario.

Sorvegliata dalla madre che odia, la restituita cuce a macchina e intanto impara (fuga incredibile in quell'immaginario che diventa l'unico arma dei perdenti) ad amare proprio l'uomo del rifiuto. Per lui, per il denaro, si trasforma in tessitura notturna d'infuocate lettere senza apparente futuro, di lacrime d'inchostro che nemmeno aspettano una frase, un rigo appena, di consenso.

Vent'anni dura questo epistolario dell'ossessione. Poi, un giorno, lui torna. Per sempre. In mano tiene una valigia con quasi duecento lettere, ordinate secondo le date dei timbri postali, raggruppate con nastri colorati. E nessuna aperta.

In un mondo dalla vitalità orale, la parola scritta non incide sulla realtà. Dilatata, amplificata, esercita una funzione affabulatoria, crea in questo modo un «vigilante». E' invece la grande «macchina ciclica del tempo» che, agli occhi del marito, rigenera la verginità di un imene infranto. Lo stesso tempo che, ponendo fine alla lunga luttuosa, aggrega adesso di diritto Bayardo San Román al «dentro», e all'epopea di una solitudine collettiva.

Non diversamente da quanto avviene per l'intero rapporto a due si aggira in un labirinto di morte. La caccia amorosa di Angela e Bayardo non si materializzerebbe senza il sangue sacrificale di Santiago Nasar, senza il lutto di un cadavere mediatore, di un corpo inchiodato alla porta della propria casa/abitazione, sprangata per equivoco un attimo prima di essere trafitto.

Di fronte a una porta chiusa, non resta che morire. Neppure questa volta l'universo umano di Gabriel García Márquez riesce a sfondare il cerchio del tempo, per passare la soglia apocalittica che dà sulla linea della storia.

Roberto Benedetti
Nella foto, «Uomo di Pappania» di Manuel Alvarez Bravo (da Photography Annual 1980).

STRUTTURE E DIDATTICA IN UN AMPIO DIBATTITO A FIRENZE

Il museo ha il guscio rotto

Autentico laboratorio di storia, rischia di diventare un contenitore trascurato

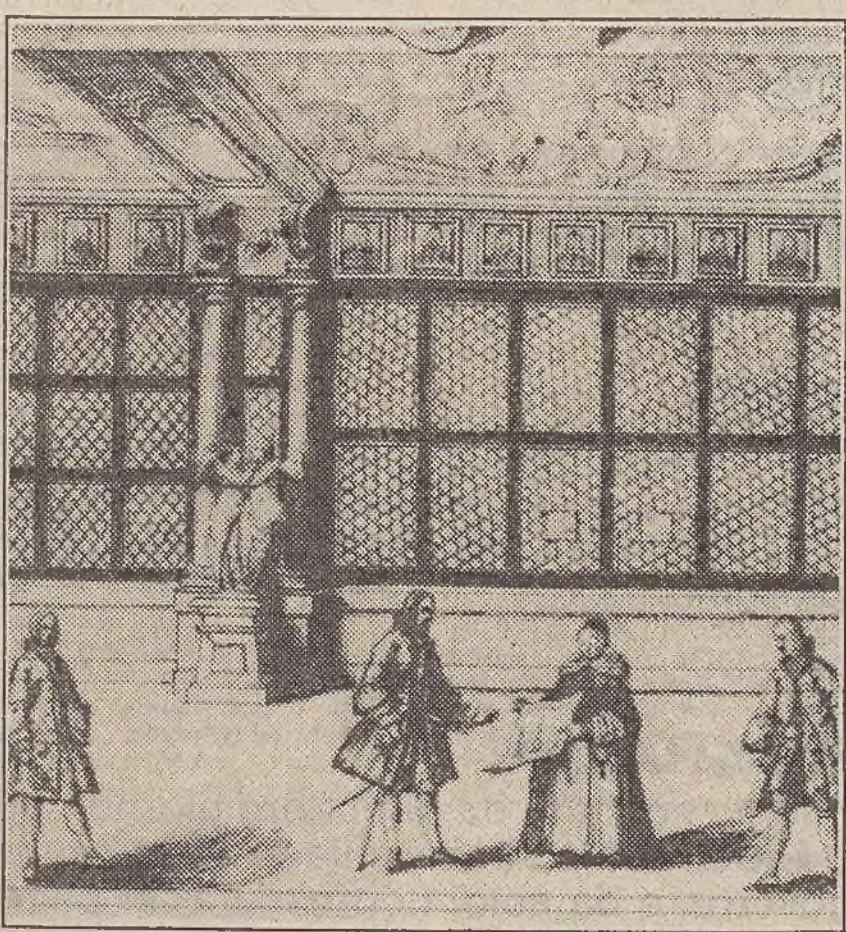
FIRENZE — Testimonianza di grandezza della famiglia Medici che la fece realizzare a far tempo dal 1561 nella parte alta dell'imponente palazzo rinascimentale costruito dal Vasari, la Galleria degli Uffizi costituisce, con largo anticipo di tempi, il più antico tra i maggiori musei del mondo. Ed è nell'ambito delle manifestazioni per la celebrazione del suo quarto centenario di fondazione che in questi giorni Firenze ha ospitato, sede degnissima, il Convegno internazionale di museologia su «Il museo nel mondo contemporaneo: concezioni e proposte».

Promosso dall'Università internazionale dell'arte — un'istituzione privata convenzionata con il Consiglio nazionale delle ricerche e sostenuta dal contributo pubblico e dal prestigio scientifico del suo presidente Carlo Lodovico Ragghianti — il simposio si è sviluppato in cinque giorni di dibattito, articolato in una serie di incontri su «Le concezioni moderne del museo», «Organizzazione del museo», «Struttura del museo», «Musei territorio», «Didattica del museo».

Questi temi hanno in realtà fornito solo una labile traccia ai relatori che hanno esposto i loro punti di vista, spesso ciascuno prescindendo dall'intervento dell'altro, con testi predisposti, e talora su soggetti eterogenei ed estranei all'argomento proposto in ciascuna tornata, con esiti non sempre favorevoli perciò alla qualità e alla chiarezza del dibattito.

In quest'autentica maratona oratoria, che ha visto alternarsi al microfono quasi cento relatori ufficiali (italiani e stranieri), sono stati trattati tutti i principali problemi del museo moderno. Così, ampio spazio è stato dedicato all'allestimento museale, e ne è emersa la constatazione — condivisa da tutti — della necessità di più approfonditi studi in materia e del nascere di uno stretto rapporto, per tale fase, tra l'operatore museale e l'architetto specialista, figura ancora rara in Italia, della cui formazione si avverte l'esigenza sulla strada segnata da Scarpa, Gardella, Minissi e De Felice.

Agli architetti è stato chiesto anche un nuovo impegno per il recupero e l'adattamento degli edifici storici per sco-



pi museali, in una prospettiva però — e questa è stata ragione ricorrente del dibattito — di mera conservazione, tutela e restauro dei beni esposti, ma quale autentico «laboratorio della nostra storia» capace di comunicare, informare e proporre al visitatore una lettura chiara attraverso il monumento; quest'ultimo deve presentarsi con un'unitarietà che ne consenta l'uso e la lettura.

Nel ripristino del contenitore storico — ha detto l'arch. Franca Helg — dopo l'accurata disamina del monumento, dei documenti relativi, della sua storia, della sua struttura, l'intervento deve essere rispettoso, reversibile, ma creativo. Deve aggiungere al valore che si sono andati stratificando nei secoli i nuovi valori attuali, aggiungendo storia alla storia, nello spirito di rispetto che caratterizza il pensiero moderno, in modo da far percepire a chiunque — anche al pubblico meno informato — i valori architettonici, spaziali e decorativi.

«Deve essere la cornice museale alle opere d'arte — ha aggiunto la Helg — un elemento di tramite tra le collezioni esposte da un lato, e il contesto urbano di cui fa parte dall'altro; da un lato la tradizione e la storia, dall'altro il gusto e il costume contemporaneo, così che appaia

la continuità dell'opera umana e della sua evoluzione».

E se ciò vale per l'immobile storico che accoglie opere d'arte, non può sfuggire l'importanza di un siffatto metodo per gli edifici che ospitano altre testimonianze del passato e dell'opera dell'uomo, per forze di elevato valore estetico, e tuttavia significative manifestazioni della sua vita civile e sociale.

E sulla specificità propria dei musei agrari, antropologici, etnografici, scientifici, tecnici, del lavoro e della guerra, sulla conservazione e valorizzazione dei monumenti di archeologia industriale, nonché sulla dimensione culturale e multidisciplinarietà di queste istituzioni si sono focalizzati gli stimolanti interventi di Marc Barblan e Mauro Riva, nonché di Corrado Maltese, dell'Università di Roma, che ha pure trattato dei processi informativi indispensabili per rendere un museo vivo, e che devono trovar radice nella correlazione tra illuminazione, grandezza degli oggetti e distanza ottimale da cui gli stessi devono essere visti, in un rapporto spaziale e temporale con il visitatore.

Di questi si è parlato a proposito di sezioni museali di promozione culturale e didattica, sul cui corretto uso all'interno dei maggiori musei e sull'opportunità di una nor-

mativa in materia vi è stata sostanziale convergenza di opinioni. Significativa la testimonianza di Maria Fossi Todorow, direttrice di tale servizio agli Uffizi: «Ogni anno si è costretti a vedere che il bene culturale rischia di diventare bene di consumo della industria del turismo di massa, che trascina fiumane disattente e passive, perché disinformate, alla gita aziendale, a quella scolastica, a quella della terza età».

Intervento di grande attualità quello di Ranieri Varese, direttore del museo di Ferrara, sul rapporto «museo-museo». Egli ha sottolineato come oggi troppa spesso, specie la classe politica consigliata, talora da tecnici non disinteressati, privilegi nella destinazione di spesa il momento espositivo su quello della valorizzazione delle strutture museali, in non poche parti d'Italia senza mezzi e neglette dal pubblico amore del museo. Le uniche mostre possibili, ha detto — sono quelle che additano problemi criticamente aperti e si pongono come primo momento per il potenziamento, l'affinamento e la creazione di strumenti permanenti di conoscenza non dogmatica.

Un tema che il convegno non ha sviluppato a sufficienza è quello della programmazione e del coordinamento di attività e servizi resi per i musei e dai musei in un sistema che, senza comprimere le legittime aspirazioni delle comunità locali, tuttavia assicuri un minimo di razionalizzazione delle sempre poche risorse disponibili.

Tale confusione di competenze amministrative e tale scarsità di fondi ben riflettono la condizione generale dei beni culturali nel nostro paese, che si porta dietro annosi ritardi e più di un secolo di scelte mancate o sbagliate.

«Non si disegna un futuro con questi mezzi, con questa disponibilità di fondi — ha detto con chiarezza all'inaugurazione il ministro Scotti — e chiediamo lo sforzo di tutti gli uomini di cultura, quale coscienza critica della società, perché la battaglia per il maggior impegno pubblico possa essere vinta».

Marino De Grassi

Nell'immagine, un'incisione del '700 raffigurante gli Uffizi.

La rassegna dei libri

Dalmazia, da cima a fondo

La ristampa della «Storia di Dalmazia» di Giuseppe Praga era attesa da tempo e finalmente è giunta in porto grazie all'editore dell'Oglio, che a quarant'anni di distanza dalla prima, ha ultimato qualche mese fa la quarta edizione del libro (pagg. 390, lire 15.000).

Sono poco meno di trecento pagine (alle quali se ne aggiunge un altro centinaio, di cui è autore Mario Dassovich, che aggiorna l'opera praghiana per quanto riguarda gli anni dal 1870 al 1947) che costituiscono la sintesi ponderosa dell'enorme mole di lavoro, studi e ricerche svolte dallo storico dalmata nell'arco di una vita, e che il presidente della Società dalmata di storia patria, Nicolò Luxardo De Franchi, definisce «paleografica».

I capitoli portanti sono tre, dedicati rispettivamente all'«evo antico», all'«evo medio» e a quello moderno. Un «ciclo» di storia spaccata in tre pezzi, le cui ventate vengono analizzate con piglieria, ma anche con le doti — oggi rare — dell'antico «rerum scriptor»: erudizione, e soprattutto chiarezza e concisione.

La storia ridiventa così racconto a pennellata larghe, accennato da ritocchi aneddotici e da momenti particolari da cui ebbero origine importanti svolte storiche nelle vicende di una terra — l'antico «paese delle montagne» — che per secoli è stata parte integrante della storia d'Italia.

Lo storico Giuseppe Praga era nato nel 1893 a Sant'Eufemia, nell'isola di Ugliano di fronte a Zara. Dopo aver frequentato il ginnasio superiore di quest'ultima città, studiò filologia classica a Vienna e si laureò a Padova. Insegnò per qualche anno, prima di diventare direttore della biblioteca comunale di Zara, nonché sovrintendente all'Archivio di Stato.

Uomo di grande cultura ed erudizione, esperto di cose dalmate e, in genere, balcaniche (redasse per l'«Enciclopedia Italiana» numerose voci), Giuseppe Praga tradusse nella sua «Storia di Dalmazia» tutta una vita di studi appassionati. La prima edizione del libro fu pubblicata a Zara nel 1941: dal magmatico periodo medievale il racconto storico



arrivava allo spartiacque (insuperato da Praga) del 1870. «I fatti tra il '70 ed oggi — scriveva Praga nell'ultima pagina del libro — sono a noi ancora troppo vicini perché ci sia possibile collocarli nella prospettiva del tempo, vederne tutti gli aspetti, manurarne le proporzioni».

«Ogni generazione si scrive la storia di cui ha bisogno. Noi abbiamo scritto la storia di Dalmazia dalla Roma senatoria alla Roma capitale d'Italia (...). Alla nuova generazione il compito di continuare».

L'edizione del '41 della «Storia di Dalmazia» andò completamente distrutta durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il manoscritto della seconda edizione era pronto nel '43, ma non ebbe un seguito. La terza edizione, l'ultima curata dal Praga, uscì a Padova nel 1954, dedicata «ai Martiri, ai Caduti, agli Esuli e a quanti in ogni tempo diedero vita, sangue e sofferenza alla causa dalmata». Poco tempo dopo, il 19 febbraio 1958 Praga morì.

Oggi la sua «Storia di Dalmazia», arricchita dal contributo di Mario Dassovich e da una nuova nota bibliografica, si rivela preziosa testimonianza della secolare presenza po-

litica e culturale degli italiani in Dalmazia. Punto di partenza per un'altra generazione, se possederà gli uomini (e gli storici) capaci di influenzare la storia, e di scriverla.

Renzo Sanson

Nella foto, un bassorilievo del Leone di San Marco, in copertina del libro di Praga.

Da Trieste un'ondata di comicità sta per travolgere l'Italia

CARPINTERI & FARAGUNA E FURIO BORDON

L'AUSTRIA ERA UN PAESE ORDINATO

L'imperial-regio romanzo del mondo che fu

Era dai tempi della «Secchia rapita» che in Italia non si rideva tanto per una saga provinciale

LONGANESI & C



CRONACHE DEL NORD - EST

IL MINISTRO DEI TRASPORTI SUI NODI REGIONALI

Balzamo: la Pontebbana avrà il suo raddoppio

Attacchi al ministro del tesoro Andreatta e alla Confindustria

TRIESTE — Il ministro dei trasporti Vincenzo Balzamo non ha parlato apertamente di elezioni anticipate — ma gran parte del suo intervento che ha chiuso ieri al cinema Vittorio Veneto la campagna del Psi per le amministrative — è stato improntato alla polemica con le altre forze della maggioranza. Il ministro ha attaccato a più riprese il titolare del Tesoro, Nino Andreatta.

«Non si può bloccare tutto quando le leggi sono state ormai varate. Il testo della riforma dell'azienda ferroviaria è già stato votato in commissione al novanta per cento e non può essere cambiato tutto ad un tratto dal ministro del tesoro», ha detto tra l'altro il titolare del dicastero dei trasporti. Poi Balzamo ha polemizzato con la Confindustria, definendo il gesto di Merloni sulla scala mobile «unilaterale, perverso e gravissimo».

Affrontando i temi della crisi economica il ministro ha definito il suo settore «un vo-

lano per il rilancio, un supporto essenziale per lo sviluppo». «Siamo al limite di resistenza del nostro sistema economico. Ai 2 milioni e 300 mila disoccupati e ai 600 mila in cassa integrazione possiamo contrapporre i 12 mila miliardi investiti per l'ammodernamento delle ferrovie. Recupereremo 100 milioni di ore lavorative consentendo a molte aziende del settore di sopravvivere e svilupparsi».

Venendo a temi regionali l'oratore ha fatto il punto sui lavori di raddoppio della Pontebbana. Fino a Stazione della Carnia si lavora già. Nel tratto da Stazione della Carnia a Pontebba si sta bonificando la zona attorno alla linea. Sono assicurati 185 miliardi per un primo finanziamento. Anche per lo scalo di Cervignano vi sono concrete prospettive. «Sarà al centro di un bacino di traffico dove i vari sistemi di trasporto non dovranno farsi concorrenza ma integrarsi». Il ministro, parlando poi del porto di Trieste, ha ricordato l'esperienza pilota in corso a Ravenna e a

Pisa: «Navi, aerei, ferrovie e trasporto su strada hanno trovato maggiori possibilità cooperando tra loro».

«La politica — ha detto Balzamo — dei ministri dei trasporti che hanno preceduto il mio collega Formica è stata improntata all'abbandono del trasporto su rotaia. I treni sono stati delegati tutt'al più al trasporto dei pendolari. Questa tendenza è ormai rovesciata da quando dei socialisti siedono al vertice del ministero».

Nel dibattito che è seguito la musica è un po' cambiata. «Venga lei signor ministro su di un locomotore del 1936. Provi a viverci per dieci ore al giorno», ha detto un macchinista. «Sì è fatto il nuovo contratto — ha affermato un sindacalista — l'azienda non applica nemmeno quelli del 1979». «Quando arriverà a Trieste il capo dipartimento che manca ormai da anni?».

Per tutti c'è stata una risposta «franca, obiettiva, non demagogica». In fondo il nuovo corso del garofano pretende così.

C. E.

CONTRABBANDO DA TRIESTE A NOVI SAD

L'«oro verde» va in Voivodina

In aprile e maggio sequestrate 10 tonnellate

BELGRADO — Nei mesi di aprile e maggio sono state sequestrate in Voivodina circa dieci tonnellate di caffè contrabbandato soprattutto dall'Italia, dall'Austria e dalla Germania Federale.

Il caffè proveniente dall'Italia è uscito quasi tutto da Trieste con i treni che sono stati appena soppressi, cioè quelli che collegavano direttamente il capoluogo giuliano con il Sud della Jugoslavia. In particolare alla stazione ferroviaria di Sid, in Voivodina appunto, sono stati sequestrati 160 chilogrammi di caffè contrabbandato da quindici persone di Bačka Palanka, di ritorno da Trieste. Altri sequestri sono stati effettuati sulla linea Novi-Sad (capitale della Voivodina - Belgrado, su vetture dirette a Becej, Zrenjanin, Kikinda e altri centri minori della regione).

Secondo la polizia di Novi Sad, inoltre, in una sola giornata a Vršac sono giunti duecento chilogrammi di caffè a vari recapiti, spediti per posta da Trieste. Per trasportare il legalmente il caffè dall'Au-

stria e dalla Germania, invece, vengono usati soprattutto pesanti mezzi di trasporto, con targa nazionale o straniera e negli ultimi tempi anche Tir. Lo scorso 23 maggio, sull'autostrada Belgrado-Zagabria, in prossimità di Sremska Mitrovica gli agenti della polizia locale hanno trovato quattro tonnellate di caffè nell'autofrigorifero condotto da un cittadino greco, che aveva l'autorizzazione di trasportare solo carne. Proveniva da Vienna e trasportava il caffè per acquirenti jugoslavi di Paraćin. Il carico è stato sequestrato e l'autista ha dovuto pagare un'ammenda di 160 mila dinari (circa 3 milioni e mezzo).

Un altro caso è stato scoperto sempre da quelle parti nella notte tra il 28 e il 29 maggio. Anche stavolta si trattava di un camion proveniente da Vienna guidato da un cittadino turco. Conteneva tre tonnellate di caffè, oltre a televisori a colori, musicassette e altro materiale per un valore superiore ai quattro milioni di dinari.

Aperto al pubblico Bosco Romagno vicino a Cividale

UDINE — Bosco Romagno, il parco realizzato dalla Regione, quarto della serie dopo quelli di Tarvisio, del Prescin e di Plessiva, è stato inaugurato ieri pomeriggio con una semplice cerimonia svolta nella zona che accoglie le strutture di servizio e di svago accanto all'ingresso di Spessa di Cividale. E questa una delle tre entrate al parco, un'area di 53 ettari, compresa — appunto — tra Spessa, Craoretto e Gramoglian, e rispettivamente nei territori comunali di Prepotto e Corno di Rosazzo.

Fonte di felicità e di importanti scoperte per i bimbi, ma altrettanto bene accolto ed entusiasticamente per i grandi, il Bosco Romagno si annuncia già come un punto preciso di riferimento per trascorrere una giornata del proprio tempo libero diversa dalle solite e soprattutto molto interessante. Per fare cioè quasi un salto nel passato, fuori dalla civiltà, dai rumori, in una zona dove la natura è la protagonista assoluta, e con essa la quiete, sua classica alleata.

Ieri, come già detto, è avvenuta l'inaugurazione del parco, con la partecipazione di autorità regionali, sindaci della zona e una numerosa popolazione composta appunto da grandi e piccoli, per di più allietati dalle note della banda della divisione «Mia Novara».

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dall'assessore regionale Tripani, che è anche presidente dell'Azienda delle foreste, proprietaria del parco, che da ieri è stato simbolicamente consegnato dal presidente della giunta regionale Comelli, il quale ha chiuso la serie degli interventi oratori, al sindaco di Cividale Pascolini.

Tutti gli intervenuti hanno avuto parole di lode per questa oasi, che costituisce uno dei fiori all'occhiello della Regione, impegnata nell'ambito del suo programma di sviluppo a conservare il patrimonio ambientale che le è venuto in «eredità» dallo Stato per utilizzazione nella miglior maniera possibile. In questo caso per aprirlo alla popolazione che possa godere di una delle aree più suggestive di tutto il Friuli-Venezia Giulia.

G. V.

INGENTISSIMI I DANNI MA SI È EVITATO IL PEGGIO

Incendio in un deposito Liquigas pochi chilometri a Nord di Udine

La zona è stata fatta evacuare per il pericolo di gravi esplosioni

UDINE — Un violentissimo incendio accompagnato da una lunga serie di esplosioni è scoppiato ieri verso le 10.30 nella frazione di Colugna di Tavagnacco, pochi chilometri a Nord del capoluogo friulano. Nel deposito di carburante della Liquigas Spa le fiamme hanno surriscaldato diverse bombole da dieci e quindici chili facendole esplodere. Le cause dell'incendio sono ancora in corso di accertamento.

L'operaio Antonio Della Nera, 39 anni, che è pure custode del deposito, è stato investito da una fiammata mentre stava caricando alcune bombole di gas: trasportato all'ospedale, è stato accolto con prognosi di un mese per ustioni di primo e secondo grado al volto, alle braccia e al dorso.

Sul posto sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco, e la zona è stata fatta

evacuare causa il pericolo di nuove esplosioni, per un raggio di circa 600 metri. Soltanto verso le 15 il pericolo è rientrato e gli abitanti della frazione, circa duemila persone, hanno potuto fare ritorno nelle loro case.

Un vigile del fuoco, Antonio Torsello, 32 anni, è stato raggiunto da un gomitolo da una scheggia metallica mentre con i suoi colleghi si stava allontanando dal deposito dopo un'enorme esplosione, il suo braccio fratturato guarirà in un mese.

L'intervento dei vigili del fuoco è stato particolarmente ostacolato dal pericolo, appunto, di una fortissima esplosione che si sarebbe potuta verificare se le fiamme avessero interessato anche due serbatoi di gas da 30 metri cubi l'uno. Ma i vigili sono riusciti a chiudere in tempo i

rubinetti delle due cisterne in cui gas andava ad alimentare l'incendio. Con forti getti d'acqua hanno poi raffreddato altre bombole dilatate dal calore, che avrebbero potuto esplodere da un momento all'altro.

I frammenti metallici di quelle esplosioni hanno raggiunto le case vicine — infrangendo diverse vetrate — e il record autostradale che corre a circa 200 metri dal deposito. La sede stradale è stata invasa da schegge e il traffico è stato deviato sulla statale «Pontebbana». Gli addetti dell'Anas hanno poi provveduto a ripulire la carreggiata.

L'esatta consistenza dei danni, che comunque sono ingentissimi (si sono dovute fermare anche due fabbriche vicine al deposito), non è stata ancora valutata.

Per prestare soccorso alla

popolazione la divisione meccanizzata «Mia Novara» ha fatto giungere sul posto undici autocarri da campo capaci di confezionare duemila pasti, 300 militari, tre ambulanze con altrettanti medici, cinque autobus per il trasporto della popolazione civile e un posto di medicazione che per fortuna non si sono trovati nella necessità di operare.

La zona è stata sorvegliata da un elicottero del 48° gruppo squadroni «Pavone» alzatosi da Campoformido che ha svolto funzioni di appoggio e collegamento delle attività. Oltre ai vigili del fuoco di Udine, Gorizia, Cervignano e San Daniele nella zona delle operazioni erano presenti il sottosegretario alla difesa Sotgiornico, il viceprefetto Palladino con il capo di gabinetto Penta.

D. D.

Urtò con l'auto un ciclista e lo uccise: assolto

TRIESTE — Chiamato d'urgenza al capezzale di un malato, il dott. Giuseppe Tisi, 54 anni, da Zoppola (Pordenone), travolse con la propria auto un vegliardo in bicicletta. Imputato di omicidio colposo e di guida non consona ai luoghi, il 7 luglio dello scorso anno il Tribunale di Pordenone lo assolse perché i fatti non costituivano reato. Contro la sentenza insorse il p.m., la corte d'appello di Trieste — conferma oggi la formula assolutoria.

La disgrazia risale alle 12.30 del 19 marzo dell'80, quando il medico percorreva con l'auto la via Roma di San Vito al Tagliamento, diretto verso l'ospedale, dove un infermo versava in disperate condizioni. Durante il percorso, il professionista urtò la bicicletta del pensionato Osvaldo Cattaruzzi, 86 anni, che spirò.

Nel golfo di Fiume il mare «fiorisce»

FIUME — Nel golfo di Fiume il mare, in questi giorni, ha cominciato a «fiorire». E' un fenomeno che si ripete da due-tre anni, a causa dell'inquinamento lungo la costa, con conseguenze sgradevoli per i bagnanti. La fioritura del mare incide negativamente anche sulla pesca, specialmente delle seppie, che — dicono i pescatori dell'isola di Veglia — sono praticamente scomparse in questi giorni. Lungo la riva liburnica il fenomeno si ripete.

Gli esperti del museo di storia naturale di Fiume non ne sono sorpresi, semmai si sorprendono del fatto che le autorità, forse nell'interesse del turismo, cercano di stendere un velo di silenzio sul fenomeno che, invece, dovrebbe essere combattuto con tutti i mezzi: uno di questi è l'informazione.

Triestini campioni studenteschi di scacchi

TRIESTE — Due ragazzi triestini si sono imposti al primo campionato regionale studentesco di scacchi nelle sezioni riservate alle scuole medie superiori e a quelle inferiori. Sono, rispettivamente, Nicola Garano e Sergio Vitri.

Il torneo, organizzato dalla Lega scacchistica del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Società scacchistica triestina, si è svolto a Trieste. Dopo le selezioni avvenute nelle sedi provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, alla finale regionale hanno partecipato in 64, suddivisi in vari turni di gioco. I premi, messi in palio con il contributo di enti locali e di alcune banche, sono stati consegnati ai vincitori dal presidente della Lega regionale, dott. Filipovich.

Domani il primo giro motociclistico Alpe Adria

GORIZIA — Domani un appuntamento per tutti gli automobilisti e i motociclisti della Carinzia, del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia: il primo Giro turistico «Alpe Adria» delle tre regioni.

Si tratta di un rally turistico che attraversa i luoghi più suggestivi delle tre regioni con un percorso di 180 chilometri. La partenza è prevista per le ore 10 da Villaco (piazza del mobilificio Kika) e il percorso si snoda poi in Jugoslavia attraverso il Wurzen Pass, Kranjska Gora, Vrsic, Plezzo; prosegue in Italia per il passo Predil, Sella Nevea, Pontebba, rientra in Austria attraverso il passo Pramollo, Hermagor e termina a Villaco.

La premiazione, alla presenza delle autorità sportive delle tre regioni, si svolgerà nel Park Hotel di Villaco con inizio alle ore 19.

NASCE IN QUESTO PERIODO IL PIÙ PREGIATO SELVATICO SUPERSTITE SUL CARSO

E soprattutto, lasciamo in pace i caprioletti



TRIESTE — E' in questo periodo — tra maggio e giugno — che viene alla luce il più importante personaggio della nostra fauna locale, il più pregiato selvatico superstite nelle nostre zone: il capriolo. Molte sono le difficoltà e le insidie cui deve sfuggire il cucciolo per superare i primi mesi di vita: non ultima l'attenzione, per quanto benevola, dell'uomo. Il caprioletto, infatti, non fugge in presenza di un pericolo si accuccia fidando in un mimetismo che ancora non sa sfruttare. Perciò lo si può prendere agevolmente in braccio ed accarezzare, ma proprio questa è la prima, seppure involontaria, maledetta di cui si macchia l'uomo. Anche se lo si lascia libero, infatti, a questo punto il caprioletto è ormai «inquinato» dall'odore umano e non verrà probabilmente riaccolto dalla madre.

Chi poi se lo portasse a casa, incorrerebbe certamente in cocenti delusioni e tristezze. Ammesso, infatti, che l'animale superi lo choc

della cattura, occorre sapere, per non farlo soccombere dopo pochi giorni, quale pappa dargli, con quale raffinata tecnica ed ogni quanto tempo, in quale quantità e con quali attente precauzioni. Il cucciolo di un capriolo, quantomeno per i primi 30-40 giorni di vita, è molto più delicato di un bambino.

Su dieci caprioletti ricevuti in buona salute e sapientemente allevati se ne salvano mediamente cinque, se sottoposti invece a qualche giorno di involontario trattamento non se ne salva nemmeno uno. Lo scorso anno ne sono andati perduti una dozzina in questo modo, ma l'esperienza rende lecito presumere che il quantitativo reale sia stato di oltre quaranta capi raccolti nel territorio tra Muggia e Duino. Non tutti, infatti, denunciano in qualche modo l'illegittimo possesso di una di queste bestiole.

E' questo un risvolto della cosa che il cittadino spesso ignora o sottovaluta: occorre invece sapere che appro-

prarsi di un selvatico nei modi non consentiti dalle leggi è sempre un atto di bracconaggio che comporta conseguenze anche gravi, altrettanto vale per chi detiene selvaggina in cattività senza disporre delle necessarie autorizzazioni.

Nell'ipotesi in cui, infine, il caprioletto sopravviva, rimane sempre una nota triste: la bestiola è stata rapita al suo habitat naturale, per cui non potrà mai essere felice. Liberarla nei boschi sarà sempre un problema. Se è femmina ed è giunta alla maturità sessuale se ne potrà tentare il lancio in libertà in concomitanza con il periodo degli amori e forse tornerà definitivamente al bosco. Se si tratta di un maschio la cosa è ancora più difficile. Se ne può tentare il rilancio in autunno, ad amori sicuramente finiti, è il periodo in cui i maschi perdono le corna, tendono ad intruparsi e forse esisterà una possibilità di reinserimento.

F. R.

INSERZIONE A PAGAMENTO



RODOLFO BASSANI
VICESINDACO USCENTE
per non confonderlo con altro candidato dello stesso cognome
VOTA COSÌ
n. 8
ELEZIONI COMUNALI
SCHEDA GRIGIA

Inserzione a pagamento



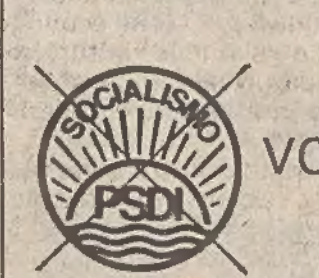
PER LA PROVINCIA
VOTA ROVATI
EX CONSIGLIERE PROVINCIALE

INSERZIONE A PAGAMENTO

NO A 15 MILIONI DI TONNELLATE DI CARBONE SU TRIESTE



VI PROPOGO D'AUTARMI A DIFENDERE ANCHE CHI NON PUÒ



PER IL COMUNE
VOTA BENA
oppure **7**

INSERZIONE A PAGAMENTO



PER IL CONSIGLIO COMUNALE
vota **ZARABARA**
oppure: **58**
AGENTE IMMOBILIARE
CANDIDATO INDIPENDENTE

INSERZIONE A PAGAMENTO

PER IL CONSIGLIO COMUNALE
UNA SCELTA SOCIALISTA E RIFORMISTA

VOTA LUCIO GHERSI
già Presidente alla Provincia



nr. 29
PARTITO SOCIALISTA

INSERZIONE A PAGAMENTO

VAL BADIA
LA VILLA
IN PICCOLO RESIDENCE STILE TIROLESE VENDONSI MONO-BILOCALI
CONSEGNE OTTOBRE 1982
Per informazioni rivolgersi a
STERN GMBH
TEL. 0471-48117.



INSERZIONE A PAGAMENTO

Al di fuori della
Solidarietà per Trieste
non c'è salvezza per la città.
Questo è il mio impegno morale e politico per evitare che anche loro come tanti, troppi giovani, abbandonino Trieste in cerca di lavoro e di migliori prospettive.

DOTT. PIERO TORESELLA
N. 57
CANDIDATO
CONSIGLIO
COMUNALE

INSERZIONE A PAGAMENTO

AL COMUNE
IL DOTT. LUCIANO
TENZE
MEDICO CHIRURGO
n. 55

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla
PK
publikompass

AMARE TRIESTE

Significa garantire alla città, alla comunità che la rende viva, alcuni valori essenziali.

LA PACE

Fatta di civile convivenza tra la gente, i popoli, gli Stati. I nemici della pace sono l'intolleranza, l'aggressività, il non rispetto delle idee altrui.

LA LIBERTA'

Bene supremo, che in Italia da oltre trent'anni viene garantito dalla democrazia. I nemici della libertà sono il collettivismo forzato, l'individualismo esasperato che ledono la vita, la famiglia, l'uomo.

LA DEMOCRAZIA

E' un patrimonio comune da difendere giorno dopo giorno. Chi non crede nella democrazia chiede maggioranze assolute, vuole governare da solo, non esita a far cadere le amministrazioni elettive.

SALVARE TRIESTE

Vuol dire farla vivere, farle ritrovare concordia e unità d'intenti, attorno a fatti concreti, a progetti realizzabili, per il suo porto, per un lavoro qualificato da offrire ai suoi giovani.

L'ITALIA

Riconosce a Trieste il suo ruolo nazionale ed europeo, se la città ha una guida autorevole, che conta e si fa ascoltare dove si decide.

I nemici di questa Trieste sono la mediocrità, l'improvvisazione, la protesta sterile, la chiusura municipalistica. L'importanza del voto del 6-7 giugno è questa.

**PERCHE' AMIAMO TRIESTE,
PER SALVARE TRIESTE,
VOTIAMO GLI UOMINI DELLA D.C.**



GIORNALE DI TRIESTE

BOTTA E RISPOSTA CON IL LEADER DELLA DC

Andreotti: «L'isolamento non ha giovato alla città»

Analisi e brucianti battute nel confronto con i giornalisti

«Il problema di quest'elezione è quello di vincere un isolamento che non ha giovato a Trieste». Questa battuta di Giulio Andreotti ha introdotto la manifestazione conclusiva della campagna elettorale democristiana, svoltasi ieri sera all'Auditorium secondo una formula inedita: un botto e risposta tra otto giornalisti e l'ex presidente del consiglio.

Nella sua introduzione, Andreotti ha sottolineato la necessità che il suo partito non perda il consenso degli elettori. «Le Br si proponevano nei loro documenti — ha ricordato — la distruzione dello Stato, come distruzione dello Stato. Se quello che non è riuscito ai brigatisti riuscisse attraverso i meccanismi elettorali, rischieremmo, pur nel rispetto degli ambiti di ciascuno, un certo processo di disarticolazione dello Stato».

Dopo un esame delle difficoltà economiche che l'Italia si trova ad affrontare, ha imposto di sostenere il governo Spadolini, il leader democristiano non si è risparmiato una frecciata agli alleati di governo: «Parla di qualcuno più che di qualcuno il proprio successo si augura che la Dc vada indietro; ma l'alleanza significa anche reciprocità». Sono poi cominciati le domande, alle quali Andreotti ha risposto in maniera analitica e bruciante. Come giudica Andreotti il fenomeno Lista? «So bene quello che succede quando si fa politica suscitando il senso emotivo. C'è una soddisfazione immediata, ma la moneta che viene offerta non sembra una moneta spendibile. La polemica fatta su questi toni isolati, non consente certo di costruire qualcosa di valido».

Il richiamo particolaristico della Lista? «Se c'è il desiderio di una politica che restituisca a Trieste il ruolo effettivo di congiunzione tra popoli e commerci diversi, questo desiderio non può esprimersi in scelte contro gli altri paesi». E come reagisce Andreotti, ex uomo di governo e leader di partito, a un movimento che polemizza con i governi e i partiti? «Certo, alcuni problemi vanno affrontati meglio, alcune soluzioni per Trieste vanno trovate con maggior attenzione. Ma la contestazione globale del sistema è un metodo sbagliato, a meno che i leader della LpT non covassero la speranza di melonizzare in tempi brevi l'Italia. La soddisfazione della protesta deve essere finalizzata a una

politica; dato che ciò non è avvenuto, sono contento di essere una controparte».

Il problema delle minoranze? «Il diritto delle minoranze è un problema da risolvere, ma affrontandolo in termini molto precisi, senza generalizzazioni. Sulle valli del Natisone, ad esempio, non tutte le opinioni sono uguali». Per la governabilità di Trieste la Dc dovrebbe scegliere un'alleanza con la Lista o con il Pci? «Consiglio gli elettori di porre le condizioni perché questo dubbio sia evitato»; ma anche, in risposta a una frase di Cecovini, «quando si amministra bisogna dare la possibilità di lavorare nell'immediato».

La polemica su Oberdan? «A chiunque lavori per la libertà e l'indipendenza può capitare di non scrivere solamente manuali. Quando si toccano personaggi della storia bisogna stare attenti: fossi Garibaldi, ce l'avrei ancora con comunisti e socialisti, per avermi fatto perdere le elezioni del '48».

Gli effetti «nazionali» di queste elezioni? «Essi peseranno sulla verifica, dalla

quale ci aspettiamo il programma di governo per almeno un anno, di fronte a una situazione economica molto difficile. Appoggiamo il primo premier laico, anche se vogliamo ricordare che ogni campionario ha poi anche un girone di ritorno».

Il progressivo spostamento della politica, dall'ideologia alla reclamizzazione dell'immagine? «L'ideologia non deve ingabbiare, ma deve essere il legante di base di una forza politica. Conta anche l'immagine: capisco lo sforzo dei socialisti, di fare quello che ha fatto il socialismo tedesco molti anni fa, anche se con qualche soluzione transitoria come l'iscrizione provvisoria di Garibaldi. Anche altri partiti, come i comunisti, stanno facendo un percorso analogo. Motivo di più di rafforzare la Dc che non ha mai dovuto modificare le proprie concezioni di politica estera, che non ha mai avuto bisogno di strappi, che ha proclamato la superiorità sulla lotta di classe della solidarietà prima che questa parola venisse scoperta in polacco».

COMIZIO DI CHIUSURA DEL PCI

Natta: «Con la Lista svolta non c'è stata»

«Senza i comunisti non si esce dalla paralisi»

Il Pci ha concluso ieri sera la propria campagna elettorale con un comizio del sen. Alessandro Natta, della segreteria nazionale, il quale ha rilevato che «in questa città la protesta per le responsabilità nazionali e locali di governo si è espressa con una falsa alternativa ai problemi reali». Ed ha aggiunto: «L'incapacità della LpT di determinare una svolta — dopo che la Dc non aveva saputo assicurare a Trieste lo sviluppo del suo ruolo peculiare — ha ulteriormente accentuato l'impegno nazionale del Pci nei confronti di questa città».

Dopo aver sostenuto che «un'alternativa reale, una spinta al cambiamento passano solo attraverso un'affermazione del Pci e della sinistra nel suo complesso», il sen. Natta ha ribadito la posizione del Pci secondo la quale «Trieste è un problema nazionale, e ciò sia sul piano economico che su quello culturale per la sua posizione di salda-tura tra nazionalità e Paesi diversi».

«Si parla tanto in Italia — ha detto poi — di riforme

istituzionali; ebbene, la prima da attuarsi è quella di riconoscere che tutti i partiti democratici sono alla pari. Se le maggioranze possono formarsi liberamente sulla base dei programmi, se viene meno la preclusione nei riguardi dei comunisti, Trieste e le sue amministrazioni saranno affrancate dai vincoli e dalla

DOMANI

Solenne alzabandiera

Domani mattina, alle 9.30, nella ricorrenza della fondazione della Repubblica, avrà luogo in piazza Unità d'Italia la tradizionale cerimonia dell'alzabandiera. Alla manifestazione sarà presente il gonfalone della città, decorato di medaglia d'oro al valor militare, e gli onori verranno resi da una compagnia di formazione, composta da tre plotoni dell'esercito. L'inno nazionale verrà eseguito dalla fanfara della brigata corazzata «Vittorio Veneto».

paralisi che le hanno soffocate in questi anni. Ciò vale qui — ha sottolineato Natta — ma vale in tutto il Paese». Ed ha concluso: «Mentre quelli della LpT si attendono a riproporre gli antichi veleni del nazionalismo, solo un vasto consenso al Pci servirà a sbloccare la situazione e a imporre una soluzione del governo della città ancorata ai fatti, al confronto dei programmi, alle scelte concrete da compiere».

L'esponente nazionale del partito è stato presentato da Paolo Hibel, Perla Lusa e Arturo Calabria. Quest'ultimo ha denunciato «la gravità sul piano politico oltre che economico dell'attacco sferrato dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile, che punta a ricacciare indietro le conquiste realizzate dai lavoratori a prezzo di dure lotte. Non sorprendono — ha polemizzato — gli atteggiamenti di Gambassini e le amicizie di Modiano: i padroni restano padroni, e i lavoratori e i pensionati devono avere ben chiaro da quale parte stanno le forze che li tutelano».

IL MOVIMENTO TRIESTE IN PIAZZA UNITÀ

Sotto tre bandiere



(Itaifoto)

Musiche e balli ieri sera in piazza Unità per il comizio di chiusura del Movimento Trieste, la lista che raggruppa radicali, ecologisti, miteuropei. Sul palco ornato di bandiere italiane, austriache e slovene, Paolo Parovel ha parlato per la componente miteuropea, Marino Busdachin per quella radicale.

Ha detto Busdachin: «Se il voto del 6 giugno premierà ancora la politica di Cecovini, chi potrà opporsi con efficacia all'accordo fra LpT e Dc? Invece un voto al Movimento Trieste servirà a contrastare la vendita dei valori democratici e di lotta di questa città». E Parovel — dopo un saluto in italiano, sloveno, tedesco e croato — ha detto che «moine fondamentale della crisi di Trieste deriva dal fatto che la città non è riuscita a riallacciare efficaci rapporti con il proprio retroterra». Alle posizioni di «chiusura, nazionalismo, razzismo, interessi di potere particolari» della LpT, ha infine contrapposto gli obiettivi del Movimento Trieste: «autonomia, difesa ambientale, collaborazione internazionale, pacifismo, neutralismo».

Palacongressi alla Fiera

Stamane, alle 12, verrà inaugurato nel quartiere fieristico di Montebello il nuovo Centro congressi realizzato dall'Ente Fiera al primo piano del palazzo delle Nazioni. La nuova struttura dispone di una sala di 280 posti e di altri locali per un totale di 340 posti ed è provvista di tutti i servizi necessari allo svolgimento di manifestazioni internazionali.

■ VIA CHIUSA — Per lavori di ripristino della fognatura stradale, è stata disposta la chiusura al traffico veicolare della via del Collo. Il provvedimento rimarrà in vigore per il tempo strettamente necessario al completamento dei lavori stessi.

STATO CIVILE

NATI: Ambrosi Chiara, Gant Lorenzo, Bogates Brut.
MORTI: Salamon ved. Scherli Antonia, anni 60; Arbanassi Bruno, 64; Arca in Valeri Maria, 60; Civiliati Ugo, 87; Mancini Renato, 61; Savron Giovanna ved. Pavlich, 78; Dell'Acqua ved. Pastrovich Rosa, 70; Lesignani in Russa Vera, 71.

DOPO L'INTERVISTA

LpT: dodici cattolici replicano a Bologna

L'intervista rilasciata ieri al nostro giornale dall'on. Giacomo Bologna per illustrare la situazione di disagio nella quale si trovano i cattolici all'interno della Lista per Trieste ha suscitato delle reazioni. Dodici candidati della Lista, definendosi cattolici e «sicuri di parlare anche a nome di molti altri che per la ristrettezza del tempo non hanno potuto firmare», hanno emesso un comunicato. Vi si legge, tra l'altro, che le affermazioni di Bologna «falsano la realtà di questa nostra città che egli evidentemente non conosce poiché non è neppure iscritto e non ha versato i dovuti contributi».

I firmatari del comunicato, dichiarandosi «stupefatti ed indignati» affermano che «noi cattolici, e ben lo sanno anche

parrocchi e associazioni, abbiamo sempre goduto nella Lista della massima considerazione ed abbiamo sempre potuto agire coerentemente con i nostri principi cristiani». «Ogni affermazione contraria — dice ancora il comunicato — è totalmente falsa». Il comunicato affronta quindi il problema, sollevato da Bologna, dello spirito laicista e massonico che pervaderebbe la Lista: «Lo invitiamo a leggere quanto pubblicato in proposito dal nostro settimanale il 29 maggio scorso a firma del prof. Mario Dolcher».

Il comunicato è sottoscritto da Silvio Bari, Pietro Baxa, Giulio Camber, Ermanno Costantini, Mario Dolcher, Letizia Fonda Savio, Italo Gabrielli, Giorgio Galazzi, G.F. Gambassini, Paolo Pellis, Alfieri Seri e Giovanni Sblattero.

CALENDARIETTO

Oggi: San Bonifacio. - Il sole sorge alle 5.17 e tramonta alle 20.49; la luna cala alle 4.47 e si leva alle 19.40. Ieri: temperatura massima gradi 23,2, minima 21; pressione millibar 1019,6 in leggera diminuzione; umidità 48 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 20,4. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 10.17 con cm 25, e alle 21.40 con cm 51 sopra il livello medio; bassa alle 5.53 con cm 56 e alle 15.23 con cm 17 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 9.30-13.15-16.15-20.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 20.30: largo Sonnino 4, tel. 730965; piazza Libertà 6, tel. 421125; erta di Sant'Anna 10 (Colonnove), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 53396; corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; Aurisina, tel. 200121 (solo a chiamata); Bagnoli, tel. 228124 (solo a chiamata).

Farm

GIORNALE DI TRIESTE

CARRELLATA SUGLI ULTIMI INTERVENTI DEGLI ORATORI LOCALI

Dibattiti a caldo e polemiche dai palchi dei comizi e fuori

Questa campagna elettorale è stata caratterizzata da un massiccio concorso dei leader nazionali dei vari partiti oltre che dei maggiori esponenti del governo, e ciò per la particolare attenzione data dall'anomala situazione politica locale, evidenziata dal fenomeno della protesta, e per il fatto che Trieste è comunque il maggiore centro italiano in cui si voterà domani. Così i discorsi degli oratori minori — che si sono alternati quotidianamente a decine e decine sui vari palchi dal centro alla periferia — sono rimasti un po' in ombra. Ecco pertanto, qui di seguito, una sintetica carrellata sull'ultima raffica d'interventi locali.

MODIANO RISPONDE — Chiamato polemicamente in causa dai comunisti sulla disdetta della scala mobile da parte della Confindustria — nella sua veste di vicepresidente della Confindustria con Carli e Agnelli e di attuale amico di Merloni — il capoluogo della Dc, Marcello Modiano, ha espresso questo giudizio: «Non posso che essere orgoglioso di aver rappresentato la volontà di lavoro delle piccole e medie industrie a livello nazionale e internazionale. Quanto alla questione della scala mobile, ritengo che la decisione, che oggi appare negativa, consentirà invece nelle prossime settimane una ripresa del dialogo a tre fra governo, sindacati e imprenditori. Da ciò non potrà derivare che un'intesa, necessaria a tutti, per risolvere i numerosi problemi sul tappeto e per affrontare la situazione economica con prospettive migliori».

DC E GOVERNABILITÀ — «Lo scoglimento anticipato delle amministrazioni elettive cittadine — ha detto in un comizio l'ex capogruppo della Dc al Comune, Franco Ricchetti — e l'ulteriore periodo di dannosa incertezza per la guida della città sono responsabilità della LpT, che a suo tempo ha pregiudizialmente e arrogantemente rifiutato ogni possibilità di collaborare con altre forze politiche dimostrando la propria incapacità

di superare la fase della protesta fine a sé stessa per porci su un piano più costruttivo nell'interesse di Trieste».

E il giornalista Ennio Severino, candidato della Dc al Comune, ha soggiunto dal canto suo: «Trieste è la città più divisa d'Italia, per questo ha ora bisogno di un patto di tregua, di una grande opera di riaggregazione umana e democratica della sua comunità, per una riscoperta di tutte le potenzialità positive di cui è ricca Trieste».

GLI SLOVENI DEL PSI — Ha destato malumore nella componente slovena del Psi il comizio «tricolore» di Craxi e l'assenza al suo fianco in piazza Unità di un oratore di lingua slovena, sicché i candidati sloveni hanno avvertito la necessità di ribadire — in un avviso a pagamento sul locale quotidiano in lingua slovena — l'immutato impegno del Psi in difesa dei diritti della minoranza. A sua volta il candidato Lucio Ghersi ha trattato della presenza a Trieste di Craxi e di numerosi ministri socialisti per sottolineare la «testimonianza di volontà del Psi nazionale di svolgere un ruolo attivo per superare il divario dei triestini nei confronti dei partiti e delle istituzioni e di dare alla protesta popolare uno sbocco positivo con interventi concreti e tempestivi nei settori-chiave dell'economia triestina, al di là dell'impostazione assistenziale, demagogica ed elettoraleistica cara alla Dc». E il candidato D'Amore: «I consigli circoscrizionali debbono diventare organi realmente partecipativi, e non filtri per ammorbidire il dissenso quali sono stati durante la gestione comunale della LpT».

PSDI E PORTO-CARBONI — La netta opposizione del Psdi al progettato terminal carbonifero è stata ribadita dal candidato Mario Martini, secondo il quale si tratterebbe di una soluzione che «aggraverebbe ancor di più il tasso d'inquinamento dei rioni di Valmaura, Borgo S. Sergio e Servola con un impiego di manodopera di sole cento persone».

LA POLEMICA COMUNISTA — «Un'alleanza post-elettorale fra la Dc e la LpT sarebbe — secondo il capoluogo comunista al Comune, Arturo Calabria — l'unificazione di due esperienze negative e fallimentari». Fausto Montaloni ha polemizzato con la LpT che «dopo aver invitato a una serie di incontri "tutte le forze politiche democratiche" escludendo dal confronto il Msi, si è infine incontrata anche con i neofascisti: una conferma, assieme alla candidatura nelle sue liste di un ex dirigente delle organizzazioni giovanili del Msi, del tentativo di generare anche questa squalificata carta di riserva, forse ripensando al sostegno che la giunta Cecovini ha avuto dal Msi».

Sui problemi delle donne le candidate Jole Burlo, Ester Pacor e Sonia Sirk hanno citato come «esempi del fallimento della Dc prima e della LpT poi» l'inerzia della giunta comunale di fronte al problema delle scuole pubbliche per l'infanzia e dell'assistenza domiciliare agli anziani. Claudio Cumani, dirigente della Fgci, si è rivolto ai giovani sollecitandoli «a riprendersi la città usando il voto come strumento di lotta».

DP E GLI ALLOGGI SFITTI — Il consigliere regionale Cavallo e la candidata Giuliana Zagabria hanno rilevato che sono più di 10 mila gli appartamenti sfitti a Trieste, un patrimonio edilizio che risolverebbe il problema della casa a Trieste, mentre «né la Dc né la LpT hanno mai fatto nulla in proposito». Proposta di Democrazia proletaria: requisire gli alloggi che risultino sfitti da più di tre mesi.

LA «QUATERNA» DEL MSI — La segreteria del Msi ha puntato tutte le sue carte, mobilitando a tal fine l'intera organizzazione del partito, sulle «preferenze» allo stesso segretario Giacomelli, nonché a Dressi, Griz e Morelli. Lasciati a cercarsi uno spazio da soli, invece, i consiglieri uscenti Di Giorgio, Depolo e Maccan. Questi ultimi hanno ribadito nel loro comizio che «di fronte alle contraddizioni

interne e alle incertezze della LpT su temi come quello del bilinguismo, solo il Msi ha dimostrato compattezza nella difesa degli interessi nazionali della città».

DE' VIDOVICH INSISTE — Querelato da Manlio Cecovini, Renzo de' Vidovich ha ribadito le proprie accuse nei confronti dell'ex sindaco, insistendo in una conferenza stampa: «Ho chiamato a testimone il direttore della Rai-Tv Zavoli sulle frasi di Cecovini in difesa della P 2, se durante i quaranta giorni d'occupazione gli jugoslavi elessero Cecovini giudice popolare, vuol dire che egli godeva della loro fiducia e apprezzamento; risulta dai verbali della commissione della Camera che Cecovini accettava sostanzialmente la Zfc purché sposta di qualche chilometro; risulta dai verbali del Consiglio comunale il voto favorevole di Cecovini per l'introduzione di un interprete sloveno in aula».

LEGA DEI SOCIALISTI — La Lega dei socialisti, formata anche a Trieste da dissidenti del Psi, invita a votare «per quelle forze di sinistra operanti sul piano nazionale rappresentative di orientamenti ideali e di realtà sociali popolari, disponibili verso ipotesi di rinnovamento e di alternativa di sinistra».

MOVIMENTO PER LA VITA — Dal Movimento per la vita, che si batte contro l'aborto legalizzato, è stato diffuso un appello agli elettori a «riprendere coscienza della dilagante violazione del diritto alla vita e della dignità della persona umana» ed a «giudicare seriamente su questo tema chi chiede il loro voto».

ENAS — Si è tenuto a Trieste un convegno nazionale di studio dei dirigenti del patronato Enas, in cui è stata ribadita l'importanza dei patronati per la tutela dei diritti dei lavoratori.

CISNAL — La Cisl e l'Enas hanno promosso una petizione popolare contro i ticket sulle prestazioni sanitarie. Le firme si raccolgono alla Cisl di Crispi 5, ogni giorno dalle 16 alle 19.

zinelli & perizzi

espone
la cartella di 15 opere
grafiche numerate
e firmate
in occasione
del Campionato Mondiale
di Calcio Spagna 82
di

MIRÓ ADAMI ALECHINSKY
ARROYO POL BURY CHILLIDA
ERRO FOLON KOLAR
MONORY SAURA TAPES
TITUS-CARMEL
TOPOR VELICKOVIC

Le opere sono disponibili
anche riprodotte in manifesto.
Ed. Maeght-Paris

INSERZIONE A PAGAMENTO

LAVORATORI PENSIONATI!
CONFERME AL COMUNE CHI DA SEMPRE
DIFENDE LE VOSTRE ISTANZE



14 DI GIORGIO
(DIRETTORE PATRONATO ENAS)
28 MACCAN
(SEGRETARIO DELLA CISNAL)

INSERZIONE A PAGAMENTO

LISTA PER TRIESTE

Il nostro servizio trasporto malati ai seggi elettorali funzionerà dalle ore 8 alle ore 19 di domani e dalle ore 8 alle ore 13 di lunedì 7 giugno.

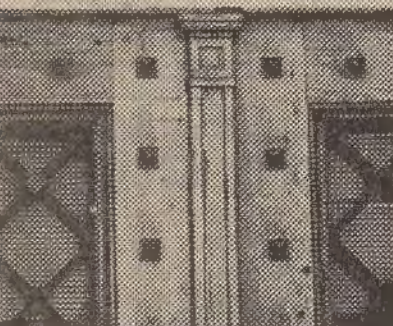
Telefonare ai numeri: 744911 e 763933



LISTA PER TRIESTE

NOTIZIE UTILI AGLI ELETTORI

145 168 169



CERTIFICATI — Fino a lunedì coloro che non sono ancora in possesso del proprio certificato elettorale, potranno ritirarlo presso la ripartizione I - servizi demografici - sezione IV elettorale del Comune, al primo piano di passo Costanzi 2, dalle ore 9 alle ore 19.

DOCUMENTI — Per il rilascio delle carte di identità agli elettori che fossero sprovvisti di idoneo documento di identificazione, gli uffici dell'anagrafe centrale, sempre in passo Costanzi 2, rimarranno aperti oggi dalle ore 14 alle ore 18, domani dalle 8 alle 20 e lunedì dalle 9 alle 13.

INVALIDI — Gli elettori che, per gravi impedimenti fisici (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi, o da altri impedimenti di analoga gravità) esercitano il diritto di voto con l'aiuto di un altro elettore di loro fiducia, potranno ottenere il relativo certificato medico soltanto nei casi sopra espressamente indicati. Negli altri casi verrà rilasciato un certificato soltanto per l'accompagnamento fino alla cabina, con diritto di precedenza. Tali certificati saranno rilasciati gratuitamente dai medici dell'Usi presso le sedi e con gli orari seguenti: per il centro città e il suburbio, ancora oggi presso le condotte mediche dalle ore 8 alle 9 (nello stesso periodo potranno essere chieste visite a domicilio), nonché oggi dalle ore 16 alle 19, domani dalle ore 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14, ai servizi di igiene e sanità dell'Unità sanitaria locale n. 1 triestina, in via Torino 8, tel. 767732 (chiamare telefonicamente per eventuali visite domiciliari); per l'altipiano ancora oggi alle rispettive condotte mediche dalle ore 8 alle 9 e dalle 16 alle 19, domani dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14 (con gli stessi orari potranno essere chieste le visite a domicilio).

OSPEDALI — Domani le visite ai degenti negli Ospedali maggiore, Maddalena e Santorio saranno sospese per non intralciare le operazioni di voto presso i seggi ospedalieri in occasione delle elezioni comunali, provinciali e circoscrizionali. Le visite saranno spostate al pomeriggio di lunedì, stessato orario.

TRASPORTI — Il Comune di Trieste ha predisposto un servizio di trasporto per i componenti gli uffici di sezione situati in zone extra urbane. La partenza avrà luogo da via Giustiniano, con i seguenti orari: oggi alle 15, domani alle 5, lunedì alle 6. I richiedenti i componenti dei seggi potranno richiedere il mezzo di trasporto al Comune stesso, telefonando al n. 631746.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Mario Furlan per il compleanno (5-8) dalla moglie e dalle figlie e generi 10.000 pro Domus Lucis, 20.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro (Milano), dai nipoti Massimo e Maria, 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Romeo Daneo per il compleanno (5-8) dalla moglie Lia 15.000 pro Keren Kajemeth (albe).

In memoria di Enrico Bordin nel XV anniversario (5-8) dalla moglie Margherita 30.000 pro Oratorio Salesiano, 20.000 pro Unione ex allievi di Don Bosco, 10.000 pro Associazione volontari ospedalieri, 10.000 pro Cri.

In memoria del Cap. Vito Simi per il compleanno (5-8) e per l'onore misticco (15-6) dalla moglie Armada 15.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 15.000 pro Uil distrofia muscolare, 15.000 pro Anifas, 15.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Ugo Godina da Diana Ponton e famiglia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Soesteh ved. Castellano da Lina Visintin 10.000, dalla fam. Fogar 10.000 pro Centro tumori.

In meoria di Gabriella ved. Cavazzani da Elvira Cattalini e sorella 15.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosa Comparé-Culot da Nerina Fortuna 10.000, dalla fam. Cargnelli 10.000, da Bianca Zago 10.000 pro Centro tumori, da Nela e Mario Sedmak 30.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Teresa Cervini da Dullia Gandolfo, Mafalda Schern e Bianca Umer 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Liesl Bonomo da Simonetta Lapenna 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Angelo Battini da Eleonora Battich 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Onorina Borghes Allegretto dalla fam. Carlo Lutini 15.000 pro Centro tumori.

Da N. N. 50.000 pro Mani tese e 50.000 pro Cri.

In memoria di Francesco Carlo Zerjav, da Egon e Rosita Breccelli 15.000 pro Reparto riabilitazione (Ospedale Maggiore).

In memoria di Giustina Zuccolin-Padar dal nipote Cesare Zuccolin 10.000 pro Astad.

In memoria di Maria ved. Francesco da Zadro dalla figlia Grazia 60.000 pro borsa di studio - Scuola Brunner.

In memoria di Alfiero Venturi da Leonino Montagnari 20.000 pro «Fraternalità», assistenza anziani (a mani mons. Gamboso).

In memoria di Natalia Visintin ved. Venti dalla figlia Laura 100.000, dall'Istituto di medicina del lavoro 60.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Andrea Vidotto da Maria Seu 5.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elisabetta Ubalini da Bruna — Giorgio Bravin ed Erica 25.000 pro Centro dialisi, Ospedale maggiore.

In memoria di Maria ved. Tamara da Nirvana Novak 10.000 pro Comunità evangelica augustana.

In memoria dell'amm. gli. Nino Saurò dalla famiglia Ruggero Facchini 20.000 pro Pamela Capodistiana.

In memoria di Attilio Ravalico dalla fam. Tommasino 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Carmine Stasi dagli amici del Circolo Italia 100.000 pro Lega italiana diritti dell'uomo.

In memoria di Vittoria Scrobogna dalle cugine Deboni 20.000 pro Villaggio del Fanciullo, da Margherita Zumin e figlie 20.000 pro Parrocchia «S. Vincenzo de' Paoli» (pane per i poveri), dalla famiglia Ferula 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Francesco Sergi Sergas dai colleghi della Grandi motori Trieste 220.000 pro Reparto pneumologico ospedale Sanatorio.

In memoria di Guglielmo Stegi da Maria Dorlgo 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Silva Gregori 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Arrigo Stico dalla famiglia Marcello Rebetti 30.000, da Maria Bekar 20.000 pro Anifas.

In memoria di Marcello Rocchetti da Gina Libutti 50.000 pro famiglia Visigamese.

In memoria di Rina Della Mea Peruzzi da Nela Zorzi 5.000 pro Amici del cuore, dalla fam. Moirani 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria del dott. Armando Lovisato dalla famiglia Pernat, Mangano, Degrassi, Graziani, 40.000 pro Orfanotrofo S. Giuseppe.

In memoria di Olga Fazzini ved. Isola da Sergio e Laura Fazzini-Giorgi 100.000, da Luciano e Pina Rossi 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Amelia Radin Gossio da Isidoro Gossio 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Ugo e Dea godina dalla zia Mariolina 50.000 pro Pro Senectute, da Romeo Tustosi 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, da Gianfranco Trocra 30.000 pro Parrocchia San Luigi Gonzaga.

In memoria di Giuseppe Giorgi da Nicolino Rade e figli 50.000 pro Associazione nazionale ricerche sul cancro (Milano).

In memoria di Andrea Ghira da Gabrio e Licia Szombathely, da Giorgio e Silvana Ferrucci 50.000 pro Villaggio del Fanciullo, da Nilda Lurotta 10.000 pro fam. umaghesse 10.000, da Umberto Pessi 20.000 pro Istituto ciechi «Rittmeyer», da Tina Spozza da Lorenzi 20.000 pro I.T. - G.R. Carti-fondo prof. Talamo, da Livia e Enrico Staffieri 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lidia Gravazzi ved. Distefano da Marcella Ruffa, Giovanni Talleri, Elena Talleri-Comar 30.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Enps, protezione animali.

In memoria dei cari defunti da Bruna Valli 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Alba Cossetto Spanzano da de Fontana e Wagner 10.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Gemma Covi da Maria De Luca 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Nerone Coslovich dalla famiglia Sestan 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Gabriella Rodizza ved. Cavazzani da Sergio Coretti 5000 pro Villaggio del Fanciullo, da Anita Bucci 20.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.

In memoria di Giorgio Cenini da Fulvio Sodomaco 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Mariagrazia Bonivento da Marisa Contestabile e famiglia 50.000, da Santina Broich 20.000 pro Centro tumori.

DOMENICA 6 GIUGNO

ORE 15.30

all'Ippodromo di Montebello



2° Palio dei rioni

FINALI



BOSCOCURIO 1
GIMOS 2
ROAN OKE 3
NUMBERONE 4
INNARIO 5

Servola - Ediz. mobili
Rozzoli - Due Pi
San Luigi - Gall. Ciuoffo
San Giacomo - Ottica Visus
San Vito - Cadette

LIVIONE 6
DEMECU 7
MALIZIA 8
BARK 9
PATRICK 10

B.g. Teresiano - Metromarket
Barriera Vecchia - Conf. Caprioli
Valmaura - Despar Valmaura
Trieste C. - Il Modulo arredamenti
S. Giovanni - Palieri moquettes

OSPITI D'ONORE

Alberto Giubilo ed Edy Gubellini

interverrà la Filarmonica di SANTA BARBARA

i supermolleggiati
PIRELLI

Materasso di Gommapiuma PIRELLI:
uno spazio naturale al corpo stanco

IN VENDITA ESCLUSIVA A TRIESTE
presso il centro specializzato

casa del materasso

di OSIMO

IN VIA ITALO SVEVO 6, DI FRONTE AI CANTIERI SAN MARCO, PARCHEGGIO RISERVATO

INSERZIONE A PAGAMENTO

IL COMIZIO DELLA LISTA
DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO IN PIAZZA UNITÀ

Grazie a tutti quelli che c'erano ed anche a quelli che avrebbero voluto esserci ma che non hanno potuto.

Grazie perché erano tutti triestini e non gente fatta venire in pullman dal Friuli o dal Veneto. C'era tantissima gente. Chi c'era — e ha voluto vederlo — lo ha visto. La piazza quasi piena. Questa è la verità. Poco importa se altri non vogliono dirla. Ci siamo abituati!

Noi di questo incontro faremo stampare una cartolina perché si ricordi, negli anni che verranno, la difficile battaglia che oggi stiamo combattendo per la salvezza di Trieste.

Si vedranno anche i tantissimi ombrelli col «melon» che sono stati aperti quando ha cominciato a piovere. Sono ombrelli che riparano e difendono anche dalla pioggia di calunnie, di menzogne e di insinuazioni che da più parti miseramente e con voluttà ci fanno piovere addosso. Ivi comprese le insinuazioni dell'ultimo momento di chi avrebbe, anche in questo caso, tutto da «guadagnare» restando zitto.

TRIESTINE, TRIESTINI

ancora grazie e arriverdoci a presto!
Sempre più uniti votiamo e facciamo votare per



le donne e gli uomini della
LISTA PER TRIESTE

INSERZIONE A PAGAMENTO

TRIESTINE, TRIESTINI,

ADESSO O MAI PIÙ: per questo vi incitiamo a riflettere seriamente sul voto che dovrete esprimere il 6 e 7 giugno.

Esso rappresenta probabilmente l'ultima occasione per salvare la nostra TRIESTE.

Tutta Italia guarda al voto della nostra città.

Voi siete stati buoni testimoni di come è stata assediata la LISTA PER TRIESTE con il preciso scopo di distruggerla. Anche se ciò dovesse significare la fine di Trieste, non importa!

La partitocrazia (ora anche con i suoi rincalzi locali variamente camuffati) non può sopportare che la LISTA, da sola, gli si sia messa contro ed abbia guidato la protesta per la rinascita della nostra TRIESTE.

TRIESTINE, TRIESTINI,

Fin dal primo giorno vi dicemmo che la battaglia che abbiamo iniziato insieme con la raccolta delle 65.000 firme non sarebbe stata né facile, né breve. Dobbiamo avere, e sappiamo di avere, il coraggio e la forza di continuarla, per quanto possa durare.

TRIESTINE, TRIESTINI,

la difesa di TRIESTE deve essere prima nel nostro cuore e poi nel nostro voto. Non dimenticatelo.

Ci sono occasioni che non tornano più! Il voto è un capitale che dovrete amministrare con saggezza.

NON SCIUPATELO, votando per chi ha dimostrato e dimostra ancora di non meritare la vostra fiducia. Pensate al trattato di OSIMO, firmato alle spalle e a danno degli istriani e dei triestini.

NON DISPERDETELO, votando per chi persegue solo piccole ambizioni personali senza preoccuparsi dei reali interessi di TRIESTE.

Ricordate che per la rinascita di TRIESTE c'è un solo voto: il voto alla LISTA!

Di questo voto la TRIESTE di oggi e di domani vi sarà grata.



TRIESTINE, TRIESTINI,
tutti uniti votiamo

LISTA PER TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

IL SIGNIFICATO DELLA SCHEDA ELETTORALE ROSA

Dai consigli circoscrizionali ci si aspetta qualcosa di più

Sarebbero le sedi migliori per tutelare gli interessi di ciascun quartiere ma finora la volontà di partecipazione degli abitanti non è stata premiata

Senza poteri per deliberare e quindi per decidere e per spendere — i consigli di quartiere non possono rispondere alle esigenze espresse dalla gente. E la gente, di conseguenza si allontana.

«Invece l'essenza di questi organismi sta proprio nel governare assieme ai cittadini, che devono poter fare delle cose e poi anche contrarle», dice Claudio Tonel, segretario del Pci. La Giunta della Lista — fa notare anche Chana Wolf, ex presidente di San Vito Cittevecchia per il Pri — ha snobbato le circoscrizioni fin dall'inizio: «mi hanno addirittura incriminato, perché volevo andare incontro agli abitanti di Cittevecchia avevo indetto un'assemblea fuori sede».

La Lista — fanno notare gli altri partiti — aveva un solo presidente a rappresentarla (nella circoscrizione di Barriera vecchia), perciò con gli altri presidenti (Unione slovena, Pci, Dc, Pri, meno col Pli) l'amministrazione centrale avrebbe creato una situazione di conflittualità, o perlomeno di disinteresse. Dice Eraldo

Cecchini, del Psi: «Con questa Giunta era come trovarsi davanti a un muro di gomma, peggio della Dc. Gli ex consiglieri non si lamentano solo per la mancanza di mezzi e di potere decisionale, ma addirittura perché non venivano consultati. «Ci ha ascoltati più il commissario in sei mesi che la LpT in tre anni», dicono, ad esempio, alla Dc.

E non è tenero nemmeno il Psi: «Cecchini nelle circoscrizioni ha bloccato tutto, invece i consigli andrebbero valorizzati», commenta Mario Berco, segretario Psi. All'inizio — dice Berco — «ero diffidente, verso questi nuovi organismi, ma poi mi sono ricreduto». Adesso anche il Psi, come il Pri, il Pli, la Dc vuol dar battaglia per far applicare le deleghe alla prossima amministrazione comunale: «per noi — dice Tonel del Pci — questo è fra i primi impegni dei nostri consiglieri».

Diverso l'atteggiamento del Pli. Sergio Trauner ex presidente di Città nuova afferma che i consigli si devono valorizzare, ma «più che far applicare le deleghe, bisogna defi-

nirne meglio compiti e funzioni».

L'avvocato Trauner è il meno duro, fra tutti i rappresentanti dei partiti, nei confronti dell'operato LpT («Le giunte precedenti non erano migliori») aspro non è neppure Sergio Giacomelli, segretario del Msi: «La Lista ha consultato le circoscrizioni nella misura in cui andavano consultate, i loro presidenti erano tutti di altri partiti, logico che fosse contro». Solo Barriera vecchia, per Giacomelli, avrebbe raggiunto risultati positivi, «perché la presidente LpT era stata eletta grazie ai nostri voti».

Teresita Barbo Milosovich, la presidente citata, dice di aver riscontrato all'inizio incomprensioni politiche, «ma poi i partiti si sono ritrovati sul piano del lavoro: per la realizzazione di villa Engelmann ad esempio, devo dar atto del contributo di tutti i consiglieri», ammette.

«L'importante è lavorare sulle cose che toccano la vita del rione», com'è importante — aggiunge l'ex presidente

LpT — sensibilizzare l'amministrazione centrale su alcuni problemi». Perciò anche l'ex presidente, ricandidandosi, mette in programma la richiesta di «ottenere deleghe più ampie di quelle ottenute finora». Ma con gradualità, precisa subito, «perché l'amministrazione e il personale devono avere il tempo di prepararsi».

«Abbiamo chiesto per anni, anche alla Dc, che si preparassero», commenta Tonel, «perché sappiamo pure noi che i consigli per poter lavorare hanno bisogno di tecnici: avrebbero dovuto ristrutturare gli uffici comunali, ma nessuna delle due Giunte lo ha mai fatto». Ci ha pensato in questo periodo il commissario al governo, che con la riorganizzazione di tutti gli uffici comunali ha previsto anche il rafforzamento di quelli periferici.

E' un contributo perché i nuovi consiglieri abbiano una vita meno stentata di quella vissuta finora. Questa volta, oltre ai partiti citati e all'Unione slovena, si candidano anche il partito dei pensionati, Democrazia proletaria e la Lista tricolore.

Dp lo fa con il proposito di stimolare il decentramento e far sì che i consigli rispecchino la volontà della gente, i pensionati perché «a nessun organo elettivo possiamo più delegare gli interessi degli anziani», e la Lista tricolore, come del resto il Msi, per combattere un presunto «bilinguismo strisciante».

Per qualcuno dunque continuano a essere visti come palestre di dispute ideologiche, ma i consigli di rione per i quali si vota domenica fra tutti gli organismi elettivi possono ancora diventare la sede di lavoro più soddisfacente per i cittadini, quella dove la gente può toccare in modo immediato i risultati della sua partecipazione. Sempre che la facciano partecipare.



avv.
Sergio Pacor
v. segretario regionale PRI
n. 37 al Comune

Sostieni Spadolini
vota PRI

«Copa del Mundo de Futbol España 82»

La Zinelli & Perizzi grafica espone nello showroom di via Mazzini 31 la cartella, proposta dalle Edizioni Maeght di Parigi in occasione della Coppa del Mondo di calcio, comprendente le opere di 15 tra i più prestigiosi artisti contemporanei: Miró, Adami, Alechinsky, Arroyo, Pol Bury, Chillida, Erró, Folon, Kolář, Monory, Saura, Tapies, Titus-Carmel, Topor, Velickovic.

Oltre alle grafiche sono in vendita anche le riproduzioni in manifesto delle singole opere.

Itti Drioli
(2 - Fine)

Philips libera il tuo udito.
con una vastissima gamma di apparecchi
GRATIS provati presso:
OTTICA ZINGIRIAN
TRIESTE - Via Muratt 1
tel. (040) 74.11.01
PHILIPS



UN VOTO UTILE PER AMMINISTRARE LA NOSTRA CITTÀ

MOTOMOSCHIONI
TRIESTE - Via XXX Ottobre 11 - Via Valdirivo 21
Dal 5-6-82 al 20-6-82
compri la tua moto con lo
sconto del 10%
Telefona al 68600 dal martedì al sabato
(Com. al Comune 28.5.82)

G. AVANZO Succ.
PIAZZA CAVANA 7 - CORSO ITALIA 17 - TRIESTE
CASA FONDATA NEL 1886
distribuisce esclusivamente...
SONY
TV COLOR
VIDEOREGISTRATORI
PROFESSIONALE
BETAMAX U. MATIC

O. COMICI & S. GIANOLLA
PAVIMENTI
RIVESTIMENTI
SANITARI
RUBINETTERIA
SCALDABAGNI
TUBERIA VARIA
Isolanti termocustici, lana di roccia, Polistirolo e poliuretano, Argille espanse e coppelle, Controsoffitti e impermeabilizzanti vari. Materiali della Sika.
Materiale in pronta consegna
VIA CONCORDIA 3
Tel. 750975 - 764544
Parcheggio interno

Con oggi 5 giugno 1982
APERTURA FILIALE AUTORALLY 2
VIA MACHIAVELLI 22/B
TEL. 630135

Al servizio di quanti sentono la necessità di un ricambio garantito e di qualità!!

IPPODROMO DI MONTEBELLO
OGGI CORSE
INIZIO ORE 20.45
INGRESSO GRATUITO

a trieste il lavoratore interpreta il nuovo modo di essere donna

FANTASIE E COLORI DI PAESI LONTANI
Proposte moda che ricordano il passato con il tocco giusto per farti sentire a tuo agio, nelle avventure di tutti i giorni.

IL LAVORATORE moda
sceglie con il tuo gusto

ORE DELLA CITTA'

Volontari ospedalieri

Per l'associazione volontari ospedalieri, si aprirà il 15 giugno, nella sede dell'Associazione Italiana di Piazza Fontanafredda, la conclusione del IV Corso di formazione per il prof. Ermanno Longhini, primario ospedaliero, presidente nazionale della Federazione e fondatore delle associazioni di volontariato ospedaliero in Italia, sul tema «La vita dell'Avv. valori fondamentali e collocazione nelle attuali contingenze storiche e nelle prospettive socio-sanitarie».

Fotocorcorso Wwf

La premiazione dei vincitori del concorso fotografico organizzato dalla sezione cittadina del Wwf sui temi «L'albero, il legno e la vita dell'uomo» è il bosco, gli animali, e in programma per stasera alle 19 nella sala della Provincia, in piazza Vittorio Veneto 4, dove è allestita la mostra delle immagini in gara.

Filo diretto Gau

Per ascoltarli, per capirli, per aiutarli, nel 78/79 tutti i giorni feriali e festivi dalle 19 alle 23.

Feste in Carso

Per oggi e domani è in programma a Sgonico una «Festa del Carso» promossa dal circolo culturale locale. Una manifestazione canora e folcloristica è annunciata per le 17 di domani con inizio alle 17 nel centro «Fingari» di Opicina.

Telefono-amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

Incontri culturali

Poesie e canzoni di Jacques Prévert

Sotto i comuni auspici della sezione di Trieste della Società dei francesisti e del circolo culturale «Il Carso» è in programma per le 20.30 di stasera nella palestra teatro (g.c.) dell'Istituto Rittmeyer di Barcola un incontro dedicato alle poesie e alle canzoni di Jacques Prévert, con musiche di Joseph Kosma.

Segnalazioni

Le segnalazioni sono oggi pubblicate a pagina 8.

Mostre d'arte

C. N. Trovato alla Cartesius

Nella galleria «Cartesius» di via Marconi quest'estate alle 18.30 si inaugurerà una mostra personale di Carmelo Nino Trovato.

L'artista, presentato in catalogo da Carlo Milie, espone olii ed incisioni posteriori alla realizzazione della grande pala d'altare commissionatagli dal clero viterbese per una chiesa della provincia laziale. Nelle prove di queste ultime stagioni di Trovato è stata ravvivata «la tendenza a costruire una mitologia propria, indubbiamente ermetica, che promana solo parzialmente dai normali avvenimenti della vita umana».

Tra le più recenti partecipazioni a esposizioni di rilievo internazionale, Carmelo Nino Trovato annovera l'«Arte del 82» di Bilbao (Spagna), recentemente conclusa.

La rassegna alla «Cartesius» potrà essere visitata sino al 18 prossimo dalle 10.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.30 dei giorni feriali (festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

GALLERIA TORBANDENA

Continua la rassegna di sculture in pietra di ORESTE DEQUEL

Saggio del Tartini

Questa sera con inizio alle 21, nella sede di via Coronio 15 dell'Istituto germanico di cultura, sarà tenuto il settimo saggio finale degli allievi del corso di musica da camera del prof. Severino Zanussi, del Conservatorio «Tartini». L'ingresso è libero.

Assemblea Anea

E' convocata per le 18.30 di questa sera, nella sede (c.c.) di via Silvio Pellico 2, l'assemblea dell'Anea, Associazione ex emigrati in Australia.

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Al Centro di Aiuto alla vita troverai solidarietà, amicizia e aiuto concreto per te e il tuo bambino. Il Centro, via dell'Istria 59, telefono 741440, è aperto lunedì e venerdì dalle 16 alle 18, il mercoledì dalle 10 alle 12.

Ipnosi dinamica

Questa sera con inizio alle 19, all'albergo «Jolly» Stefano Benemio tratterà il tema: «Ipnosi dinamica e comunicazione non verbale». L'ingresso è libero.

L'opinione della Lista

Stasera alle 20.45 a Telegiurto 30 minuti con la Lista. Intervista-torale Gualberto Nicolini.

Freschezza

Beltrame con la freschezza e l'ebbrezza di un'estate giovane: i casuali di Garbo, Krizia, Lei, Nella, Sportmax. E con la classe di chi conosce il mondo d'esprimersi di ogni età. Beltrame.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» il mito del cocodrillo! La «Chemise Lacoste» in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Lacoste!

Quando una maglietta oltre a sembrare una «Lacoste» è davvero una «Lacoste», i cocodrilli sono due: uno sul colletto e uno sul cuore! La «Chemise Lacoste» è in vendita da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Lacoste!

«Lacoste» le maglie che respirano! Un tessuto esclusivo, un taglio ormai classico. Hanno cominciato ad esser di moda sui campi da tennis, da golf, da polo e sono diventate di moda in tutte le occasioni di tempo libero! «Lacoste» maglie e molto altre cose! Da «Linea» via Carducci 4, Trieste.

Nozze d'oro

Si sposarono in Sant'Antonio Nuovo il 5 giugno 1932 e oggi, a mezzo secolo da quel giorno, i coniugi Armando Piuani e Maria Maier rinnovano le promesse di matrimonio davanti all'altare della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Giuseppe Bensi e Angela Kolumbin tornano oggi nella chiesa di Cattinara, dove furono uniti in matrimonio esattamente cinquant'anni fa.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

Il matrimonio è stato celebrato dal parroco della chiesa di San Francesco. Agli affettuosi auguri dei figli, genero, nuora, nipoti, altri parenti e amici aggiungiamo le nostre felicitazioni.

VOTA COSI
AL COMUNE
9 CALANDRUCCIO
14 CERNITZ
52 TREBICIANI
60 ZIMARELLI

La Lista a Radio Express

Stasera dalle 18.30 alle 19.30 la Lista per Trieste presenterà alcuni suoi candidati alle prossime elezioni e terrà dibattito su argomenti di attualità, i tre punti della Lista e filo diretto dalle 21.30 in poi.

Conoscere la Puglia

Un viaggio nell'ideale: la Cappadocia, cuore dell'altipiano anatolico, ha infatti una fisionomia fantastica, quasi lunare. Ed oltre a questo autentico miracolo naturale, il viaggio UTAT (in aereo e autotrasporto) dal 21 al 28 giugno vi porterà a conoscere le realtà di Istanbul, Ankara e di tante altre località turche che lasceranno un ricordo indelebile nella vostra mente. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgetevi all'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Conoscere la Cappadocia

Un viaggio nell'ideale: la Cappadocia, cuore dell'altipiano anatolico, ha infatti una fisionomia fantastica, quasi lunare. Ed oltre a questo autentico miracolo naturale, il viaggio UTAT (in aereo e autotrasporto) dal 21 al 28 giugno vi porterà a conoscere le realtà di Istanbul, Ankara e di tante altre località turche che lasceranno un ricordo indelebile nella vostra mente. Per ulteriori informazioni e per le prenotazioni rivolgetevi all'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Convegno sulla cura del cancro

Da lunedì prossimo 7, a sabato 12 si terrà nella nostra città, con gli auspici della Regione e organizzato dal Centro tumori di Trieste, un corso di chemioterapia clinica del cancro.

La manifestazione è la prima del genere in Italia e farà convergere a Trieste, in qualità di relatori, numerosi tra i ricercatori più importanti del mondo nel campo dell'oncologia.

Il corso, che ha l'autorevole sigla dell'Unione internazionale contro il cancro, si articolerà in una serie di conferenze integrate alla presentazione di casi clinici, il cui scopo è quello di mettere a fuoco il modo più efficace di curare le neoplasie maggiormente diffuse sulla base di quanto è emerso da recenti studi.

Il convegno, i cui lavori si terranno al Centro tumori, oltre che dal finanziamento regionale è stato reso possibile dal contributo dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, della Farmitalia, del Lloyd Adriatico e di alcuni privati cittadini.

Il convegno, i cui lavori si terranno al Centro tumori, oltre che dal finanziamento regionale è stato reso possibile dal contributo dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, della Farmitalia, del Lloyd Adriatico e di alcuni privati cittadini.

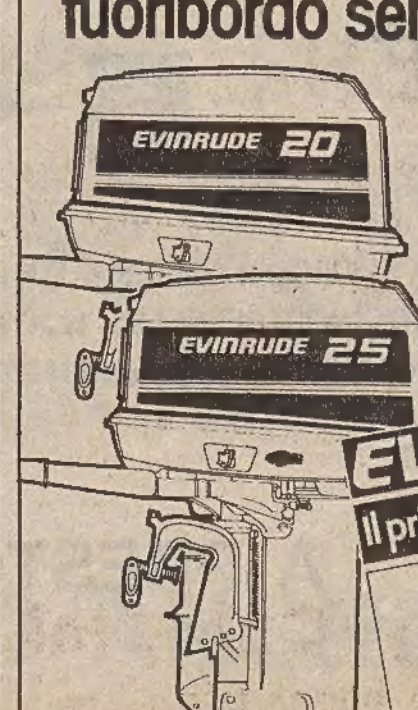
STRAORDINARIO
Alla
CARAVAT
USATO EXTRACOMFORT
Sono infatti disponibili presso la Concessionaria ALFA ROMEO CARVAT in via Caboto 22 un numero limitato di autovetture d'occasione accessoriate con aria condizionata e autoradio stereo.

TIPO	COLORE	ANNO
Alfetta 2.0L turbo diesel	Luci di bosco met.	1981 (garanzia 1 anno)
Alfetta 2.0L	Blu Olanda	1978 (garanzia 1 anno)
Alfetta 1.8	Faggio	1978 (garanzia 1 anno)
Alfetta 1.8	Bianco	1977
Alfetta 1.8	Verde pino	1976
Alfetta 1.8	Blu	1975 (+vetri elettrici)
Alfetta 1.8	Blu	1974
Alfetta 1.8	Rosso prugna	1974
Alfetta GTV 2000	Blu P. met.	1976 (+vetri elettrici)

Inoltre acquistando una vettura d'occasione presso la nostra Concessionaria fino al 30.7.1982 si riceverà una

GIULIETTA DA POLSO

Dove si compra il più grosso fuoribordo senza patente?



Dal concessionario Evinrude. L'Evinrude 25 ha un motore bicilindrico di grosso cilindrata: ben 521 cc. Così giro meno, consumo meno e dura di più. E da quest'anno c'è anche l'Evinrude 20, stesso motore, stesso cilindrata, minor consumo e minor prezzo. L.1.590.000 + IVA.

Il primo fuoribordo del mondo
AUTO NAUTICA DEMARCHI
TRIESTE
VIALE D'ANNUNZIO 25-27

Inserzione a pagamento
Elezioni Comunali - scheda grigia

Maccan 28
Consigliere Comunale
Segretario della Cisl

CERTEZZA
CONCRETEZZA
IMPEGNO
FEDELTA

Prima, in campagna elettorale, dopo e sempre

BORSA DELL'USATO il mobile

L'esatto valore dei mobili usati dal '60 ad oggi.
Anche a Trieste.

040/61467

INSERZIONE A PAGAMENTO

DEBELLI n. 10
CONSIGLIERE UNITÀ SANITARIA
IMPIEGATO ISPETTORATO MONOPOLI

AL COMUNE VOTA COSÌ

10 DEBELLI
14 DI GIORGIO
30 MARCON
35 MORELLI

Per prima a Trieste, molti anni fa, l'Universaltecnica ha affrontato, con entusiasmo e impegno, gli appassionanti problemi della videoregistrazione. Per prima ha promosso una stupenda rassegna di novità, l'eco del cui successo è ancora vivissima. Ora propone al pubblico le più belle, le più interessanti novità nel settore dei

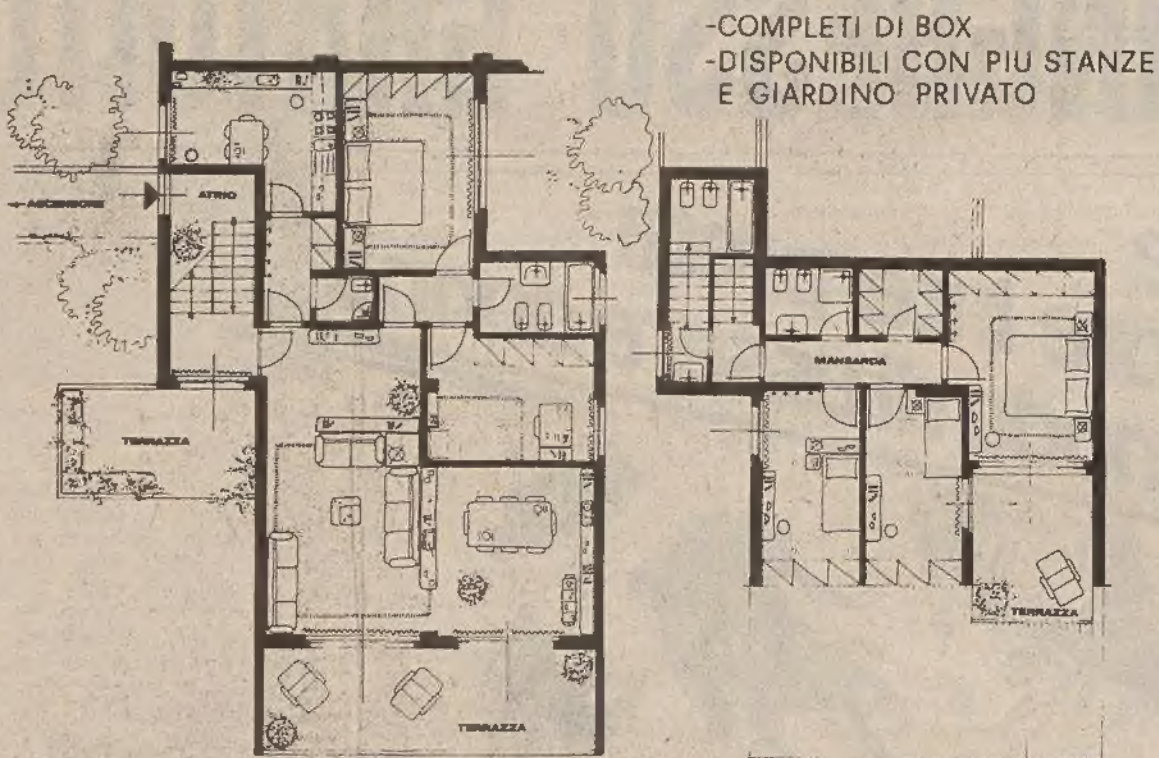
VIDEOREGISTRATORI

con prezzi
a partire da
lire

849.000

UNIVERSALTECNICA
Corso Saba, 18 piazza Goldoni 1
Centro HI-FI VIDEOREGISTRAZIONE: via Zudecche, 1

PALAZZINE AL BIVIO DI GRIGNANO IN PARCO CON VISTA MARE



-COMPLETI DI BOX
-DISPONIBILI CON PIU STANZE
E GIARDINO PRIVATO

APPARTAMENTO TIPO CON MANSARDA

GRIGNANO PARADISO SRL
VISITE SUL POSTO: SABATO-LUNEDI' DALLE 10 - 12
O PER APPUNTAMENTO TELEFONANDO: 755450

**Cara elettrici
e caro elettore,**



Il momento storico in cui viviamo non è troppo favorevole né a casa nostra, né nel mondo. La nostra città è in crisi e sta a noi tutti aiutarla ad uscirne. A mio avviso sussiste anche il pericolo del riacutizzarsi dei rapporti etnici e sociali. Speriamo che non si pervenga ad una conflittualità che non sarebbe utile per nessuna delle parti che compongono la nostra comunità.

L'Unione slovena persegue un dialogo attivo tra le popolazioni qui conviventi, basato su un franco scambio di opinioni, finalizzato alla soluzione dei problemi che ostacolano lo sviluppo di Trieste, proponendo misure ed interventi atti a migliorare i rapporti tra i vari gruppi etnici e sociali, nonché lo sviluppo economico di Trieste, senza che per questo si debba pagare un prezzo ambientale troppo elevato.

Siamo favorevoli ad una giusta legge di tutela del gruppo nazionale sloveno in Italia, alla imprenditorialità e collaborazione internazionale in campo industriale, ma siamo contrari alle megastutture sia in campo abitativo (casermoni), turistico (cementi turistici) e industriale (megaterminali), dato il loro esito negativo sia dal punto di vista ambientale, che da quello economico.

Nel nostro programma per il comune di Trieste riportiamo invece una serie di realizzazioni che sono richieste dalla nostra popolazione sia in città che in periferia:

- la modificazione del piano urbanistico comunale con una riduzione dell'impatto degli espropri;
- il miglioramento di funzionalità nell'attività dei consigli circoscrizionali nei rapporti con il comune;
- il mantenimento di certe strutture periferiche di valore culturale, come il cimitero di Barcola ed altri;
- l'autonomia dei distretti scolastici per le scuole slovene;
- lo sviluppo di centri multifunzionali a Padriciano, Kolonkovec, S. Giovanni;
- nuove palestre ad Opicina ed altrove;
- lo spostamento dell'inceneritore di S. Sabba;
- una soluzione del problema dei terreni sottoposti agli usi civici;
- il completamento del centro pastorale per gli sloveni nel centro di Trieste;
- la soluzione di numerosi problemi di carattere locale, quali fognature, estensione della rete metanica verso la periferia, trasporti pubblici, allargamento di alcune strade a Longera ed a Kolonkovec, illuminazione, ecc.

L'Unione slovena è una sana ed onesta forza politica locale che si è sempre battuta con successo per la soluzione dei numerosi problemi che affliggevano i triestini di lingua slovena ed italiana. La fiducia al nostro partito non ha mai deluso l'elettore. Se ci darai il Tuo voto, non rimarrai deluso nemmeno questa volta.



Alessio Lokar



NEL P.S.D.I. C'È
UN FERMO NO
AL PORTO CARBONI

VOTA:
BRUNO PADOVANI
N. 49 AL COMUNE

VOTA COSÌ



C'È UN MODO NUOVO
PER AFFRONTARE
I PROBLEMI DELLO SPORT

VOTA:
ROBERTO de GIOIA
N. 19 AL COMUNE

a Trieste 4, 5, 7 e 8 giugno asta d'antiquariato

Di dipinti dal XVI al XIX secolo di una collezione di dipinti mitteleuropei, mobili, porcellane, vetri, argenti, miniature, orologi e tappeti provenienti da committenti privati. Mobili rustici, stampe e libri.

ESPOSIZIONE: da martedì 1 a giovedì 3 giugno (orario 10-13 e 16-20)
venerdì 4 giugno, ore 21
sabato 5 giugno, ore 21
domenica 6 giugno, ore 21
martedì 8 giugno, ore 21

Esposizione e vendita nelle sale del

SAVOIA EXCELSIOR PALACE
TRIESTE, Riva Mandracchio 4
Segreteria: telefoni (040) 68.216 e 76.90

DIRETTORI DELLA VENDITA:
Comm. Dante de Zucco, Dott. Luigi de Zucco

GENERAL SERRAMENTI

FINESTRE e SCURI
COMPLETAMENTE IN ALLUMINIO
NOVITA': VERANDE PIEGHEVOLI
PREVENTIVI GRATUITI

VIA S. FRANCESCO 6 - 2° PIANO TEL. 762087

VERANDE con o senza tetto
IN VETRO SPECIALE A "U"
GARANZIA TOTALE DI 1 ANNO

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE **SEGNALAZIONI**

Origini della Scuola di lingue

Non è stato celebrato il ventesimo anniversario, ma la sua meritoria attività ebbe inizio già nel 1954 con i corsi speciali di francese, inglese e tedesco

Caro direttore, al ritorno dalla Conferenza internazionale degli istituti Gallup, tenutasi in Austria, ho potuto leggere sul «Piccolo» del 26 maggio l'articolo che descrive la cerimonia per il «Ventesimo anniversario» della Scuola superiore di Lingue moderne per interpreti e traduttori.

Ho messo fra virgolette «Ventesimo anniversario» (indicazione questa contenuta anche nel cartoncino a stampa giunto pochi giorni prima della cerimonia), perché in realtà la Scuola venne inaugurata lunedì 11 gennaio 1954, con i discorsi del rettore Ambrosino e mio, cui seguirono immediatamente le prime lezioni per i corsi di francese, inglese e tedesco.

Questa differenza di date, di circa nove anni, trova una parziale spiegazione nelle parole del prof. Calzolari, riferite dal «Piccolo», secondo cui nel 1953 si erano iniziati dei «corsi speciali», mentre il riconoscimento ufficiale della Scuola avvenne solo nel novembre 1962.

Devo tuttavia osservare che quei «corsi speciali» si chiamavano fin dall'inizio «Scuola di lingue moderne per traduttori e interpreti di conferenza», e che la Facoltà di Economia li aveva voluti «speciali», affinché fossero radicalmente diversi dai corsi delle facoltà di Lettere (da cui escono, com'è noto, esperti di letteratura, ma non certo conoscitori delle varie lingue). E fu proprio per prevenire quella generazione che la Facoltà stabilì nello statuto della Scuola che ne fosse direttore il preside di Economia e commercio.

Grazie a questa disposizione il prof. Calzolari, in quanto preside, divenne il direttore della scuola dopo il mio trasferimento all'Università di Roma e dopo il breve interregno del prof. Casella. Ma qui non si fa questione di date o di meriti, ma soltanto di restituire dignità a quei «corsi speciali», che ebbero docenti di eccezionale livello e produssero la maggior parte degli interpreti italiani oggi operanti presso organismi internazionali.

Mi sembra inoltre che sa-

rebbe ingiusto relegare in una specie di limbo («Corsi speciali») numerosi interpreti che sono altamente apprezzati nei consessi internazionali in cui operano o hanno operato (Parlamento Europeo e altre istituzioni della Cee, Fao, Nato, Consiglio d'Europa, ecc.).

Io non ho a portata di mano l'elenco completo di queste persone, ma ricordandone alcune (quasi tutte diplomate prima di quel fatidico 1962) vorrei rendere omaggio anche alle altre, che con la loro attività onorano Trieste e la sua Scuola per interpreti: Laura Bidussi Mancini, Laura Tara-

bocchia Gran, Maria Luisa Granata, Liliana Jasbez Massariello, Giuliana Lipizer, Lidia Meak, Adriana Politzer, Elisabetta Zanca Colle.

Non tento invece di elencare i valorosi docenti del periodo 1954-1962 (alcuni dei quali sono ancora a Trieste) per non dare l'impressione di volerli contrapporre agli attuali insegnanti, certo non inferiori ad essi per capacità e per la modernità dei metodi d'insegnamento impiegati.

E' stato senza dubbio un merito del prof. Calzolari ottenere, attraverso la creazione della Facoltà, il riconoscimento

giuridico del titolo di traduttore o interprete; ed ora spetterà al Consiglio di facoltà, che sarà eletto al posto del comitato ordinatore transitorio, difendere lo spirito della vecchia «Scuola superiore», il cui compito principale deve rimanere quello di preparare pochi, ma eccellenti interpreti di conferenza, mentre può essere considerato come obiettivo secondario (ma importante, perché giustifica l'alto numero di iscritti) quello di preparare ottimi traduttori e in genere esperti delle principali lingue moderne. Con i più cordiali saluti, Pierpaolo Luzzatto Fegiz.

SEGNALAZIONI

Area di ricerca e industrie

Signor direttore, bene ha fatto la delegazione triestina in visita al ministro Marcora a tentare di strappare un impegno per incentivi all'industria e alla ricerca.

Male hanno fatto la Democrazia cristiana e l'Associazione industriali a tentare di addossare ad altri la responsabilità del ritiro del disegno di legge da parte del proponente ministro dell'Industria.

Malissimo fra l'on. Tombesi a continuare ad accusare il ministro De Michelis di tutto quanto non va. Posso dire per esempio che l'on. De Michelis si è impegnato a ricevere una delegazione dell'Area di ricerca per studiare la possibilità di insediamento delle industrie a partecipazione statale nell'Area stessa. Dopo le elezioni. Perché la vita continua anche dopo il 6 giugno.

Con i migliori saluti Fulvio Anzellotti.

Scolaresche grate

Siamo stati in visita alla caserma dei vigili del fuoco che ci hanno fatto vedere cose molto interessanti: il ringraziamento per la pazienza e la cortesia dimostrate. Seguono 17 firme di bambini della prima «B» della scuola «Foschiatti».

Il caffè e le licenze

Ho letto con tutta attenzione l'articolo intitolato «Paradossali risvolti del caso Crem-caffè». «Troppi clienti e chiudete bottega», che è comparso il 25 maggio.

Mentre non posso se non dolermi che un collega abbia dovuto prendere tale decisione, non posso se non rilevare quanto segue. Dal lontano 1966, quale titolare dell'omonimo bar-pasticceria A. Bonazza, corrente in via Carducci 32 tento di ottenere dalle autorità competenti l'estensione della licenza di commercio (oggi autorizzazione amministrativa) per la vendita per asporto di caffè torrefatto in preconfezioni, ma senza risultato positivo.

A motivo del diniego, più volte espresso, il Comune di Trieste, Ripartizione V, sezione 4, ha sempre adottato il fatto che «l'accoglimento della domanda procurerebbe danno all'interesse dei consumatori a causa di eccesso di concorrenza; infatti la popolazione della città secondo l'ultimo censimento è statica e alla distanza di 20-25 metri circa esistono 10 esercizi che praticano analoga vendita oltre ai numerosissimi che saturano il fabbisogno cittadino».

Ritengo, senza possibilità di dubbio, che tale delibera, essendo notevolmente mutata la situazione di fatto debba essere riveduta ed aggiornata nel senso logico, e cioè modificando la tabella merceologica con l'aggiunta della voce «caffè torrefatto in preconfezioni».

Così facendo si verrebbe incontro alla richiesta della clientela d'oltre confine, che ne è più interessata; si eviterebbe che un esercizio debba in futuro nuovamente chiudere, come prospettato, per troppa vendita; si eviterebbero turbamenti all'ordine pubblico e spese per l'impiego della pubblica forza ad evitare incidenti; il personale non sarebbe sottoposto a licenziamento in difetto di autorizzazione da parte della pubblica amministrazione all'apertura autorizzata dell'esercizio di cui nell'articolo, troverebbe impiego in altri esercizi beneficiari dell'estensione; verrebbe, soprattutto, a cessare un monopolio, dovuto, indirettamente alla difettosa ottica della pubblica amministrazione.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

inoltre la zona non è soggetta a notevole incremento cittadino» (sic).

Dal allora sono trascorsi molti anni e la situazione è mutata; gli esercizi in similari sono ridotti a quattro nella zona interessata e la clientela proveniente d'oltre frontiera supera di gran lunga quella residente, sicché il motivo del diniego all'estensione dell'autorizzazione amministrativa non dovrebbe essere più logico né legittimo!

Nel 1980 ho ripresentato istanza motivando la diversa situazione di fatto, ma anche questa volta il sindaco l'ha respinta motivando «che la voce merceologica chiesta in estensione non rientra nella tabella speciale adottata col provvedimento succitato» (sic), (leggi deliberazione consiliare n. 113 dd. 22.3.77).

Ritengo, senza possibilità di dubbio, che tale delibera, essendo notevolmente mutata la situazione di fatto debba essere riveduta ed aggiornata nel senso logico, e cioè modificando la tabella merceologica con l'aggiunta della voce «caffè torrefatto in preconfezioni».

Così facendo si verrebbe incontro alla richiesta della clientela d'oltre confine, che ne è più interessata; si eviterebbe che un esercizio debba in futuro nuovamente chiudere, come prospettato, per troppa vendita; si eviterebbero turbamenti all'ordine pubblico e spese per l'impiego della pubblica forza ad evitare incidenti; il personale non sarebbe sottoposto a licenziamento in difetto di autorizzazione da parte della pubblica amministrazione all'apertura autorizzata dell'esercizio di cui nell'articolo, troverebbe impiego in altri esercizi beneficiari dell'estensione; verrebbe, soprattutto, a cessare un monopolio, dovuto, indirettamente alla difettosa ottica della pubblica amministrazione.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

Nella certezza che si vorrà sbloccare tale assurda ed antieconomica situazione, convinto della sensibilità delle autorità competenti in materia, ringrazio, per la cortesia che mi sarà usata pubblicando questa mia lettera. Alfredo Bonazza.

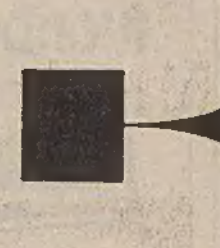
dal ciclomotore... alla 1300!



PIAGGIO



BMW



Kawasaki

ABBIAMO A DISPOSIZIONE PER PRONTA CONSEGNA, LA PIÙ VASTA GAMMA DI VEICOLI A DUE RUOTE DELLA NOSTRA CITTÀ, SIA PER I GIOVANISSIMI CHE PER I MOTOCICLISTI ESIGENTI IL MASSIMO; INOLTRE NELLA NUOVA SEDE DI VIA MILANO 16/A TROVERETE UN ASSORTIMENTO SENZA EGUALI NEL CAMPO DELL'ABBIGLIAMENTO PER MOTO.

OFFICINA ASSISTENZA CON I RICAMBI DELLE MARCHE RAPPRESENTATE.

Mostra veicoli e abbigliamento: VIA MILANO N. 16/A
Pneumatici e accessori: VIA MILANO N. 27/A
Magazzino ricambi e officina: VIA CARPISON N. 6

A PRESTO!

WALMOTOR
TRIESTE - TEL. (040) 62862

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

«IFIGENIA FRA I TAURI» AL TEATRO GRECO DI SIRACUSA

La dea nelle braccia di una gru per conciliare antico e moderno

Anna Maria Guarnieri (Ifigenia) e Massimo Foschi (Oreste) i protagonisti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
SIRACUSA — Quest'anno, Siracusa e il suo indoeuropeo, l'Istituto nazionale del dramma antico, hanno voluto tentare le cose in grande. Dapprima un quasi-inedito Eschilo, «Le suppli», per il quale è stato scomodato uno dei maggiori registi viventi, il cecoslovacco-esule Otomar Krejca; di poi, a sere alterne (e così per un mese), quell'Ifigenia fra i Tauri di Euripide, così diversa dalla posteriore «Ifigenia in Aulide», d'una decina d'anni più tarda, curiosamente perché l'argomento che riguarda la stessa eroina, è invece di molto precedente.

Allo scabro prosieguo del primo spettacolo, sul quale abbiamo già riferito, i responsabili siracusani (Giovanni Morano, il commissario e Mario Giusti il direttore artistico), hanno fatto seguire, per contro, un'abbondanza scenica ai limiti del dilagante. «Intendiamoci. Il regista di questo secondo spettacolo, Lamberto Puggelli, non ha esagitato scene faraoniche, «kitsch» alle quali Siracusa ci ha così spesso, in passato, abituati al contrario, non c'è un solo elemento in palcoscenico oltre ai bimilenni massi del Teatro greco, mai apparso così splendidamente immenso nella sua suggestiva nudità. Ma la «spettacolarità» dell'interpretazione veleggia su altri binari: per tacere dei fumi e delle fiaccolate non appena il buto si sostituisce, nella cavea, agli ultimi guizzi del crepuscolo, questa «spettacolarità» la si avverte soprattutto all'inizio e alla fine della rappresentazione.

All'inizio, si finge che un gruppo di archeologi vadano compiendo le loro ricerche e scavando scoprono una scultura, in legno, di Artemide collocandola su un masso mentre una mamma cupamente nerovestita intona una melanconica ninna-nanna siciliana al suo bambino.

Di qui (un evidente parallelo fra due culture lontanissime) e un po' sforzatamente ravvicinate, con i personaggi della tragedia evocati come «fantasmi viventi», arrivano al finale con una certa coerenza interpretativa, anche se ideologicamente e drammaturgicamente discutibile: perché la dea Atena, quella che conclude la tragedia permettendo la fuga di Ifigenia assieme a Oreste e Filade condannati a morte dalle barbari leggi della Tauride (il più dichiarato «deus-ex-machina» fra tutti i «deus-

ex-machina» euripidei), si scopre essere la stessa attrice che era il capo della spedizione archeologica (la brava Marisa Minelli), e per giunta proviene, questa dea-risolutrice, con eclatante effetto di «macchine», dentro a una gabbia situata a venti metri d'altezza, come se letteralmente discendesse dall'Olimpo, abbagliata dai riflettori nell'oscurità, addirittura sorretta in cima al braccio di una poderosa gru...

Tradotta a quattro mani, com'è ormai costume di Siracusa, da un filologo (Dario Del Corno, fra i più apprezzati grecisti d'oggi) e da uno scrittore (Vincenzo Consolo, poetissimo romanziero siciliano), questa «Ifigenia fra i Tauri» vorrebbe insomma conciliare il moderno con l'antico, la tradizione con l'innovazione.

interpretativa, l'intimismo si effettistica. Ci riesce, in parte, soprattutto nei toni e nei momenti più delicati e sofferiti, dove maggiormente emerge la solitudine dei protagonisti, che altro non è, in fondo, se non l'immagine speculare della problematicità euripidea, così distante dall'univoca «religiosità» di Eschilo: è il dubbio continuo di un autore che primo, nella storia, mette in discussione l'Olimpo, gli dei, le loro leggi, il loro egoismo, l'intero universo mitologico dell'antichità ellenica.

Accompagnate dalle musiche di Fiorenzo Carpi e Bruno Nicolai, si staccano dalle coerenze delle belle voci singole di Enza Lucella e di Emiliana Perina, greche esuli in terra straniera. Ma ad assumersi, accanto Umberto Ceriani (Pi-

lode), Andrea Bosic (il re Toante), la già citata Minelli, Raffaele Giringrande (il mandriano) e un tragicomico, tutto «giocato» sopra-le-righe, Luciano Virgilio (la guardia), l'onore e gli oneri maggiori dello spettacolo, spettano alla nitida, accorata corifea di Leda Negroni, all'Oreste fiero e virile, più fiero che malinconicamente contraddetto di Massimo Foschi, e soprattutto all'Ifigenia di Anna Maria Guarnieri: una «pietas», la sua, tutta partecipata, che proviene dal profondo interno, accorata nella dolcezza con cui si oppone alle crudeltà imposte, immagine vivente di un lacerato e risentito dolore.

Per chi voglia venire a Siracusa c'è giusto un mese di tempo: sino al 5 luglio. Giorgio Polacco

SUPER CAMPIONE DEL TELEQUIZ DI MIKE BONGIORNO

Il postino vince a «Flash»



MILANO — Il postino-sindacalista torinese Mario Marini è il super campione di «Flash», il telequiz di Mike Bongiorno, che ha concluso

giovedì sera il suo ciclo di trasmissioni con la finalissima fra i superstiti dei campioni di due anni di puntate. Marini si è aggiudicato dieci

milioni e 800 mila lire che, aggiunti a quelli già vinti, lo hanno portato a un totale di vincite di 61 milioni 240 mila lire. È rimasto, comunque, lontano dal totale di Gino Tessari, autentico favorito dell'ultima puntata che però ha fallito l'appuntamento finale e non è riuscito quindi a toccare (lui che partiva da oltre 88 milioni di vincita globale) la fatidica quota cento milioni, che sarebbe stata il record del record di qualsiasi telequiz.

Con la terza concorrente, Wanda Montanelli, che è rimasta spesso deflata dal gioco, la battaglia è stata fra il gioioso Marini e il barbuto Tessari: si è risolta all'ultima manche dei sondaggi, quella sulla squadra campione del mondo.

Marini ha azzeccato tutte le opinioni degli italiani: Brasile, Germania, Italia, Spagna, Argentina e Inghilterra in ordine di preferenza. L'ultima puntata è stata dedicata allo sport: a parte l'inezienza o il nono di Miguel Bosé, c'era Nino Benvenuti fra il pubblico e come ospiti, quattro grandi campioni di calcio del passato: Schiavio, Ferrari, Pizzolo e Borel, che portarono la Coppa del mondo in Italia.

Il telequiz si è concluso dopo 55 puntate con Mike Bongiorno perfino commosso a ringraziare tutti quelli che lo seguono da vent'anni e a dire che vuol bene a tutti: alla sua famiglia, alla sua mamma, «anche a quelli ai quali non sono simpatico».

IN DIRETTA SULLA RETE UNO

Questa sera gran finale del «Disco per l'estate»

(Ca.M.) Da anni, la stagione musicale estiva è scandita da tre manifestazioni: il Disco per l'estate, il Festival bar e la Mostra internazionale della musica leggera di Venezia.

Il cambiato il mercato discografico, sono cambiati i canali di promozione di un prodotto, ma questi tre appuntamenti rimangono fissi nel calendario delle estati musicali.

Organizzato da Gianni Ravera, con il patrocinio dell'assessorato al turismo della regione Valle d'Aosta, è iniziato giovedì sera il «Disco Estate 82», che si tiene quest'anno nell'palasport di Saint Vincent.

Tre serate, presentate da Memo Remigi e dall'attrice Carole André, che comprendono la partecipazione di diversi artisti di primo piano, italiani e stranieri: da Genesis a Randy Crawford e Nina Hagen, da Ron a Gianni Morandi e Patty Pravo, dai Secret Service a Leo Sayer e i

Roxy Music.

E ancora Miguel Bosé, Julio Iglesias, la Rettore, Riccardo Cocciante, i Rockets, Loredana Berté, Gianni Togni, Umberto Tozzi, Heather Parisi e molti altri.

Questa sera, la serata finale della manifestazione verrà trasmessa in diretta dalla rete 1 della Rai (ore 20.40), mentre gli speciali che sono stati realizzati ieri e l'altro ieri verranno messi in onda verso la fine del mese.

Fra gli ospiti che interverranno questa sera, ricordiamo l'attore Diego Abatantuono e il d.j. Claudio Cecchetto.

La sigla del «Disco Estate 82» è una canzone interpretata da Donna Summer.

■ PREMIO RICCIONE-ATER — La giuria del 36.º Premio nazionale Riccione-Ater per il teatro sta esaminando i 105 copioni d'autore italiani e una decina di progetti di spettacolo.

CRISI BIENNALE CINEMA

Registi e politici appoggiano Lizzani

Sono tutti concordi: la mostra va salvata

ROMA — Unanime giudizio di registi, sceneggiatori e operatori del cinema dopo l'allarme lanciato da Carlo Lizzani: la mostra di Venezia dev'essere salvata. «È demenziale, irresponsabile non fare nulla per Venezia — ha affermato Liliana Cavan — non tanto per il cinquantenario, ma per l'intera istituzione, che va tutelata. Il cinema non deve essere più trattato come una cenerentola della cultura».

Per Marco Bellocchio è «ridicolo stanziare solo 700 milioni per questa manifestazione che va incentivata in quanto ha sempre promosso film di autore e di qualità fuori dai clichés pubblicitari».

Concorde con Lizzani anche Alberto Bevilacqua il quale si è chiesto come mai ci siano carenze di denaro per la mostra del cinema polché Venezia per altre manifestazioni non ha avuto problemi di soldi.

Secondo il regista Nelo Risi «la situazione è quella di sempre. Gli interventi in extremis salvano sempre meno il cinema che, pur essendo un fenomeno culturale importantissimo, viene snobbato dagli organi politici competenti».

Solidarietà nei confronti del direttore della mostra del cinema è stata espressa anche dai registi Age e Scarpelli.

Anche nel mondo politico si sono susseguite le reazioni: l'on. Aldo Tortorella della direzione comunista, responsabile del dipartimento culturale, e i senatori Giuseppe Chiarante e Pietro Valenza, sempre del dipartimento culturale del Pci, hanno inviato a Carlo Lizzani e ai ministri Scotti (Beni culturali) e Sinigaglia (Turismo e spettacolo) due telegrammi sulla vicenda Biennale-cinema.

A Lizzani è stato scritto: «Esprimiamo la piena solidarietà del dipartimento culturale del Pci per la giustificata denuncia dell'assenza di adeguati finanziamenti alle istituzioni culturali che minaccia di impedire il programma svolgimento della mostra del cinema e assicuriamo l'intervento immediato presso i re-

sponsabili della politica governativa per richiedere indispensabili, urgenti adempimenti». Nel telegramma ai due ministri viene espressa la grave preoccupazione per la situazione creatasi e viene sollecitato l'immediato intervento governativo per evitare la paralisi dell'istituzione veneziana.

I migliori d.j. sono triestini

Alla discoteca Bowling di Duino si è conclusa la manifestazione «Disc-jockeys '82» per selezionatori discografici di Trieste e Gorizia.

La vittoria, con i voti del pubblico, è stata assegnata a Bruno Giannini sull'altro finalista Giorgio Fabbri, entrambi triestini.

CONCLUSI I SEMINARI DI PRIMAVERA 1982

Con un «canto d'amore» congedo di Serge Lifar

Presentata per la terza rete tv la coreografia «Romeo e Giulietta»

Trasformato in un suggestivo quadro scenico dallo scenografo Mario Fiorepino, dalle luci di Franco Ferrari, per la regia televisiva di Mario Licalsi, l'itinerario di Serge Lifar attraverso la morfologia del balletto si è concluso con la dimostrazione dell'atto creativo finale dello studio della danza: l'invenzione coreografica.

La premessa storica ed estetica del coreografo russo ha preso le mosse da lontano, ripercorrendo l'evoluzione della tecnica, dal balletto di corte alla plasticità dinamica «lifariana», non senza toccare argomenti di storia del costume e di attualità sulle fortune della danza accademica in Russia, Francia e Italia.

Infine, il risultato estetico essenziale del linguaggio coreutico: il «pas-de-deux».

Per questa sua dimostrazione Lifar ha opportunamente scelto una delle sue più indicative creazioni poetiche: la stilizzata meditazione sul tema eterno di amore e morte ispirato alla ouverture op. 75 «Romeo e Giulietta» di Ciaikovskij, e riproposto dal ballerino jugoslavo Magda Vrhovec Dedovic e Janez Mejac, che già l'avevano interpretato otto anni fa a Lubiana.

La sintesi sinfonica di Ciaikovskij impone al coreografo una sintesi espressiva della vicenda shakespeariana. Lifar la risolve in un «incontro» di tesa prospettiva temporale, dove il presagio della morte — nonostante la passione dei sentimenti — pesa quasi sui corpi dei ballerini: la slessi-dica, estenuata progressione «terre a terre» contro il desti-

no, dalla quale si libera poi la pura spiritualità del riconciliamento in uno spazio di riconquistata felicità metafisica.

L'attenzione di Lifar è tutta rivolta all'immediatezza del segno come emozione lirica: non vi è gesto che sia enfatico o movimento che sia vanamente ambizioso. E' il «notturno» di due anime sole, che si fa corallità infinita.

Magda Vrhovec e Janez Mejac hanno rivissuto con dedizione (e con particolare intensità di partecipazione da parte della danzatrice) il balletto di Lifar. Era il coronamento di un'esperienza di vita e d'arte straordinaria nel suo alone intatto di leggenda diaghileviana.

Nella fase illustrativa della coreografia, hanno collaborato al pianoforte Elisabetta Florini e Anna Maria Strano; per la rappresentazione, invece, l'edizione registrata era quella di Herbert von Karajan con i «Berliner Philharmoniker».

L'Auditorio dei «Seminari di Primavera» — così felicemente conclusi — ha salutato l'avvenimento d'eccezione, il balletto e il suo grande cerimoniere con grande calore. G. Go.

«Diapason ensemble» alla Casa dello studente

Ha avuto luogo presso la Casa dello Studente un concerto del «Diapason Ensemble», il gruppo è composto da tre strumentisti che si sono formati musicalmente nella nostra regione: M. Minnelli al flauto; G. Magnanin al violino e G. Tortora alla chitarra, e si è già presentato varie volte al pubblico facendo conoscere una letteratura cameristica ottocentesca finora pochissimo eseguita anche se a volte di gran pregio.

I tre musicisti hanno dimostrato un notevole affiatamento espresso in una esecuzione chiara e lineare anche se, a volte, dalla scarsa intonazione del violino.

LO STILE DELL'ESTATE: IL COTONE.

Avviso per tutti quelli che si vestono in gabardine di cotone: sono arrivati i colori giusti, coloniale e verde fango. Per tutti gli altri, invece, è arrivato il caldo.

DA SCEGLIERE SUBITO

L'abito è un monopetto a due bottoni in freschissimo gabardine di cotone.

Impunture fatte a mano e tasche a filo con alette.

I pantaloni hanno le pinces. Disponibile in tre varianti di colori coloniali ed in verde fango.

L. 145.000.

La camicia a maniche lunghe e collo classico è in lino-cotone.

In bianco o azzurro. L. 29.500.



E' di moda la qualità.

Gli appuntamenti

Ben Gazzara alla Cappella

Avvenimento d'eccezione questa sera alle ore 20 alla Cappella Underground: sarà presente per un incontro con i soci l'attore italo-americano Ben Gazzara, che sta girando in questi giorni a Trieste il film «La ragazza di Trieste».

Gazzara, di origine stelliana, è considerato uno dei più preparati e interessanti attori del momento, pur avendo alle spalle una lunga carriera in campo teatrale (ha studiato con Erwin Piscator e fa ancora parte dell'Actor's Studio), televisivo e cinematografico.

Note le sue interpretazioni nel film di John Cassavetes («Mariti»), «La sera della prima», «Assassino di un allibratore cinese», e di Peter Bogdanovich («Saint Jack» e «E tutti risero») fino all'ultimo film di Marco Ferreri «Storie di ordinaria follia».

La cappella presenterà per l'occasione due film di Gazzara: il primo film da lui girato in Italia, nel 1960, con la regia di Mario Monicelli e l'interpretazione di Anna Magnani e Totò, «Risate di gioia», e il film di Peter Bogdanovich, «Saint Jack», rispettivamente

te alle ore 18 e alle ore 21.30. I film verranno ripresentati anche domenica.

Il lied romantico all'Aterforum

Il soprano Tiziana Sojat prenterà parte lunedì prossimo alla rassegna «Aterforum» di Ferrara, dove rappresenterà la «master-class» di Elisabeth Schwarzkopf al «Seminari di Primavera» 1981.

La giovane cantante romana (figlia del soprano triestino Aldo Noni) terrà nel suggestivo corale di «Casa Romei» il primo concerto.

Serata jazz a Monfalcone

Questa sera alle ore 21 a Monfalcone in via Boito, nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità, si esibirà il complesso statunitense «Southier comfort string band».

Lunedì con inizio sempre alle 21 e invece in programma una serata jazz che avrà come protagonista il trio Cerri, Intra e Terzano.

Folk austriaco all'Auditorium

Questa sera alle ore 20.30 si esibirà al Teatro Auditorium il gruppo folk austriaco «Markt Hartmannsdorf».

Lo spettacolo organizzato dal «Gruppo incontro» e dalla sezione triestina del Movimento federalista europeo vedrà l'esecuzione, sotto la direzione dei maestri Franz Wolf, di brani corali e strumentali della tradizione popolare austriaca e in particolare modo stiriiana.

La vendita dei biglietti avverrà direttamente alla cassa del teatro.

Laboratori per insegnanti

La Compagnia del Teatro popolare «La Contrada», che assieme al Comune di Muggia organizza la V Rassegna teatro ragazzi in piazza, comunica che presso gli uffici di piazza Libertà n. 6 si possono ritirare le schede di adesione ai laboratori per insegnanti che si terranno, sempre nell'ambito della Rassegna, da domenica 27 giugno a martedì 6 luglio 1982.

Si replica oggi il concerto al Verdi

Al Teatro Verdi si replica oggi alle ore 18 (Turno di abbonamento B) il concerto sinfonico diretto dal maestro Pinchas Steinberg. Partecipa al concerto, quale voce solista, il baritono Mikael Melbye.

Ad Aquileia concerto in Basilica

Il 17 giugno prossimo ad Aquileia sarà eseguito un concerto che prevede l'esecuzione della Nona sinfonia in re minore op. 125 di Ludwig van Beethoven.

Il concerto sarà diretto da Daniel Oren. Solisti di canto Maria De Francesca (soprano), Roberto Schunk (tenore), Reinhold Runkel (mezzosoprano), Harald Stamm (basso). Maestri del coro Andrea Giorgi ed Ennio Silvestri. Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste.

La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco di Aquileia con l'aiuto del Lions Club di Cervignano-Palmanova, sarà a favore dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IN APRILE MENO 200 MILIARDI RISPETTO A MARZO

Bilancia commerciale: peggiora il disavanzo

ROMA — Il disavanzo della bilancia commerciale italiana ad aprile è risultato pari a -1.316 miliardi contro i -1.107 del mese di marzo. Secondo i dati forniti dall'Istat le importazioni sono ammontate a 10.163 miliardi mentre le esportazioni sono risultate di 8.847 miliardi. Nel periodo gennaio-aprile il saldo negativo è stato di 6.966 miliardi, contro i 7.244 dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il disavanzo di marzo, pari a 1.316 miliardi, è decisamente inferiore a quello registrato nello stesso mese del 1981 (2.122 miliardi) ed è stato determinato da un saldo passivo di 1.951 miliardi dei prodotti petroliferi e da un saldo attivo di 635 miliardi delle altre merci.

Prendendo in considerazione i primi quattro mesi dell'anno, invece, risulta che il passivo (6.966 miliardi) è derivato da un saldo passivo di 8.769 miliardi imputabile ai prodotti petroliferi e da un attivo di 1.803 miliardi relativo alle altre merci. In particolare, nel periodo gennaio-aprile le importazioni sono ammontate a 39.980 miliardi (+30,8% ri-

spetto allo stesso periodo del 1981) e le esportazioni a 33.014 miliardi (+41,5%).

Esaminando i risultati del primo quadrimestre '82 sotto l'aspetto merceologico, dice ancora l'Istat, si riscontrano peggioramenti notevoli negli scambi dei prodotti energetici (-10.445 miliardi contro -8.812 miliardi primi 4 mesi '81), dei prodotti per l'alimentazione (-2.799 miliardi contro -1.858 miliardi) e dei prodotti chimici (-1.317 miliardi contro -820 miliardi).

Migliori risultati presentano invece tutti gli altri gruppi di merci ed in particolare i prodotti meccanici che hanno registrato un saldo attivo per 3.826 miliardi contro l'attivo di 2.284 del primo quadrimestre '81, i prodotti tessili e dell'abbigliamento con +3.802 contro +2.717 dell'anno precedente.

Particolarmente favorevoli si presentano anche i risultati conseguiti dai prodotti metallurgici e dai mezzi di trasporto per i quali il saldo in passivo del primo quadrimestre '81 si trasforma in un saldo positivo in gennaio-aprile '82.

L'ECONOMISTA DEL PSI SPAZIA DAL NAZIONALE AL LOCALE

Forte spara a zero su Merloni e Trieste? Aiuto, ma prudente

TRIESTE — Un severo giudizio sulla denuncia dell'acquirente della Banca d'Italia piovono infatti diversi nodi su cui riflettere. Nodi che l'iniziativa di Merloni ha in pratica sottratto al dibattito.

Nel confronto del sindacato Forte è stato invece più tenebroso, limitandosi a criticare il fatto che lo sciopero di 4 ore seguito alla decisione della Confindustria sia stato proclamato senza il contemporaneo avanzamento di una concreta proposta di trattativa.

E' una questione di chi teneva, di opposti estremismi che si toccano: «I falchi della Confindustria sembrano agire d'amore e d'accordo con i falchi del sindacato; sul pericoloso terreno, però, dello scontro sociale». La pace tra le classi

infatti vanificato l'effetto-clamp, la relazione del governatore della Banca d'Italia piovono infatti diversi nodi su cui riflettere. Nodi che l'iniziativa di Merloni ha in pratica sottratto al dibattito.

Nel confronto del sindacato Forte è stato invece più tenebroso, limitandosi a criticare il fatto che lo sciopero di 4 ore seguito alla decisione della Confindustria sia stato proclamato senza il contemporaneo avanzamento di una concreta proposta di trattativa.

sembra a Forte l'araba fenice, cavalcabile oggi soltanto a patto che la Confindustria «compensi per metà da snob e per metà da burocrati» sospenda gli effetti economici delle proprie iniziative e intavoli una trattativa al più presto.

Sollecitato da una platea composta anche da industriali che non hanno voluto alimentare la polemica nazionale preferendo piuttosto ascoltare il verbo economico socialista esportato a Trieste, Forte è poi intervenuto sulla polemica Marcora-De Michelis.

Rispetto alla posizione del ministro democristiano («agevolazioni fiscali all'industria»), e a quella del ministro socialista («macché agevolazioni, Trieste ha bisogno di altro»), l'economista Psi ha dato un colpo al cerchio e un colpo alla botte, dicendo in pratica che la linea Marcora è valida, ma va ridimensionata nell'impegno.

Forte si è richiamato a due leggi già esistenti, quella sulle aree depresse del Centro-Nord (da rielaborare), e quella sulle facilitazioni alle piccole e medie imprese. A questi due elementi il Psi vorrebbe aggiungere un «di più», che potrebbe essere l'estensione dei benefici anche alle imprese che non siano piccole o medie, cioè alle grandi. In questo modo il riequilibrio industriale della città non dovrebbe più essere una chimera.

Per quanto riguarda le promesse di Marcora, Forte ha avanzato due obiezioni. La prima, di carattere legislativo, è che Trieste non è il Mezzogiorno, e che l'estensione delle agevolazioni per il Sud non sarebbe possibile per legge da questa parte. La seconda è che Trieste sta sì male, ma non è proprio in coma, e che quindi tutte le facilitazioni promesse da Marcora potrebbero portare all'«overshooting» (inglese, vuol dire sparare troppo alto), ad un flusso esagerato di miliardi che la città potrebbe sfruttare solo in parte. E — Forte non è solo a dirlo — l'azienda Italia non sta attraversando il momento opportuno per sprecare i suoi soldi.

Questo Psi, comunque, è un partito «riformista e pragmatico», pure Forte ha tenuto a sottolineare. Però anche se Moncalione ha più spazi di Trieste, le iniziative industriali si rivolgeranno al capoluogo regionale perché ci sono delle precise motivazioni politiche ed internazionali. «La politica purtroppo — ha detto ancora Forte — non sempre cammina a braccetto con l'economia».

Paolo Condo

IL PARERE DI ECONOMISTI SUI CONSUMI DEGLI ITALIANI

Più carne, tv color, vacanze e auto. Da formiche siamo diventati cicale

ROMA — «Più carne, tv color, vacanze, libri, auto, studio, elettrodomestici, prodotti di largo consumo, meno spaghetti, pane, forze di lavoro, occupazione, capitalizzazione, investimenti: con l'inflazione viviamo meglio, ma bruciamo ricchezza, aumentiamo la disoccupazione strutturale; siamo nel decennio delle cicale dopo quello delle formiche».

È il giudizio che emerge dalle dichiarazioni degli economisti Federico Caffè, Francesco Forte, Siro Lombardini, Bruno Trezza, da un'inchiesta della Banca d'Italia in relazione al quesito: «Come è variato il tenore di vita degli italiani fra il decennio della stabilità monetaria e dello sviluppo e quello della grande inflazione?».

La diminuzione della spesa per gli alimentari fra i consumi delle famiglie — rilevano gli esperti della Banca d'Italia — ed in particolare di quella per il pane ed i cereali a vantaggio della carne e pesce (dal 32,6% del 1970 al 36,8% dell'81), indica, insieme alle maggiori risorse destinate al trasporto privato (da 4,2 a 5,1) ed alla ricreazione e spettacolo (da 11,7% a 12%), che il tenore di vita degli italiani tende ad allinearsi a livello europeo.

Ma nel 60-69 i consumi finali interni italiani erano aumentati più di quelli Cee (da 1 a 2,2 per l'Italia e da 1 a 2 per la comunità), mentre nel 70-79 si è verificato il contrario (da 1 a 2,7 per l'Italia e da 1 a 2,9 per la Cee).

Un giudizio che richiama una realtà ben nota alla maggioranza delle famiglie italiane è venuto dal prof. Federico Caffè, ordinario di politica economica e finanziaria all'università di Roma.

«Nell'esame delle trasformazioni del comportamento degli italiani negli anni dell'inflazione — ha detto l'economista — sono gli aspetti più vistosi o volutamente allarmisti che fanno premio, purtroppo, su quelli realmente significativi. Così, sebbene il risparmio familiare sia in Italia tra i più elevati del mondo, tutta l'enfasi viene data ad un lieve declino che esso ha segnato in anni recenti.

Si dà rilievo all'esodo per le vacanze, alle spese non essenziali, e non si sottolinea abbastanza che la famiglia è diventata di nuovo — come all'epoca della Resistenza — una roccaforte per mantenere un ragionevole livello di sussistenza, là dove vi siano tecnici o diplomatici che non trovano lavoro, professionisti che non hanno modo di affermarsi, giovani coppie che si trovano nell'impossibilità di procurarsi una casa.

L'austerità — ha concluso Caffè — i ceti popolari e medi degli italiani la praticano duramente, anche se questo non viene riconosciuto dalle prediche dei politici».

Una «valutazione politica e non tecnica» è quella del prof. Francesco Forte, ordinario di scienza delle finanze all'università di Torino, che ha risposto nella sua qualità di responsabile economico del Psi.

«Il tenore di vita degli italiani negli ultimi dieci anni è considerevolmente migliorato nonostante le difficoltà di questo periodo», ha detto Forte. Peraltro «la distribuzione del reddito tra gli italiani non è migliorata, per cui il decimo di cittadini con reddito più basso ha solo il 2,5% del reddito totale, mentre il decimo di cittadini con reddito più alto si divide il 30% del reddito totale».

RAPPORTI IN SVILUPPO CON LE MEDIE INDUSTRIE

Gli scambi tra Italia e Cina in un convegno a Pordenone

PORDENONE — Un progetto ampio e articolato di sviluppo nei rapporti commerciali ed economici della Repubblica popolare cinese con il mondo occidentale e non i paesi industrializzati sta evolvendo in termini sempre più netti e ha nell'Italia un riferimento di importanza non marginale.

Recentemente, in quest'ottica, una delegazione economica italiana si è recata a Pechino, dove sono stati indicati i preliminari per una cooperazione tecnica lungo il triennio 1982-84 per una previsione di impegno di 1300-1400 miliardi. Sulla stessa linea si muove la visita che il ministro del commercio estero cinese farà in Italia nelle prossime settimane per rendere operativo l'impegno di massima già definito.

E su questa linea si muoverà il convegno che l'Assolombarda ha programmato sui rapporti economici tra Italia e Cina per il 14 giugno prossimo. Questi alcuni degli argomenti toccati nel convegno economico realizzato a Pordenone nell'ambito delle celebrazioni del beato Odorico, e che è stato inaugurato non a caso dall'onorevole Baldassarre Armato, sottosegretario al Commercio con l'estero, che guidò a Pechino la delegazione italiana e che si prepara a ricevere quella cinese.

Armato ha anzitutto tracciato una breve storia dei rapporti economici e commerciali tra Italia e Cina, sottolineando il «salto» che con il nuovo trattato si realizza: nel 1981 il volume di affari fu 367 miliardi per l'importazione e di 450 miliardi per le esportazioni; lo 0,40 per cento del bilancio italiano nel commercio con l'estero, uno tra i più bassi della Cee.

Il sottosegretario ha poi insistito sulla necessità di definire l'accordo di Pechino con il coinvolgimento delle piccole e medie industrie.

Nella sua risposta l'ambasciatore cinese in Italia Zang Jue, dopo aver ricordato il processo storico che ha portato la Cina a scegliere la via della cooperazione economica internazionale per la sua economia, ha confermato e ribadito le indicazioni riassunte da Armato invitando alla pazienza e alla laboriosità, ma presagendo notevoli e vari sviluppi di rapporto commerciale soprattutto con le piccole e medie industrie, anche e specialmente con la realtà pordenonese.

Come è noto, ogni volta che si supera o si va al di sotto della soglia dei 4 punti percentuali fissati dalla Cee, i prezzi devono subire ritocchi, cioè vanno aumentati o diminuiti.

L'incremento previsto a partire da lunedì dovrebbe essere intorno alle 15 lire per la benzina e alle 20 lire per entrambi.

Comunque un'indicazione precisa degli aumenti si avrà soltanto dopo la riunione della Commissione centrale prezzi, durante la quale saranno effettuati tutti i conteggi necessari.

Per Siro Lombardini, ordinario di politica economica dell'università di Torino, «è possibile concepire una politica di sviluppo che non determini delle forti pressioni inflazionistiche, ma ciò presuppone».

Il tenore di vita degli italiani negli ultimi dieci anni è considerevolmente migliorato nonostante le difficoltà di questo periodo», ha detto Forte. Peraltro «la distribuzione del reddito tra gli italiani non è migliorata, per cui il decimo di cittadini con reddito più basso ha solo il 2,5% del reddito totale, mentre il decimo di cittadini con reddito più alto si divide il 30% del reddito totale».

LUNEDÌ LA PIATTAFORMA FULC ALL'ASAP

Solo la Confindustria dice «no» ai contratti

ROMA — L'intervento del governo sulla iniziativa dell'industria pubblica per iniziare le trattative con il sindacato sui contratti ha in qualche modo influenzato il fronte imprenditoriale lasciando la sola Confindustria a gestire la linea dura con il sindacato.

Non solo le associazioni pubbliche (l'Intersind) c'è il massimo riserbo. Massaccesi in un'intervista dice che «l'Intersind intende agire con piena autonomia per indicare la linea che ritiene migliore».

Intanto lunedì prossimo l'Asap (l'associazione sindacale dell'Eni) avrà il primo incontro con la Fule (il sindacato unitario dei chimici) per fare un'analisi delle situazioni del settore in vista della presentazione ufficiale della piattaforma di rinnovo del contratto.

All'Asap si fa notare che si apre così uno spiraglio in vista dell'apertura delle trattative, ma che è necessario tenere presente che la difficoltà dell'industria chimica in generale incideranno sicuramente sulla vertenza e che si dovranno fare i conti con le «compatibilità» imposte dal governo (il tetto del 16%).

Da parte sindacale, si precisa che la piattaforma, inviata alle assemblee intorno al 20 maggio, ha avuto l'approvazione in linea generale seppure con una serie di emendamenti che riguardano la riduzione dell'orario di lavoro e gli inquadramenti.

Intanto lunedì prossimo l'Asap (l'associazione sindacale dell'Eni) avrà il primo incontro con la Fule (il sindacato unitario dei chimici) per fare un'analisi delle situazioni del settore in vista della presentazione ufficiale della piattaforma di rinnovo del contratto.

All'Asap si fa notare che si apre così uno spiraglio in vista dell'apertura delle trattative, ma che è necessario tenere presente che la difficoltà dell'industria chimica in generale incideranno sicuramente sulla vertenza e che si dovranno fare i conti con le «compatibilità» imposte dal governo (il tetto del 16%).

Da parte sindacale, si precisa che la piattaforma, inviata alle assemblee intorno al 20 maggio, ha avuto l'approvazione in linea generale seppure con una serie di emendamenti che riguardano la riduzione dell'orario di lavoro e gli inquadramenti.

L'AUMENTO SARÀ DI 15 O 20 LIRE

Il prezzo della benzina Lunedì l'aggiustamento

ROMA — La Commissione centrale prezzi (l'organo consultivo del Cipi) si riunirà lunedì mattina per dare un parere su l'aumento della benzina e del gasolio.

Subito dopo la riunione della Cep dovrebbe svolgersi anche quella della Commissione interministeriale prezzi (Cip) per ratificare le variazioni.

Il provvedimento si rende necessario perché il costo della benzina in Italia, secondo le rilevazioni effettuate in base al nuovo metodo di calcolo, è risultato inferiore del 4,5% a quello medio europeo.

Come è noto, ogni volta che si supera o si va al di sotto della soglia dei 4 punti percentuali fissati dalla Cee, i prezzi devono subire ritocchi, cioè vanno aumentati o diminuiti.

L'incremento previsto a partire da lunedì dovrebbe essere intorno alle 15 lire per la benzina e alle 20 lire per entrambi.

Comunque un'indicazione precisa degli aumenti si avrà soltanto dopo la riunione della Commissione centrale prezzi, durante la quale saranno effettuati tutti i conteggi necessari.

Movimento navi

Trieste

Navi in arrivo: Ljutomer (jugoslava), Ag. Meditteranea, sbarco caffè-cacao, West Africa, riva 63; Navi in partenza: Peliki (greca) Ag. Ugo Bos, dest. Limassol; «Pristina» (jugoslava) Ag. Meditteranea, dest. Nord America; «Nortrans Vision» (norvegese) Ag. Martinioli, dest. Indonesia.

Navi all'ormeggio: «Castello» (italiana) Ag. Audoly, lavori, testa molo I; «Apollonia» (albanese) Ag. Amat, sbarco-imbarco varie, riva 17; «Hummel II» (ibanesse) Ag. Martinioli, attesa partenza, riva 14; «Meringa» (panamense) Ag. Martinioli, sbarco ferraccio, molo II; «Penix» (ibanesse) Ag. Dadamar, lavori, molo III; «Simi» (italiana) Ag. Tarabochia, attesa l'alsider, molo III; «Lishui» (cinese), Ag. Amat, sbarco varie, molo V; «Esquiline» (italiana) Ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, testa molo V; «Serena» (italiana), Ag. Lloyd

Triestino, sbarco varie, riva 64; «Pristina» (jugoslava) Ag. Meditteranea, sbarco-imbarco contenitori, molo VII; «Lyra» (italiana) Ag. Tarabochia, sbarco carbone, molo VII; «Socastiro» (italiana) Ag. Penso, imbarco carbone, molo VII; «Quirinale» (italiana) Ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, Gaslini; «Nortrans Vision» (norvegese) Ag. Martinioli, sbarco legname, scalo Legnami B.

Nonfalcone

Navi in arrivo: «Nortrans Vision» (norvegese) Ag. Costanzi, sbarco tavole, da Trieste.

Navi in partenza: nessuna.

Navi all'ormeggio: «Toledo» (tedesco) Ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Cap. Itca» (greca) Ag. Costanzi, Portorosega, sbarco ferro; «Singapura» (singaporena) Ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; «Nobilita» (panamense) Ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; «Socar 3» (italiana) Ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Pilon» (cipriota), banchina De Franceschi, sbarco cereali.

Porto Nogaro

Navi in arrivo: «Fai Jennifer» (panamense) Ag. Sutes, rottami di ferro, da Beirut.

Navi in partenza: «Khalli II» (ibanesse), biglietto di acciaio per Beirut; «Peliki» (greca), merce varia, per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Costas G.» (cipriota) Ag. Frullmar, Darsena di Torviscosa, sbarco legname; «Atlantis II» (cipriota), Ag. Sutes, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Costas K.» (cipriota), Ag. Frullmar, Darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale; «Pelti» (greca), Ag. Frullmar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Thini» (tedesco), Ag. Unigast, Darsena di Torviscosa, sbarco legname.

RC-AUTO: CONVEGNO DELL'ACT

I «casi difficili» dell'assicurazione

TRIESTE — Da quando l'assicurazione auto è obbligatoria, milioni di italiani si trovano alle prese, in caso di incidente provocato o subito, con clausole mal conosciute, problemi giuridici, «casi difficili» la risoluzione dei quali è legata a una complessa normativa che imbarazza, talvolta, gli stessi addetti ai lavori.

Affidate l'auto a un demolitore; quest'ultimo provoca un incidente nel breve tratto di strada che divide l'auto inutilizzata dal «cimitero»; chi paga? Il dipendente è responsabile se il suo datore di lavoro lo fa girare con un mezzo non assicurato? La moglie divorziata del proprietario conducente di un'auto è considerata «terza persona» se viaggia con lui o no?

Sono questi soltanto alcuni dei «grovigli» nei quali si può imbattere un automobilista che ha provocato un sinistro. Per tentare di sviscerare e di catalogare i vari casi e conseguentemente mettere in guardia chi siede in macchina convinto di essere sempre e comunque protetto dall'assicurazione, l'Automobile club Trieste ha organizzato all'Hotel Europa di Marina d'Aurisi un convegno ad altissimo livello in due giornate (ieri la prima, oggi la seconda) sul tema «Persone obbligate e il mito soggettivo dei rischi assicurati nelle assicurazioni obbligatorie auto».

La nuova l'alsider potrà produrre 700 tonn. in più

GENOVA — La nuova l'alsider potrà aumentare di oltre 700 mila tonn. la propria produzione annua nell'ambito dell'accordo vigente tra i produttori siderurgici europei.

Il presidente e amministratore delegato della società, ing. Sergio Magliola, a Genova ha anticipato soltanto che una parte delle richieste è stata accolta, rilevando come l'accordo, che sarà quanto prima perfezionato a Bruxelles, comporterà una diversa suddivisione della «torta» siderurgica europea.

La situazione italiana, nel contesto internazionale, comporta però un ripensamento di quelle quote che, fissate nell'ambito del secondo accordo Eurofer, traggono origine dalle condizioni produttive e di mercato esistenti nel 1974.

«Il criterio adottato dalla legge per individuare il soggetto obbligato ad assicurarsi non è dunque omogeneo — ha proseguito Scalfi — con il criterio adottato dal codice civile per scegliere su quali persone ricada la responsabilità civile per il danno cagionato dal veicolo a motore in circolazione: qui, oltre al conducente, sono responsabili anche il proprietario, l'usufruttuario. La responsabilità ricade su di loro anche nel caso di circolazione avvenuta contro la loro volontà».

Scalfi ha analizzato poi, caso per caso, numerose «situazioni difficili» spiegando tra l'altro perché il conducente che subisca un danno non possa essere considerato un terzo e non abbia quindi diritto a fruire dei benefici derivanti dal contratto d'assicurazione.

Dopo gli interventi del prof. Guillelmucci e dell'avv. Lo Cocco, nel pomeriggio i relatori hanno affrontato i temi: leasing, concetto di terzo, carta verde e veicolo straniero, prescrizione. Una vera e propria «giungla» di norme e leggi, dunque, che se lasciano talvolta allibito il povero automobilista, spesso disorientano anche chi, essendo «dall'altra parte» deve decidere se, uno, in caso di incidente grave, può considerarsi rovinato o no.

Fulvio Gon

GLI SGRAVI FISCALI DELLA LEGGE FORMICA

Le agevolazioni per la casa. Una circolare dà chiarimenti

ROMA — Chi compra una casa entro il 31 dicembre '83 potrà godere delle agevolazioni fiscali previste dalla nuova legge Formica, anche se l'immobile è locato. Le stesse facilitazioni sono concesse anche a coloro che effettuano un acquisto, ma una permuta con un altro immobile. Dei benefici previsti possono poi avvantaggiarsi quanti, pur possedendo già una casa, ne acquistano un'altra, purché la prima sia affittata in epoca anteriore all'entrata in vigore della legge.

Sono questi alcuni dei casi esaminati dalla commissione esplicitativa, sulla legge 22 aprile 1982 n. 168, messa a punto dalle direzioni generali delle imposte dirette, delle tasse e della finanza locale. Le tariffe (un volume di 109 pagine) e da ieri disponibile e costituisce una vera e propria «guida ragionata» della legge con la corretta interpretazione di tutta una serie di casi dubbi.

La circolare è divisa in due parti, la prima relativa all'imposizione diretta, la seconda a quella indiretta.

Tassazione plusvalenze: Vale per godere del beneficio della tassabilità la situazione di fatto dei fabbricati posseduti al 31 dicembre 81. Sono invece escluse dal beneficio le plusvalenze realizzate mediante cessioni di fabbricati effettuati nei confronti di soggetti diversi dalle persone fisiche o società cooperative.

Interessi passivi: Dal reddito complessivo delle persone fisiche possono essere dedotti gli interessi passivi e gli altri oneri sostenuti per l'acquisto di immobili adibiti a propria abitazione per l'acquisto di immobili di nuova costruzione da destinare alla locazione in regime di equo canone. Il limite di deduzione è alzato a 7.000.000 di lire (a fronte dei 4.000.000 precedenti) ma la circolare chiarisce che dell'ulteriore limite dei 3.000.000 di lire non potranno beneficiare quanti abbiano acquistato abitazioni in data anteriore a quella di entrata in vigore della legge, anche se il mutuo è stato stipulato successivamente alla legge stessa.

Immobili adibiti a propria abitazione: Il reddito di questi immobili concorre nella misura ridotta del 50% ai fini delle imposte del reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche ed è esente dall'imposta locale sul reddito. Queste agevolazioni sono limitate al periodo 1982-1997. Queste

Immobili non locati perché oggetto di restauro.

Aliquota ridotta Iva: Godono dell'agevolazione prevista dalla legge anche i fabbricati di lusso alienati da enti pubblici previdenziali, imprese di assicurazioni e imprese immobiliari.

Imposta registro ridotta al 2%: Possono usufruire anche le case rurali. L'agevolazione è inoltre applicabile anche all'acquisto di diritti reali di godimento (usufrutto, uso e abitazione).

Invim: Chi vende una casa per comprarne un'altra ha diritto alla esenzione invim anche se l'acquisto riguarda un fabbricato di lusso. Chi vende una casa invece per comprare un'altra sulla quale costruire successivamente la propria abitazione non ha diritto alla esenzione.

Immobili non locati perché oggetto di restauro.

Aliquota ridotta Iva: Godono dell'agevolazione prevista dalla legge anche i fabbricati di lusso alienati da enti pubblici previdenziali, imprese di assicurazioni e imprese immobiliari.

Imposta registro ridotta al 2%: Possono usufruire anche le case rurali. L'agevolazione è inoltre applicabile anche all'acquisto di diritti reali di godimento (usufrutto, uso e abitazione).

Immovi: Chi vende una casa per comprarne un'altra ha diritto alla esenzione invim anche se l'acquisto riguarda un fabbricato di lusso. Chi vende una casa invece per comprare un'altra sulla quale costruire successivamente la propria abitazione non ha diritto alla esenzione.



Oggi, sabato 5 Giugno alle ore 16.00 verrà inaugurata la nuova concessionaria Renault Veicoli Industriali

LUCILICAR S.p.A.
PRADAMANO (UDINE)
S.S. n° 56 - Km. 7+588
Tel. 0432/67.05.61

RENAULT
Veicoli Industriali

Vi aspettiamo!

ECONOMIA E FINANZA

OFFERTI TITOLI PER MILLE MILIARDI

In lieve flessione il rendimento Bot

ROMA — Lieve flessione del rendimento: questa indicazione che viene dalle condizioni di offerta della prossima emissione di Bot di metà giugno.

Con decreti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, il ministro del tesoro ha infatti disposto la emissione di Bot per complessivi mille miliardi, suddivisi in due tranches, offerti ad un prezzo base superiore, rispettivamente, di 10 e di 5 centesimi rispetto all'asta di fine maggio.

La tranche a tre mesi, la cui sottoscrizione è riservata alla Banca d'Italia, alle aziende di credito e ai loro istituti centrali di categoria, e agli istituti di credito speciale, ammonta

a un titolo per 300 miliardi, offerti ad un prezzo base di 95,45 lire ogni cento nominali (contro le 95,35 lire dell'asta di fine maggio) di conseguenza il rendimento semplice offerto a base d'asta scende nuovamente sotto la soglia del 19 per cento, collocandosi al 18,91%.

La tranche a sei mesi, che potrà essere sottoscritta anche dai privati, ammonta invece a 700 miliardi, e viene offerta al prezzo base di 91,25 lire (erano 91,20 alla precedente asta) per un rendimento semplice del 19,13%. Le domande di sottoscrizione dei nuovi titoli dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 12 di giovedì 10 giugno.

NON SI SCORRONO ANCORA SEGNI DI RIPRESA

Produzione industriale Cee calata dell'1,5% in marzo

BRUXELLES — La produzione industriale ha segnato una flessione dell'1,5% in media nei dieci paesi Cee a marzo, rispetto al mese precedente.

Nei confronti invece dell'andamento di un anno prima, il relativo indice, che non comprende però la Grecia, registra una flessione dello 0,5%.

Secondo quanto rende noto l'ufficio di statistica Cee, Eurostat, inoltre, non si scorgono per il primo trimestre segni di ripresa: il negativo andamento di febbraio e marzo è valso ad annullare i progressi registrati nella produzione industriale a gennaio.

Rispetto ai livelli di un anno prima, il livello di produzione risulta pertanto pratica-

mente invariato nel primo trimestre. Un lieve miglioramento, pari allo 0,1%, si registra invece nei confronti del trimestre immediatamente precedente.

La flessione produttiva rile-

va a marzo nell'area comunitaria viene attribuita prevalentemente all'andamento registrato in Francia, Italia e Germania, mentre per l'Inghilterra viene segnalato un lieve incremento.

Il dollaro in ribasso chiude a 1308 lire

ROMA — Dollaro in ribasso alla chiusura dei mercati italiani. La valuta statunitense ha chiuso a 1308 lire contro 1313 alla chiusura di giovedì, con un calo di cinque lire.

Rispetto ad una settimana fa, quando chiuse a 1300,25 lire, il dollaro ha però guadagnato quasi 8 punti. Anche a Francoforte la valuta Usa ha perso terreno e al fixing ha chiuso a 2,3565 marchi contro 2,3717 al fixing di giovedì. Rispetto a venerdì scorso, quando venne fissata a 2,3452 marchi, la valuta Usa si è

comunque rafforzata.

Secondo alcuni operatori l'indebolimento del dollaro potrebbe essere una conseguenza del fatto che il mercato punta su marchi e fiorini per garantirsi contro un'eventuale svalutazione del franco francese e del franco belga.

Secondo altri, il mercato prevede che il Presidente Reagan si accorderà con gli altri partecipanti al Summit di Versailles per abbassare i tassi di interesse Usa.

CONVEGNO A MILANO COL PRESIDENTE DELLA BORSA

Come e quando si deve valutare un'azienda?

MILANO — La ricerca dei criteri sulla base dei quali procedere alla valutazione di un'azienda è stata al centro di un convegno svoltosi ieri a Milano per iniziativa della «Deiotech, Haskins and Sells»

e della finanziaria «Pa.S.». La problematica è stata esaminata da rappresentanti del mondo industriale, universitario, borsistico e finanziario e anche se, come ha sottolineato il presidente della Borsa di Milano, Aloisio De Gaspari, quanti speravano in «regole magiche» alle quali affidarsi in questo campo professionale sono andati delusi, si è lo stesso potuto procedere a una disamina delle pratiche in uso e a un esame delle «regole di comportamento» molto spesso empiriche.

Il dibattito si è incentrato innanzitutto sull'analisi del metodo reddituale e di quello patrimoniale. Stefano Preda, associato di economia delle aziende di credito nell'univer-

sità Bocconi, dopo aver espresso la preferenza per il metodo reddituale, ha però sottolineato che «se si guarda ad attività immobiliari o società finanziarie di partecipazione e anche per certi versi a compagnie di assicurazione è probabile che il valore patrimoniale esprima abbastanza correttamente il reale valore dell'azienda e che la distanza rispetto al valore reddituale risulti minima».

«È usuale — ha aggiunto Preda — veder applicati metodi misti, che tengono conto sia di valutazioni patrimoniali sia di valutazioni reddituali: fra questi rientrano tipicamente quelle che fanno uso di medie delle due valutazioni e quelli che pervengono alla stima finale sommando (o sottraendo) al valore patrimoniale l'avviamento positivo o negativo».

Il presidente degli agenti di cambio milanesi, Giorgio Aloisio De Gaspari, si è soffermato sulla valutazione delle aziende finalizzata alla quotazione di Borsa e, ricordato che le operazioni di offerta pubblica e di collocamento privato si riferiscono nel nostro paese a quote di capitale che generalmente non superano il 20-30 per cento, ha precisato che in questo caso l'oggetto della valutazione è quindi costituito da una minoranza e non dall'azienda nella propria interezza.

«Per di più — ha aggiunto — si tratta di valutare quote d'azienda che costituiscono per i potenziali acquirenti attività finanziarie, vale a dire strumenti di investimento che si collocano in competizione con le altre attività finanziarie offerte sul mercato».

In quest'ottica anche Aloisio De Gaspari ha accentuato l'enfasi sull'aspetto reddituale e soprattutto sulla stabilità e il grado di liquidità del profitto. Egli, dopo aver ricordato l'essenziale ruolo degli intermediari, ha accennato a criteri di fissazione del prezzo di offerta al pubblico delle azioni.

«Il rischio maggiore — ha detto — è rappresentato dal fatto che nell'intervallo di tempo necessario per una messa a punto e la realizzazione, la situazione del mercato sia cambiata in misura tale da rendere il prezzo a suo tempo stabilito non più realistico».

Vogliamo

sanare il bilancio?

Costa 11 milioni a testa

Se lo Stato italiano decidesse di effettuare una «grande sterzata» per azzerare i suoi debiti facendo pagare a ogni contribuente le sue debite parti, basterebbe le finanze, ogni cittadino dovrebbe versare un'unica tantum di 2 milioni e ottocento lire. Calcolando una famiglia media formata da quattro persone (padre, madre e due figli) il contributo per queste unità risulterebbe superiore agli undici milioni di lire, mica male anche per una lira così svalutata. Infatti, a fine 1981, il debito pubblico italiano era di 160 mila miliardi di lire ed i cittadini italiani poco più di 57 milioni.

Nessun governo si azzarderebbe presumibilmente ad adottare una misura così drastica e impopolare per risanare le finanze statali. Proliamo allora a ipotizzare una obiettivo minimo: lo Stato decida di far pagare al contribuente solo la quota annuale degli interessi di questo enorme disavanzo, interessi pari a 32 mila miliardi di lire per il 1980. In questo caso ogni persona fisica, accanto alle uscite dichiarate dei redditi, dovrebbe pagare un contributo aggiuntivo, superiore al mezzo milione di lire.

La spesa pubblica diventerebbe più governabile e il disavanzo non sarebbe alimentato da fattori esogeni che costituiscono una delle cause fondamentali dello squilibrio del conto economico consolidato dell'amministrazione statale.

Facciamo aggiungere che nemmeno questa seconda ipotesi di crescita zero del debito pubblico risulta forse proponibile: fatto sta che lo Stato per finanziarsi è costretto a emettere una valanga di titoli ad elevato rendimento nominale e — parallelamente — dato che qualcuno deve pur pagare, tutti indistintamente contribuiscono all'«inquinazione del mezzo milione di lire».

Nel corso del 1981 il totale generale delle spese delle amministrazioni pubbliche ha raggiunto i 205 mila miliardi di lire: oltre il 50 per cento del prodotto interno lordo. Di questa enorme cifra il 90 per cento concerneva le spese correnti, mentre gli investimenti hanno rappresentato solo il 9 per cento. Con una quota così ridotta destinata agli investimenti diretti, la situazione del mercato produttivo si comprende come l'Italia nel 1981 sia stata al vertice del cosiddetto «indice della miseria».

Corrado Bianchi Porro

ASSIEME ALLA RIFORMA DELL'ISTITUTO MOBILIARE

Una commissione discuterà l'ampliamento della Consob

ROMA — Due importanti provvedimenti affidati, per l'esame, alla commissione finanze e tesoro della Camera saranno prossimamente discussi, da questa commissione, in sede legislativa: si tratta del disegno di legge che riorganizza e riforma l'Ismi e della proposta di legge degli indipendenti di sinistra Minervini e Spaventa per l'ampliamento dei poteri ispettivi della Consob.

Per entrambi i provvedimenti la commissione ha fatto richiesta, all'assemblea di Montecitorio — competente a decidere — della sede legislativa, che ne rende più spedito l'esame evitando il passaggio in aula. La decisione assom-

bleare si avrà probabilmente per la pdl sulla Consob, martedì prossimo all'inizio della ripresa dei lavori della Camera.

Più lunghi i tempi per l'assegnazione in «legislativa» del ddl sull'Ismi, per il quale sono state perplesse all'interno della stessa maggioranza.

La più «recente» delle due iniziative è quella relativa all'Ismi, presentata a Montecitorio dal ministro Andreotti il 18 febbraio scorso. La «Minervini-Spaventa» risale invece a luglio 1981.

Il provvedimento del ministro del tesoro intende far l'altro agevolare il reperimento, da parte dell'Istituto, di

capitale di partecipazione. La cassa depositi e prestiti detiene oggi tassativamente il 50% del capitale dell'Ismi. Il resto è rappresentato da quote di «pubblica» al 60%, comprendendo però in questa quota anche gli enti di diritto pubblico crediti ed assicurativi.

Viene esplicitata poi la possibilità, per l'Ismi, di emettere obbligazioni convertibili in titoli rappresentativi di quote di capitale. L'ammissione di nuovi soci dovrà però ottenere il gradimento dell'Istituto.

La cassa di pp potrà poi — con una vera nomina in assemblea — scegliere un numero di consiglieri di amministrazione proporzionale.

L'argento scende ai minimi

LONDRA — Mentre l'oro ha perso terreno in misura limitata, questo fine settimana ha visto l'argento in caduta libera scendere al valore più basso degli ultimi tre anni e mezzo.

Al fixing di Londra l'argento ha quotato 5,924 centesimi l'oncia, 14 centesimi in meno del giorno prima, collocandosi nettamente al di sotto della soglia dei sei dollari che già aveva varcato qualche giorno fa nel corso delle contrattazioni. Sull'argento gravano un insieme di fattori che da tempo ne deprimono i corsi: dalla crisi produttiva che ne riduce l'utilizzazione industriale, all'alto costo del denaro che ne riduce l'attrattiva a scopo speculativo.

Un clima di apatia ha caratterizzato anche il mercato dell'oro che tuttavia è riuscito a recuperare in parte rispetto ai livelli di apertura particolarmente depressi.

ROMA — L'Italia non riesce ad arginare le importazioni di prodotti siderurgici che continuano a invadere il nostro paese. Non riesce neppure ad attuare quelle normali azioni di difesa che tutti i governi membri della Ceca, direttamente o indirettamente, hanno impostato, adottando misure di carattere doganale e finanziario in grado di contenere i flussi di importazione provenienti dai paesi terzi.

Nel primo trimestre dell'anno, infatti, le importazioni sono ammontate a 1.356.000 t, di cui 584.000 t. di «coils». L'incremento rispetto al primo trimestre dello scorso anno, in cui si sono importate

1.079.000 t., è stato pari al 26%, con riferimento alle importazioni di coils la percentuale di aumento nei due periodi considerati è pari a 53 (584.000 t. nel primo trimestre '82, contro 381.000 del primo trimestre '81).

La quota proveniente dai paesi della Comunità ha registrato un aumento in termini assoluti, passando da 302.000 t. a 326.000 t. La Francia, con 408.000 t., esportate nel nostro paese, è attestata al 44% del totale Ceca (47% per i coils) e al 30% del totale generale (36% per i coils).

L'incremento maggiore si è avuto comunque nelle importazioni dai paesi terzi che sono passate da 277.000 t. a

430.000 t., particolarmente attive, tra quelli dell'Europa orientale, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Repubblica democratica tedesca e la Jugoslavia.

I produttori hanno spesso chiesto un'azione più decisa da parte del ministero delle finanze per impedire che, attraverso un numero troppo ampio di vari canali doganali, entrino in Italia in regime di «dumping» prodotti siderurgici sulla cui quantità e qualità non vengono effettuati i necessari controlli.

Le richieste, sostengono i produttori italiani, non hanno avuto però un riscontro soddisfacente. Infatti, nonostante le larghe capacità produttive che rimangono inutilizzate negli impianti a ciclo integrale, il nostro paese risulta importatore netto di prodotti siderurgici piani.

Le correnti di importazione provengono sia dai paesi della Comunità sia dai paesi terzi; la situazione è paradossale, se si tiene conto della contrazione, dei rami produttivi nella siderurgia italiana.

MISSIONE IN ESTREMO ORIENTE DELL'ON. FILIPPI

Auto: cooperazione europea per opporsi ai giapponesi

ROMA — Una maggiore cooperazione fra le società automobilistiche europee potrebbe opporsi validamente alla fortissima concorrenza dei produttori giapponesi. È l'opinione dell'on. Renzo Eligio Filippi, deputato al Parlamento europeo, di ritorno da un viaggio nel paese del samurai compiuto su incarico della Cee per studiare l'industria automobilistica di quel-

massiccio successo sui mercati mondiali è dovuto a una contrazione sempre maggiore di Filippi — delle quote di mercato dei singoli produttori interni.

«Anche perché dal punto di vista tecnologico, non sono affatto superiori alle europee». La loro carta vincente resta quindi il prezzo.

Faccendo presente come le differenze a loro favore rag-

giungano anche il 35%. Filippi ha detto che, oltre alla partita dello zero, a sgravi fiscali che favoriscono i produttori giapponesi. «Ma solo questo non basterebbe. I costi orari di lavoro — spiega Filippi — sono più bassi del 50% rispetto alla Germania mentre i contributi per la sicurezza sociale, che in Germania arrivano all'89% dei salari, in Giappone assommano al 17%.

Le banche rifiutano l'accusa di immobilismo imprenditoriale

PONTREMOLI — «Sono le autorità di governo, politiche e locali che devono proporre iniziative industriali e sociali sulle quali poi le banche possono intervenire con finanziamenti. Non spetta ai banchieri surrogare a questo compito. Le banche rifiutano quindi l'accusa di immobilismo imprenditoriale».

Con questa affermazione Franco Franchini, presidente della Cassa di Risparmio della Spezia, ha dato il via a Pontremoli al convegno «Banche al bivio», al quale, nel corso di tre giornate, interverranno numerosi banchieri (Nesi, Ferrari, Parrillo, Scheda, ecc.), tutti giuristi ed il ministro Nicola Capria, in rappresentanza del governo.

Il convegno, organizzato dalla Cassa della Spezia e dal centro ligure di studi giuridici, avrà come tema la risposta a due questioni fondamentali: la configurazione del ruolo imprenditoriale della Banca nell'ambito dell'interesse pubblico e la responsabilità giuridica dell'operatore bancario.

Franchini fin dal primo intervento ha rifiutato a nome delle banche un certo ruolo che qualcuno vorrebbe dare loro alla luce dell'immobilismo imprenditoriale pubblico. Se le banche dovranno diventare imprenditori, nel termine classico della parola, occorrono allora nuove norme giuridiche.

Di ciò si è dichiarato convinto anche Giancarlo De Carli, vice presidente del Consiglio superiore delle magistrature, il quale ha annunciato che «il legislatore sta già vagliando alcune proposte». Accentando il ruolo imprenditoriale delle banche, ha sottolineato De Carli, queste vedranno accrescere il fattore «rischio».

Da qui la necessità giuridica di una sempre maggiore tutela del risparmio, di un sempre maggiore legame all'interesse pubblico, «di una doverosa presenza del giudice civile e penale», per garantire secondo i dettami costituzionali l'attività del credito.

BORSE E MERCATI

Meglio assorbita l'offerta

MILANO — Selettivi recuperi nei prezzi con scambi in lieve aumento.

Proprio sul finire della settimana il mercato sembra aver ritrovato condizioni di lavoro più distese. Pur mantenendo la perplessità e le incertezze sul piano politico ed economico, sembrano invece essere rientrate le preoccupazioni di ordine tecnico.

L'offerta, infatti, è apparsa meno insistente, o meglio il suo assorbimento è risultato più agevole anche per la presenza di alcune iniziative riaperte su singoli titoli.

Ancora richieste sono risultate

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'estero del mercato ufficiale: dollaro 1315/1330; franco sviz. 640/660; marco tedesco 540/550; franco francese 215/217.

Eurodivise

Tassi informativi (in %) del 4-6 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	14-1/4	14-1/2	14-1/2
Sterlin. brit.	13-3/4	13-1/2	13
Marco germ.	9	9	3/4
Franc. sviz.	3-1/2	4-1/2	5

Mercati della lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1308,05	1305,00	1308,00
Dollaro canadese	1047,10	1045,00	1047,00
Marco tedesco	556,08	555,00	556,05
Fiorino olandese	501,27	495,00	501,25
Franc. belga	29,42	26,40	29,42
Franc. francese	212,84	212,50	212,97
Lira sterlina	2350,80	2350,00	2351,02
Lira irlandese	1920,25	1840,00	1920,12
Corona danese	162,57	161,00	162,53
Corona svedese	216,15	210,00	216,20
Franc. svizzero	222,84	222,50	222,87
Scellino austriaco	647,46	642,00	647,78
Escudo portoghese	79,04	76,30	79,03
Peseta spagnola	18,15	16,75	18,27
Yen giapponese	12,42	12,50	12,42
Dramma greca	5,37	5,00	5,38
Dinaro (Macedonia)	1327,43	20,00	1327,43
Dinaro (Macedonia)	25,00	25,00	25,00
Dinaro (Macedonia)	22,00	22,00	22,00
Dinaro (Macedonia)	22,27	22,27	22,27

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1972, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 55,58 p.e. (55,75); nei confronti delle valute Cee 57 p.e. (56,85); nei confronti di tutte le valute 57 p.e. (56,56).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

	Milano	Parigi	Zurigo
Francoforte	320,05 (-1,95)	325,05 (-3,26)	318,50 (-2,10)
Hong Kong	317,50 (-3,75)	321,35 (-4,10)	318,50 (-2,10)
Londra	318,75 (-1,60)	318,50 (-2,10)	318,50 (-2,10)
New York	318,75 (-1,60)	318,50 (-2,10)	318,50 (-2,10)

Sterlina vs 125000-125000; sterlina vs 135000-145000; margeno italiano 115000-125000; margeno svizzero 120000-130000; margeno belga 110000-120000; margeno francese 130000-140000; 20 dollari oro 550000-650000; kruggerand 480000-550000; oro 1000-11000; argento 238-254; platino 13170. La quotazione della sterlina «no» si riferisce alle condizioni fino al 1973.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI
Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Titoli azionari di Milano

TITOLI			4-6	3-6	TITOLI			4-6	3-6
Alimentari e agricole					Finanziarie				
Alivar	2750	2750	Acqua Marcia	1980	1945				
Bonifazi Ferraresi	26100	26200	Agroclima	21100	21000				
Cavarzere	3230	3150	Bastogi	132	130				
Chian & Ford	10800	10500	Bon Sile	31850	31500				
Eridania	3765	3765	Borgosessa	4820	4850				
Ibp	3765	3765	Borgo risp.	4690	4125				
Ibp risp.	3840	3843	Brioschi	1720	1720				
Ind. mac.	4001	3950	Buato	3100	3140				
Mil. Agr. Vittoria	112,75	113	Centrale	3975	3910				
Sermide	102	109,75	Centrale risp.	2200	2190				
Sermide risp.	106,50	106,50	Euroimobiliare	2300	2350				
			Fiumare	54	54,25				
			Fiscombi	1290	1275				
			Fiscombi risp.	35	35,75				
			Fiscombi risp.	2152	2100				
			Genina	385	385				
			Generallin	600	600				
			Gen. Ass. Milano	2550	2550				
			Gen. risp.	1905	1910				
			Gen. risp.	3500	3500				
			Gen. risp.	3045	4590				
			Gen. risp.	1850	1850				
			Gen. risp.	2401	2415				
			Invest.	116900	116800				
			Immobiliare	1290	1239				
			Milte	750	720				
			Part. Financ.	2214	2250				
			Pirelli	1219	1259				
			Pirelli risp.	1219	1219				
			Pirelli risp.	1350	1355				
			Pirelli risp.	157	155,50				
			Reina	2100	2080				
			Reina risp.	8710	8700				
			Reina risp.	9020	9020				
			Reina risp.	825	825				
			Reina risp.	1706	1702				
			Reina risp.	4290	4290				
			Reina risp.	15850	15500				
			Reina risp.	2370	2370				
			Reina risp.	1970	1920				
			Reina risp.	2252	2240				
			Reina risp.	19750	19310				
			Reina risp.	2100	2100				
			Reina risp.	6240	6240				

CRONACHE DELLO SPORT

«Pablito» ha paura?



Pontevedra — Paolo Rossi non si sente uno dei futuri mattatori del «Mundial». La squadra, dice, dovrà puntare sul collettivo. Che «Pablito» voglia metter le mani avanti...

LA NAZIONALE DI TELE SANTANA IN ALLENAMENTO A LISBONA

Il Brasile con il pensiero all'Urss ha chiesto la grazia per Cerezo

LISBONA — La nazionale di calcio brasiliana si è allenata ieri allo stadio nazionale di Lisbona situato a non molta distanza dall'Hotel Guincho. Dopo un'ora di corsa per riscaldare i muscoli i calciatori, agli ordini di Tele Santana e del suo vice Vavá, si sono distribuiti in piccoli gruppi continuando l'attività fisica, ma questa volta con la palla al piede. Si è trattato di cosiddette prove «di tiro di laboratorio» con scambi di palla estenuanti.

Intanto è stato confermato che il presidente della Cbf (Confederazione brasiliana di football), Giulio Coutinho, ha inviato la settimana scorsa un telegramma a Hermann Neuburger, presidente del comitato organizzatore della Coppa del Mondo, con la richiesta di annullamento di tutti i cartellini gialli e rossi comminati ai giocatori dagli arbitri durante le partite eliminatorie.

La richiesta riguarda in particolare modo il centrocampista Toninho Cerezo che a tutto oggi dovrebbe essere escluso dalla partita di esordio del Brasile con l'Unione Sovietica a Siviglia. Secondo Giulio Coutinho la richiesta si basa su fatti oggettivi.

«Trovo giusto che la mia proposta sia accolta, dal momento che l'Argentina e la Spagna non hanno disputato le partite eliminatorie e avrebbero quindi un vantaggio sulle altre squadre».

La possibilità di essere ammissibile ha modificato interamente il comportamento di Toninho Cerezo. Ora si mostra più ottimista e conseguentemente partecipa con più disposizione agli allenamenti. L'eventuale inserimento di Cerezo nella squadra non preoccupa peraltro Falcao, il centrocampista della Roma, già scelto dal tecnico Tele Santana quale sostituto di Toninho Cerezo, non intravede incompatibilità di inserimento per entrambi nella squadra.

I 22 inglesi

LONDRA — Il commissario tecnico della nazionale inglese, Ron Greenwood, ha annunciato i nomi dei ventidue giocatori che parteciperanno ai mondiali di calcio.

Portieri: Ray Clemence (Tottenham), Peter Shilton (Nottingham Forest), Joe Corrigan (Manchester City). Difensori: Vivian Anderson (Nottingham Forest), Terry Butcher (Ipswich), Steve Foster (Brighton), Mick Mills (Ipswich), Phil Neal (Liverpool), Kenny Sanson (Aston Villa), Phil Thompson (Liverpool).

Centrocampisti: Trevor Brooking (West Ham), Glenn Hoddie (Tottenham), Terry McDermott (Liverpool), Graham Rix (Aston Villa), Bryan Robson (Manchester United), Ray Wilkins (Manchester United).

Attaccanti: Steve Coppell (Manchester United), Kevin Keegan (Southampton), Trevor Francis (Manchester City), Paul Mariner (Ipswich), Peter White (Aston Villa), Tony Woodcock (Colonia).

I 22 austriaci

VIENNA — Questa la lista dei 22 giocatori austriaci per il «Mundial» comunicata dalla loro federazione.

Portieri: Konclia, Fuierer, Lindenberger.

Difensori: Krauss, Weber, Fregesbauer, Dihanich, Obermayer, Pichler, Messelner, Degeorgi, Pezzy.

Centrocampisti: Baumeister, Prohaska, Jara, Hintermaier, Hattenberger.

Attaccanti: Schachner, Krankl, Welzl, Hagmayr, Jurtin.

LA NAZIONALE HA INIZIATO IN TERRA SPAGNOLA LA PREPARAZIONE PER IL MUNDIAL

Rossi: «Dovremo puntare sul collettivo»

«Pablito» non si sente un probabile protagonista del campionato e vede piuttosto una delle «star» in Schachner

PONTEVEDRA — Schachner sarà uno dei quattro protagonisti del Mundial; sorprenderà di più una qualificazione dell'Italia che una sua veloce eliminazione, sarà fondamentale il primo incontro con la Polonia (e non il secondo come ripete Bearzot); i «piedi buoni» devono guardarsi più che in Argentina dagli interventi che non mirano al pallone.

Paolo Rossi «Superstar» non accetta il ruolo di salvatore della patria calcistica, ma ha idee molto chiare su questa manifestazione che ha tanto atteso nel lungo periodo trascorso «in castigo».

Lo juventino non ama le frasi ad effetto, ma una volta tanto parla a briglia sciolta, con misurata ma anche con chiarezza, del Mundial spagnolo a quattro anni di distanza dal boom argentino. Il prologo della lunga chiacchierata di «Pablito» riguarda Pruzzo, il goleador in vacanza forzata.

«I tifosi a Roma nei giorni scorsi hanno protestato per la sua esclusione ma scommetto che Roberto sarà il primo a non compiacersi di ciò. Ricordo in particolare, prima dell'Argentina, una partita della nazionale: ero in panchina e il pubblico mi voleva in campo. Provat un senso di fastidio».

«Non mi sento tra i probabili protagonisti di questo Mundial — prosegue Rossi —, dirittando il discorso —. Rispetto all'Argentina ho quattro anni in più, una lunga esperienza fatta di gioie e dolori. Ma questa squadra, come del resto quella, deve puntare sul collettivo, sull'amalgama. Non si gioca più per se stessi. Il mio compito è fare gol e sono qui per questo».

stanza dal boom argentino. Il prologo della lunga chiacchierata di «Pablito» riguarda Pruzzo, il goleador in vacanza forzata.

«I tifosi a Roma nei giorni scorsi hanno protestato per la sua esclusione ma scommetto che Roberto sarà il primo a non compiacersi di ciò. Ricordo in particolare, prima dell'Argentina, una partita della nazionale: ero in panchina e il pubblico mi voleva in campo. Provat un senso di fastidio».

«Non mi sento tra i probabili protagonisti di questo Mundial — prosegue Rossi —, dirittando il discorso —. Rispetto all'Argentina ho quattro anni in più, una lunga esperienza fatta di gioie e dolori. Ma questa squadra, come del resto quella, deve puntare sul collettivo, sull'amalgama. Non si gioca più per se stessi. Il mio compito è fare gol e sono qui per questo».

za segreta (gli 007 vestono in borghese ma sotto i giubbetti nascondono armi da fuoco e walkie-talkie attraverso i quali si tengono in costante contatto) e un terzo contingente della guardia civile e della polizia municipale. Il giorno prima dell'arrivo della squadra italiana il servizio di sicurezza ha provveduto a perquisire minuziosamente stanze, corridoi, anfratti, cucine e passaggi segreti (il convento-castello ha numerosi meandri nelle cantine tra le fondamenta).

Anche le case che danno sulla piazzetta sono state visitate dagli agenti che hanno identificato tutte le persone che vi abitano. Sono 620 i cittadini di Pontevedra schedati nelle ultime 48 ore.

Sicurezza

Imponente servizio di sicurezza predisposto alla «Casa del Baron», sede del ritiro azzurro. Ogni via di accesso al castello di Zorro, come lo ha definito Selaggio, è presidiata da agenti armati che vegliano sulla squadra azzurra giorno e notte. Per difendere l'incolumità e la quiete della nazionale sono stati mobilitati 120 uomini giunti sul luogo tre giorni fa.

A comporre il piccolo esercito hanno contribuito un gruppo di agenti della polizia nazionale, un altro della poli-

zia segreta (gli 007 vestono in borghese ma sotto i giubbetti nascondono armi da fuoco e walkie-talkie attraverso i quali si tengono in costante contatto) e un terzo contingente della guardia civile e della polizia municipale. Il giorno prima dell'arrivo della squadra italiana il servizio di sicurezza ha provveduto a perquisire minuziosamente stanze, corridoi, anfratti, cucine e passaggi segreti (il convento-castello ha numerosi meandri nelle cantine tra le fondamenta).

Anche le case che danno sulla piazzetta sono state visitate dagli agenti che hanno identificato tutte le persone che vi abitano. Sono 620 i cittadini di Pontevedra schedati nelle ultime 48 ore.

Maradona ha firmato

BARCELONA — Diego Maradona ha sottoscritto ieri mattina l'accordo con i dirigenti del Barcellona per il suo trasferimento in Spagna, sulla base di otto milioni di dollari per sei anni.

Accompagnato dalla fidanzata, Claudia, e dal Jorge Cyrtiller, il manager che cura i suoi «stratosferici» interessi, il calciatore meglio pagato del mondo ha lasciato il quartier generale di Alicante della formazione campione del mondo guidata da Cesar Menotti per un «blitz» a Barcellona, dove ha firmato il suo favoloso contratto.

Otto milioni di dollari per

sei anni (oltre dieci miliardi di lire) sarà quindi l'incredibile somma che il Barcellona dovrà sborsare per assicurarsi gli ubriacanti dribbling del ventunenne calciatore argentino. Nelle sue tasche andrà a finire il 25 per cento di questa somma e uno stipendio annuale di un milione di dollari (oltre un miliardo di lire), esclusi naturalmente gli introiti pubblicitari, le sponsorizzazioni, i premi previsti dai dirigenti della squadra iberica in caso di vittorie in campionato o in coppa.

E questa, senza ombra di dubbio, la più alta cifra di denaro mai pagata per un calciatore, e forse dovranno passare anni e anni di svalutazione, prima di poter uguagliare questo impensabile record.

«Maradona sarà adesso il nostro tesoro più prezioso e dovremo prenderci cura di lui», ha scherzato, ma fino ad un certo punto, un dirigente della munifica e miliardaria società calcistica spagnola. Chi si prenderà veramente cura di lui, non è difficile prevederlo, saranno «gorilla» e guardie del corpo, visto che in Spagna il precedente di un rapimento a scopo di estorsione di un calciatore ha già avuto l'onore delle cronache.

Da parte sua, la indiscussa «stella» del calcio mondiale non è apparsa particolarmente emozionata per questa memorabile operazione economica. «So bene che i tifosi del Barcellona vogliono conquistare il titolo nel campionato spagnolo, e io sono qui per dare il mio apporto alla realizzazione di questo obiettivo», ha detto Maradona, garantendo che farà il suo meglio per dimostrare che il Barcellona non ha compiuto uno sbaglio.

Molte altre squadre europee, compresa la Juventus, che ha optato per i meno costosi Boniek e Platini, hanno a lungo sognato di far indossare alla mezz'ala biancoceleste la propria maglia. Solo il calcio giocato potrà dire se la follia del Barcellona si trasformerà alla lunga in un investimento produttivo.

Ma a parte queste considerazioni, una cosa è sicura, che con l'avvenuta firma del contratto, si è chiusa ieri mattina una vicenda piena di colpi di scena, smentite, indiscrezioni, sondaggi informali, opzioni, sparate propagandistiche, complicazioni legali e burocratiche, penne scritte sentimentali e patriottiche, una vicenda che ha riempito pagine e pagine nella stampa specializzata, ha fatto sognare invano i tifosi di molte formazioni europee, e farà (anche se i dolori calcistici si dimenticano presto) piangere di disprezzo i sostenitori dell'equipe argentina proprietaria del cartellino del giocatore.

Menotti sul Belgio

BUENOS AIRES — Il direttore tecnico della nazionale argentina, Cesar Luis Menotti, ha pubblicato nel giornale «Clarín» di Buenos Aires una lunga analisi del Belgio, che ha visto giocare a Bruxelles contro l'Ajax, e che sarà il primo avversario degli argentini nella Coppa del mondo. Il titolo dell'articolo dice: «Non perdonano errori» (i belgi).

Dopo questo 4 a 2 — conclude Menotti la sua analisi — il Belgio non mi preoccupa più né meno di prima. È rimasta rafforzata in me l'impressione che, quando l'avversario si confonde nell'impostazione del gioco, è una squadra che non perdonava errori, ma anch'essi commettono errori gravissimi.

Allenamenti

Il primo allenamento sulla terra del Mundial gli azzurri lo hanno sostenuto intanto alle 5 della sera sul campo di Pontevedra. Un'ora e un quarto in tutto tra esercizi ginnici, scatti, palleggi e partite a ranghi contrapposti su campo e porte di dimensioni ridotte e senza l'intervento dei tre portieri (Zoff, Bordon e Galli), allenati a parte da Maldini. La sgambatura, durata 22 minuti, è stata diretta da Bearzot che più volte ha sollecitato gli azzurri al gioco di prima.

Da una parte si sono schierati Gentile, Scirea, Causio, Conti, Altobelli, Rossi, Tardelli, Cabrini, Massaro e Orsini; dall'altra i restanti nove. Ha vinto la squadra in superiorità numerica, i primi dieci, per 2-0 con reti di Causio e Altobelli applaudite dal migliaio di spettatori accorsi sugli spalti per salutare la prima esibizione azzurra premondiale.

Particolarmente distolta la prestazione di Conti che ha così confermato di essersi ristabilito dall'infortunio al ginocchio. Bene anche Vierschowod, Graziani e Massaro, gli altri reduci da acciacchi più o meno consistenti. Il fon-

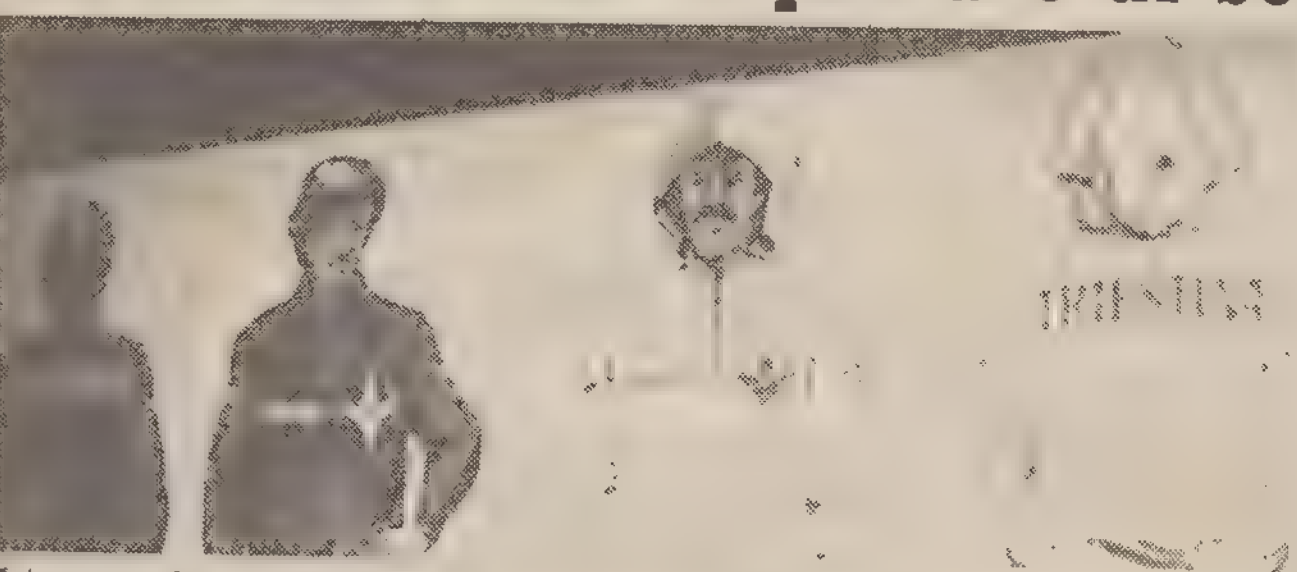
Totopronostico

Bari-Sambenedetti	1
Brescia-Cremone	1 x 2
Catania-Cavese	1
Lazio-Varese	1 x 2
Lecce-Palermo	x
Pescara-Verona	x
Pistoia-Pisa	x 21
Reggina-Perugia (1° r.)	1 x
Reggina-Perugia (2° r.)	x 1
Samp-Rimini (1° r.)	1 x
Samp-Rimini (2° r.)	1
Spal-Foggia (1° r.)	x
Spal-Foggia (2° r.)	2

«Il Mundial in tasca»

I giornalisti Luca Argentieri e Tony Damascelli, nel fiore di pubblicazione del genere, hanno realizzato una guida alla Coppa del mondo di calcio, per conto della Ivco, che rappresenta un utile vademecum per chi vorrà (o dovrà) seguire la manifestazione a distanza. È una raccolta di dati preziosi, di informazioni storiche sul campionato del mondo. Un compagno di viaggio che potrà aiutare a risolvere il dubbio improvviso e a soddisfare parecchie curiosità. Un «grazie» ai colleghi, per questa collaborazione, per questo loro altruismo.

Un simbolo che fa parlare di sé



Interesse e simpatia sono le note prevalenti legate alla scoperta del nuovo simbolo adottato dalla Triestina, dopo la presentazione fatta il 2 giugno. Ecco le divise di allenamento disegnate dalla Marksport di Firenze



L'affollata sala convegni dell'Act (in primo piano Buffoni) durante la presentazione del nuovo simbolo della Triestina

Calcio minore

Giovanili regionali

ALLIEVI

A tre giornate dalla conclusione la classifica vede al comando la Triestina con una lunghezza di vantaggio sulla coppia Chiabola e Muggesana. Domani verrà disputata la sesta giornata.

Questo il programma: San Giovanni-Domio (viale Senio, ore 10.30), Opicina Supercaffè-Muggesana (Santa Croce, ore 10.30), Triestina-Chiabola (Guardella, ore 10.30), Giarizzole-Costalunga (Aquilina, ore 10.30), riposerà il Portuale.

GIOVANISSIMI

Ultima giornata di questo post-campionato dominato sino ad ora dal San Giovanni, unica squadra a punteggio pieno.

Programma di domani: Chiabola-Libertas (Campanella, 10.30), Domio-Triestina (Domio, 10.30), Ponziana-San Giovanni (Trebbiano, 10.30).

Domenica, a Pasiano con inizio alle 16.30, incontro di ritorno fra Pasianese Udine e Isanzo Turriaco per il titolo regionale della prima categoria. Nei primi 90', disputati a Turriaco, le due squadre hanno chiuso in parità.

Provinciali giovanili

Il calcio minore triestino è giunto alle battute conclusive. Due settimane di attività e quindi calerà il sipario.

COPPA «G. PACCO»

La coppa «Giordano Pacco», giunta alla diciottesima giornata, vivrà oggi e domani gli ultimi due atti. Conclusa la fase eliminatoria, verranno disputate le semifinali. Sul terreno dello stadio «Zaccaria» di Muggesana si affronteranno alle ore 16.30 Roianese-Zaule e alle 18 saranno di fronte Fortitudo a Montebello. Le due finali avranno luogo domenica, alle ore 10.30 e 12.30, rispettivamente.

POST-ESORDIENTI

Il torneo post-campionato esordienti che in programma domani i quarti di finale. Queste le partite che verranno disputate tutte sul campo di borgo San Sergio: Ponziana-Libertas alle ore 9, Soncini-C.G.S. alle ore 9.45, Fortitudo-Campanella alle ore 10.30 e Opicina-Montebello alle ore 11.45.

FINALI PULCINI

Domani si concluderà il girone finale del campionato pulcini. Programma: Chiabola-Giarizzole via Umago, 19.30, San Giovanni-San Luigi For You (Sanio, 19), Soncini-Muggesana (Soncini, 19.15).

GIOVANISSIMI

Chiabola e Manzanese le più disciplinate

Il comitato regionale del settore giovanile della Federazione ha reso nota la classifica finale della «Coppa Pulcini» del campionato regionale giovanissimi. Due le squadre terminate al primo posto con soli 5 punti di penalità: il Chiabola e la Manzanese. Alle spalle di queste due società si sono piazzate il Visinale con 6 penalità, Sacilese con 12, Sangiovannese con 13, Aurora Pordenone, Fontanafredda e Prodonese con 22 penalità.

Cannonieri

Roberto Barbieri del Centro del Mobili di Brugnera ha vinto la speciale classifica dei marcatori del campionato regionale giovanissimi di calcio. Barbieri ha messo a segno 31 reti, due in più di Carotenuto della Sacilese. Primo dei giocatori triestini è risultato Massimo Moretto del Chiabola, con 13 gol.

Questa la graduatoria: Barbieri (Centro del Mobili) 31 gol; Carotenuto (Sacilese) 29; Olivo (Udinese) 24; Taverna (Sangiovanna) 20; Pontore (Fontanafredda) 15; Pinza (Centro del Mobili), Romano (Lignanese) e Veneziano (Montebello) 14; Moratto (Chiabola) e Perassutti (Udinese) 13 reti.

Trofeo «N. Rocco»

La seconda edizione del trofeo «Nero Rocco» per squadre calcistiche di veterani concluderà oggi sul rettangolo di viale Sanzio la fase eliminatoria. Le due partite verranno opposte alle ore 18.30 Ponziana-Cervignano e alle ore 20 Libertas-San Giovanni.

Gli albarattati, grazie ai due successi ottenuti a spese del San Giovanni (1-0) e della Libertas (2-1), si sono assicurati con anticipo il diritto di disputare la finalissima. Nel secondo girone invece tutto è ancora da decidere e a designare le squadre che animeranno le due finali saranno le partite ordinarie.

Tornei regionali

Proseguiranno domenica i due tornei regionali riservati alle squadre di calcio che si sono imposte nei vari campionati provinciali e alle società pure. Nella «Coppa Regione» per allievi il Campione ginevrino è Aquileia, i giovanissimi dell'Opicina Supercaffè saranno di scena a Romans e gli esordienti del San Giovanni giocheranno a Tarvisio.

rie ritenute sulla carta inferiori sul piano tecnico.

Lo Zaule Algida, dunque, si è assicurato il passaggio alle semifinali superando i «galletti» del Giarizzole, grazie a una rete di Prandi sugli sviluppi di un calcio piazzato, rete raddoppiata da Milanesi con un preciso colpo di testa su «assist» dello stesso Prandi. A mitigare la sconfitta per la sua squadra è venuta la trasformazione di un calcio di rigore da parte di Verlich.

L'Edile Adriatica ha superato il Domio in un incontro tutto deciso nella prima frazione. Ad aprire le marcature è stato Drioli di testa, imitato da Catagnotti, confermatosi il migliore in campo in senso assoluto. Il gol della bandiera del terzo biancoverde Crevatin ha riaperto le speranze del Domio, ma i suoi numerosi tentativi per raggiungere i pari sono risultati infruttuosi.

L. Z.

Zaule Algida Giarizzole

MARCATORI: nel p.t. al 30' Prandi; nel s.t. al 28' Milanesi e al 42' Verlich su rigore.

ZAULE ALGIDA: Canziani, Vouk, Chirsich, Tremul, Mulesan, Prandi, Bianco, Mondo, Affier (10° s.t. Millo), Milanesi, Cattivone.

GIARIZZOLE: Scarcia, Cannone, Perossa, Sifano, Bossi, Tedeschi (35° s.t. Bussani), Huez, Umeck (35° s.t. Canazza), Zagaria, Verlich, Vierzoli (1° r.).

ARBITRO: Colognati di Trieste.

Edile Adriatica Domio

MARCATORI: nel p.t. al 15' Drioli, al 18' Catagnotti e al 35' Crevatin.

EDILE ADRIATICA: Tolusso, Maiorano, Schiavon, Bressan, Quagliarello, Campagna, Corradin (c. Cecotti), Mitri (15° s.t. Scelli), Drioli, Catagnotti, Michich.

DOMIO: Girometta, Binetti, Crevatin, Ridofo (15° s.t. Pribeitch), Zaccagnia, Martin, Barnaba, Cafagna (s.t. Vistini), Fumali, Macorzi, Ravbar.

ARBITRO: Smilovich di Trieste.

Svincoli e trasferimenti: fissati i termini

La presidenza della Federazione ha fissato i termini entro i quali dovranno venir concessi gli svincoli ai giocatori dilettanti e potranno avvenire i trasferimenti.

I trasferimenti di giocatori tra società del settore dilettanti o con società di altra Lega, potranno avvenire dal primo luglio al 29 ottobre. Le liste di svincolo si chiuderanno improrogabilmente il 28 luglio.

I LETTORI CI SCRIVONO

Sul campo Ponziana

«In merito al problema del campo di calcio per la Ponziana, desidero precisare a nome dell'ufficio attività sportive della Dc, che il programma di interventi nel settore dell'edilizia sportiva presentato recentemente segue due precise direttrici: quella delle strutture di interesse cittadino (quali ad esempio lo stadio Grez e il campo di Cologna), e quella delle strutture di carattere rurale, per le quali riteniamo vada sostenuta, presso la Regione e presso il Credito sportivo, l'esigenza di far partecipare al finanziamento delle opere non solo gli enti pubblici, ma anche enti e associazioni private, che possono assicurare una maggior speditività ed economia nelle realizzazioni. In questa prospettiva intendiamo inserire il problema del campo del Ponziana, verificando seriamente le possibilità concrete di sollecitare attenzione, superando i molteplici vincoli e ostacoli che tuttora esistono, senza creare false illusioni in clima prelettorale». Livio Chersi.

■ NAPOLI — Il Napoli ha battuto la squadra uruguayana del Nacional per 3-0 in una partita della Coppa transatlantica di calcio. Il Napoli ha terminato il torneo con tre punti (una vittoria, un pareggio e una sconfitta).

STASERA A MONTEBELLO (ORE 20.45) PENULTIMO CONVEGNO

Penalizzato ma favorito Zimo

Anticipo feriale a Montebello, che per l'occasione inaugurerà i convegni in notturna (riprenderanno dopo il rifacimento della pista, a fine luglio) con un buon programma. Inizio ore 20.45 e ingresso libero per coloro che interverranno a questa serata trottistica. Il Premio di Giugno, filico

Pronostico Totip	
Trotto NAPOLI	1.0 arrivato 11
2.0 arrivato x 2	
Trotto TRIESTE	1.0 arrivato x x 1
2.0 arrivato 12 x	
Trotto BOLOGNA	1.0 arrivato 112
2.0 arrivato x 21	
Trotto ROMA	1.0 arrivato 11
2.0 arrivato x 2	
Trotto PADOVA	1.0 arrivato 21
2.0 arrivato 12	
Galoppo MILANO	1.0 arrivato 1 x
2.0 arrivato x 1	

del programma, vedrà l'ospite patavino Zimo alle prese con un drappello di locali sulla distanza del doppio chilometro allungato. Allievo di Ezio Bezzecchi, come Agognato, Zimo tenderà di ripetere il colpo messo a segno domenica scorsa dal conterraneo. Sorretto da condizioni ottimali, Zimo può riuscire nell'intento, avendo da sconfiggere avversari di buona gamba ma non certo trascendentali.

Sul due giri e mezzo di pista, i rivali di Zimo non sembrano molto agguerriti. Homerina avrà bisogno di non sbagliare in partenza per farsi valere. Fusto, dopo la magra di domenica scorsa, avrà contro la distanza, essendo il figlio di Quarto maggiormente scosso dal. Senterio è apparso in progresso e dovrebbe comportarsi bene, anche se il doppio chilometro non gli si addice, men-

tre Bombolino, regolarista per antonomasia, potrebbe far valere la sua possibilità di rendimento per cogliere un piazzamento. Difficile il compito per Fanaka, un po' meno per Germa, alla resa dei conti il soggetto che maggiormente ci convince far quelli allo alleluia di Benito Destro dopo Zimo dunque, poi Homerina e Fusto in veste di sorprese, questo il nostro verdetto.

I NOSTRI FAVORITI

Premio Ligarla: Buca, Bolga Jet, Beniamino.

Premio La Spezia: Boué, Bori di Jesolo, Barclana.

Premio Genova: Akron d'Alessa, Adornano, Airo.

Premio Imperia: Porto Alegre, Bolisoli, Arenella.

Premio San Remo: Fiodor, Polacco, Camione.

Premio di Giugno: Zimo, Germa, Homerina.

Premio Ventimiglia: Enzan, Dan, Pindaro.

Premio Savona: Granado, Patrick, Impris.

CRONACHE DELLO SPORT



OGGI APPUNTAMENTO DECISIVO CON IL «TAPPONE» DEI CINQUE COLLI

Un uomo solo al comando, è Coppi... Rivive il mito della Cuneo - Pinerolo

ROMA — Oggi scatterà l'ora decisiva per il Giro d'Italia. Con la penultima tappa che da Cuneo porterà i corridori a Pinerolo, dopo 254 chilometri che almeno sulla carta si presentano impetiosi. E' il cosiddetto «tappone» che si svilupperà in questa edizione attraverso il superamento di cinque colli particolarmente selettivi: il Vars (2111 metri), l'Isard (2361), il Monginevro (1850), il Sestriere (2035) ed il Colle della Maddalena che a quota 1996 metri aprirà le ostilità.

L'appuntamento per gli appassionati di ciclismo è del più ghiotto, perché il tracciato si presenta ricco di fascino ed inevitabilmente invita alla rievocazione. E' infatti la terza volta che gli organizzatori della corsa a tappe italiana propongono la corsa che da Cuneo va a Pinerolo. La prima edizione risale al 10 giugno del 1949, allorché il campionissimo Fausto Coppi firmò una delle pagine più belle della sua carriera, e nel 1964 quando si impose all'attenzione di tutti il giovane Franco

Bitossi, splendido vincitore solitario della massacrante corsa.

«Un uomo solo è al comando della corsa, la sua maglia è bianconocce, il suo nome è Fausto Coppi», è l'indimenticabile annuncio che il comitato radiocronista Mario Ferretti comò per la prima volta nel corso della prima edizione della Cuneo-Pinerolo. Una frase ora celebre che sintetizzò alla perfezione la grande impresa del campionissimo. Fausto Coppi partì all'attacco sin dalla prima vetta, quella della Maddalena, che «conquistò» con più di un minuto e mezzo di vantaggio su Bartali ed il gruppo dei più immediati inseguitori che comprendeva tra gli altri Martini, attuale commissario tecnico della nazionale. Bartali cercò con ogni sforzo di recuperare in discesa, ma i suoi sforzi a nulla valsero contro lo scatenato avversario, che scalando in tutta scioltezza l'Isard riuscì a portare il proprio vantaggio a 6'45", nonostante avesse dovuto per ben cinque volte cambiare

una gomma a causa della strada particolarmente ghiaiosa.

Superata senza danni la salita del Monginevro e del Sestriere Coppi si lanciò quindi a capofitto verso l'arrivo di Pinerolo che tagliò con quasi dodici minuti di anticipo su Gino Bartali, che nell'ultima parte della corsa fu particolarmente sfortunato, in seguito ad un incidente occorso alla catena della sua bici.

L'ordine d'arrivo della tappa, vinta da Coppi in 9 ore 19'55" alla media record per quei tempi di 27,216, fu impetuoso a conferma della durezza del percorso: Martini giunse terzo a quasi venti minuti, mentre l'ultimo corridore giunto sul traguardo accusò un distacco di più di un'ora e mezzo.

Con distacchi minori si impose invece nel 1964 Franco Bitossi, ma la sua cavalcata solitaria non fu meno appassionante. «Cuore matto», ancora giovane ed alla sua seconda esperienza nel Giro d'Italia, s'involtò dal gruppo a cento chilometri dopo il via.

Ultima volata a Moser Hinault sempre «rosa»

CUNEO — Moser nell'ultimo appuntamento dedicato ai velocisti ha vinto allo sprint la Vigevano-Cuneo di 171 chilometri. E' stata una frazione piuttosto monotona, all'insegna del risparmio in vista del tappone dei cinque colli, in programma oggi, con il quale probabilmente si deciderà il Giro d'Italia. Hinault ha conservato la maglia rosa. Moser all'arrivo ha preceduto ancora una volta Rosola, come gli è successo nel giorno che conquistò la maglia rosa, ma quella volta la vittoria giunse al foto-finish grazie anche all'errore di Rosola che sul traguardo di Diamante, convinto di essere ormai primo, alzò un braccio in segno di entusiasmo, disunendosi. Il successo del trentino ieri è stato invece netto e per Moser è arrivata un'altra soddisfazione in questo Giro d'Italia.

Saronni, il deluso di questa edizione, si è classificato terzo precedendo De Jonckheere, Favero, Gavazzi e il gruppo. Poche emozioni dunque.

Ordine d'arrivo

1) Francesco Moser (Famcucine Campagnolo) che compie i 171 chilometri del percorso in 4 ore 35"6", alla media di 38,604; 2) Rosola (Atala Campagnolo) s.t.; 3) Saronni (Del Tongo Colnago) s.t.; 4) De Jonckheere (Gis Gelati Olmo) s.t.; 5) Favero (San Marco Welter Triestina) s.t.; 6) Gavazzi (Atala Campagnolo) s.t.; segue il gruppo.

Classifica generale

1) Hinault (Renault-Elf-Gitane, Fra) 101 ore 41'33"; 2) Contini (Bianchi Piaggio) a 1'41"; 3) Pini (Bianchi Piaggio, Svo) a 1'53"; 4) Van Impe (Bel) a 2'47"; 5) Baronechelli (Bianchi Piaggio) a 3'49"; 6) Moser a 7'13"; 7) Saronni a 8'50"; 8) Beccia 9'05".

UNA GRANDE EDIZIONE DELLA CLASSICA COMPETIZIONE DI PIATTELLO ALLE NOGHIERE

Gli azzurri campioni del mondo alla «Città di Trieste» di skeet

Per gli appassionati del tiro a volo triestino e regionale quella di domani sarà una gran giornata. Lo stand della Società Triestina di Noghiera a mare di Muggia ospiterà infatti una fra le più importanti manifestazioni del calendario nazionale. Si tratta della coppa «Città di Trieste», una delle classiche del tiro al piattello-skeet, dotata di un monte premi di 4 milioni di lire. Oltre alla coppa «Città di Trieste» saranno in palio il sesto trofeo «Mode Giovanni» e il secondo trofeo «Città di Muggia».

La manifestazione sarà valorizzata dalla presenza della nazionale azzurra di skeet, detentrica del titolo di campione del mondo conquistato lo scorso anno in Argentina. Gli sportivi triestini e della regione avranno quindi modo di osservare da vicino la tecnica, la classe e la precisione dei tiratori azzurri, fra i quali spicca il nome di Celso Giardini, vice campione del mondo nella gara individuale, il quale vanta un record per-

sonale, ripetuto più volte, di 200 piattelli centrati su 200.

Oltre a Giardini si esibiranno sulle pedane dello stand muggesano della Società triestina tiro a volo presieduta da Franco Giannella, l'azzurro Luca Scribani (record personale di 199 su 200) che è il campione italiano in carica, Andrea Benelli (altro tiratore con 199 su 200) e Italo Gianfrani, vincitore di numerosi tornei internazionali.

Oltre alla squadra azzurra saranno presenti Romano Gargagnani, medaglia d'argento a Monaco e tutti i migliori specialisti dell'Italia settentrionale e centrale.

Una grande manifestazione, la maggiore organizzata nella nostra regione, che non mancherà di richiamare numeroso pubblico.

La coppa «Città di Trieste» si articolerà in due serie di venticinque piattelli ciascuna. La gara avrà inizio alle ore 8; le iscrizioni si chiuderanno alle 12. Direttori di tiro Gino Corrado, Bruno Mastrantonio e Bruno Giannella.

C. N.

Fase regionale campionati di artistico

Prende il via oggi la fase regionale dei campionati federali di pattinaggio artistico. Sarà Trieste a ospitare la prima manifestazione in programma: al Palasport di Chiarbola lo Skating Club Gioni organizzerà infatti i campionati per la categoria juniores nazionali. Si tratterà della prima verifica di un certo livello per i pattinatori che si sono classificati nelle prime posizioni dei vari campionati a livello provinciale. Particolarmente seguiti saranno gli atleti triestini.

Saranno 34 le pattinatrici in gara, mentre saranno 8 i maschi. Notevolmente difficile è stilare un pronostico, in considerazione del valore più che buono di gran parte degli iscritti.

Oggi con inizio alle 15 si svolgeranno gli obbligatori, mentre domani, sempre alle 15, saranno effettuati i liberi.

HOCKEY SU PISTA Triestina-Breganze di Coppa Italia

Ha inizio oggi la fase discendente della Coppa Italia di hockey su pista per la Triestina, che riceverà la visita del Breganze, già battuto all'andata in Veneto. L'avversario è alla portata degli alabardati, che si sono dimostrati abbastanza in palla, nelle ultime gare. La vittoria nel girone e, di conseguenza, l'ammissione alla fase successiva, sembrano tuttavia già appannaggio della Stern di Pordenone.

Pallavolo

Si è concluso il II torneo di pallavolo maschile e femminile intitolato al «F.lli Fonda Savio».

Classifica squadre femminili: 1) «Manzoni», 2) «F.lli Fonda Savio», 3) «Brunner», 4) «De Marchesetti».

Classifica squadre maschili: 1) «F.lli Fonda Savio», 2) «Manzoni», 3) «De Marchesetti», 4) «Brunner».

LA STAGIONE CESTISTICA PER SERVOLANA, INTERMUGGIA E ST. JOHN UNDER

Ancora un traguardo tricolore per quattro squadre giovanili

Quattro squadre giovanili triestine di basket sono ancora in corsa per il titolo nazionale di categoria. Si tratta in particolare della Servolana nel campionato propaganda maschile, di due formazioni dell'Intermuggia nei campionati allieve e cadette e della squadra del St. John Under nel torneo di propaganda femminile. Tutte e quattro devono ora affrontare la terza fase, quella interregionale, e precisamente i giallo-rossi giocheranno il 13 giugno a Castel Franco, le allieve muggesane già oggi e domani a Schio, le cadette dal 23 al 27 giugno e il St. John il 13 giugno a Portogruaro.

Al di là comunque dei risultati che riusciranno ancora ad ottenere (si ricordi che lo scorso anno Oma e Don Bosco giunsero ad un soffio dal titolo nazionale), il bilancio di questa stagione, come ci conferma il presidente regionale della Fip, Norino Jacobucci, è indubbiamente positivo. C'è infatti da sottolineare che no-

nostante la soppressione delle categorie ragazzi e ragazze, in questo settore giovanile c'è stato un incremento di 274 giovani, per cui i tesserati della provincia nelle squadre giovanili sono ora 4.150, mentre ci sono anche 422 atleti con tesserino nazionale e ben 3.692 minicestisti. Le società sono anche esse aumentate da 31 a 40. Ai tornei giovanili hanno preso parte ben 85 squadre triestine, delle quali 51 maschili e 34 femminili. Ecco comunque in dettaglio la sorte delle varie formazioni triestine nei rispettivi campionati.

MASCHILE
Juniores nazionale (3 triestine): Kontovet e Servolana eliminati alla prima fase. Oec alla seconda.

Juniores regionale (3 squadre): campione provinciale Inter 1904, eliminata poi alla seconda fase; campione regionale Martignacco.

Cadetti nazionali (1 squadra): Duelfe eliminata alla prima fase.

Cadetti regionale (12 squadre): campione provinciale: Ferroviario, eliminato poi alla seconda fase; campione regionale: Legno Nord Udine.

Allievi: (16 squadre): campione provinciale: Don Bosco, eliminato alla seconda fase dal Carrera Venezia.

Propaganda: campione provinciale e regionale: Servolana che ora parteciperà agli interregionali.

FEMMINILE

Juniores nazionale: (1 squadra): Chiarbola vincitrice della prima fase ed eliminata alla seconda dall'Ambrosiano.

Cadette: (8 squadre): campione provinciale e regionale: Intermuggia che ora parteciperà agli interregionali.

Allieve: (16 squadre): campione provinciale e regionale: Intermuggia che ora parteciperà agli interregionali.

Propaganda: campione provinciale e regionale: St. John Under che ora parteciperà agli interregionali.

Silvio Maranzana

TROFEO JADRAN

SEMIFINALI

Olimpia Lubiana 93

Eurocar Udine 76

OLIMPIA: Mofardini 8, Brodnik 12, Merklin, Polancec 25, Kompara 4, Viličan 27, Santelj 12, Vujacic 5.

ALL: Drvari.

EUROCAR: Rainis 2, Puntin 12, Codolo, Turello 17, Manzano 2, Pascolo, Bettarini 14, Romanelli 6, Berantini 10, Zagaglia 6, Vainin 3, Corradi 4, ALL: Carano.

ARBITRI: Mogorovich e Cozzolino di Trieste.

S. Benedetto Go 83

Jadran 74

S. Benedetto: Biaggi 4, Giubini 10, Betin, Gutner 4, Sfiligoi 17, Paleari 12, Ardessi 20, Pieric 7, Stramaglia, Nobile 4, Galluzzo 5.

ALL: De Sisti.

JADRAN: Sossi A. 2, Zerial, Gulli 6, Stare C. 4, Kraus, Stare I. 9, Vitez 27, Ban 16, Danieli 6, Vranec, Rauber 4, Udovic. ALL: Spilchail.

ARBITRI: Allegretto e Pegar di Trieste.

Baseball e softball

Baseball Serie A 2 — Inizia il girone delle rivincite. Il Black Panthers, ormai tagliato fuori dalla lotta per le prime piazze (nel giro della promozione sono rimaste Sant'Arcangelo Riminali, Libertas Macerata, Godo Ravenna e Crocetta Parma), giocherà in casa ospitando il Godo. Una partita estremamente difficile, ricca di insidie che potrebbero allontanare maggiormente i ronchisti dalle posizioni d'alta classifica. Altro scontro molto atteso quello di Macerata, dove la Libertas riceverà la visita del Sant'Arcangelo.

Baseball Serie B — Concluso il girone di andata, il campionato osserva un turno di riposo per consentire la disputa di alcuni recuperi. Nelle due partite in programma saranno discesa tre compagni della regione. A Redipuglia viva attesa per il derby fra i Rangers e la Cassa Rurale Staranzano. La capolista Alpina, impegnata a Prosecco contro il Treviso, ha la possibilità di aumentare il proprio vantaggio sulle immediate inseguitrici.

Baseball Serie C — Nel girone A, dove domina il Panthers Cervignano, impegni abbastanza agevoli per le prime della classe. Nel girone B, fermo il Chiarbola per il turno di riposo, il Falcons Monfalcone ha la possibilità di aumentare il proprio vantaggio. Programma di domani: Black Eagle Cervignano-Inter 2000 Trieste, Castione-Friuli 81 Bagnari, Asa, Squaw Trieste-Gorizia, Azzanes-Porpetto.

Softball Serie A 2 — Fermo il campionato di A 1, la serie A 2 si appresta a vivere la seconda giornata di ritorno. Il nove delle Mode Giovani giocherà in casa al diamante del Villaggio del pescatore contro le Steelers Vicenza. Turno casalingo anche per il Buri Butrio, opposto sul proprio campo al Minnie Gentilini.

Softball Serie B — Prima giornata di ritorno per questo campionato. Programma di domani: Black Eagle Cervignano-Inter 2000 Trieste, Castione-Friuli 81 Bagnari, Asa, Squaw Trieste-Gorizia, Azzanes-Porpetto.

Pallavolo: Santal
TORINO — La Santal di Parma ha conquistato a Torino lo scudetto tricolore battendo, nella partita di spareggio, la Robe di Kappa per 3-1 (15-17, 15-12, 15-8, 15-6).

Vele nel golfo fra raffiche di vento...

Non solo chiacchiere

Se ne sono viste delle belle, domenica scorsa. Con una bora a 50 km/h e raffiche a 70, si sono disputate due regate. Una a Trieste, dove i soci della Triestina della Vela si sono scontrati tra loro per la prima prova del Nastro Azzurro: una competizione dove ci si gioca tutta la credibilità di un anno di chiacchiere di benevolenza... E così, un po' per «ffa» del vento, un po' per sfuggire ai confronti, alcuni equipaggi — anche molto titolati — hanno rinunciato a prendere la partenza per ragioni di «sicurezza».

Comunque ben 40 imbarcazioni alla partenza, con primo lato verso il Cadas e vento al lasso, quasi di poppa. In testa dall'inizio alla fine El Raguso, qualche ingaggio forzato.

Centrata la bora
L'altra, la seconda regata in programma, si è svolta a Monfalcone, per la regia della Svo. Era la Coppa Città di Monfalcone e vi hanno partecipato quasi tutti i migliori tor del nostro golfo. Anche lì vento (un po' meno che a Trieste, comunque), gran partecipazione, con 57 barche, e poca noia. Molti hanno «osato» lo «spy», creando un buon colpo d'occhio e creando lavoro per

i velai... Numerosi, infatti, gli spy esplosi. Problemi anche per la barca giuria che ha dovuto fare da... bora perché un gaviello s'era rotto. Problemi per Mary Paul, fermo, in orizzontale sull'acqua per quindici secondi, dopo tre straziate consecutive, mentre il Barchetto di Cattarini invece in pieno una delle bora. E buon per lui che non si trattava della bora-giuria! A parte queste annotazioni, mi premeva raccontarvi un simpatico episodio. Di un giovanissimo equipaggio della Svo. State a sentire.

73 anni in cinque

Alla vigilia della regata Giorgio Milan apprende d'aver impegni di lavoro e di conseguenza di non poter partire col suo Stag 24. Ne affida la condotta ai due figli, uno di sedici e l'altro di undici anni. Il resto dell'equipaggio viene trovato tra gli amici, tutti quindicenni. Bora a 50, mare che si fa sempre più grosso, l'unica raccomandazione.

Serbidiola tricolore

Serbidiola di Rasini (Yach Club Adriaco) ha vinto a Napoli il titolo italiano della sesta classe ior. Nella prova conclusiva Serbidiola si è classificato al secondo posto.

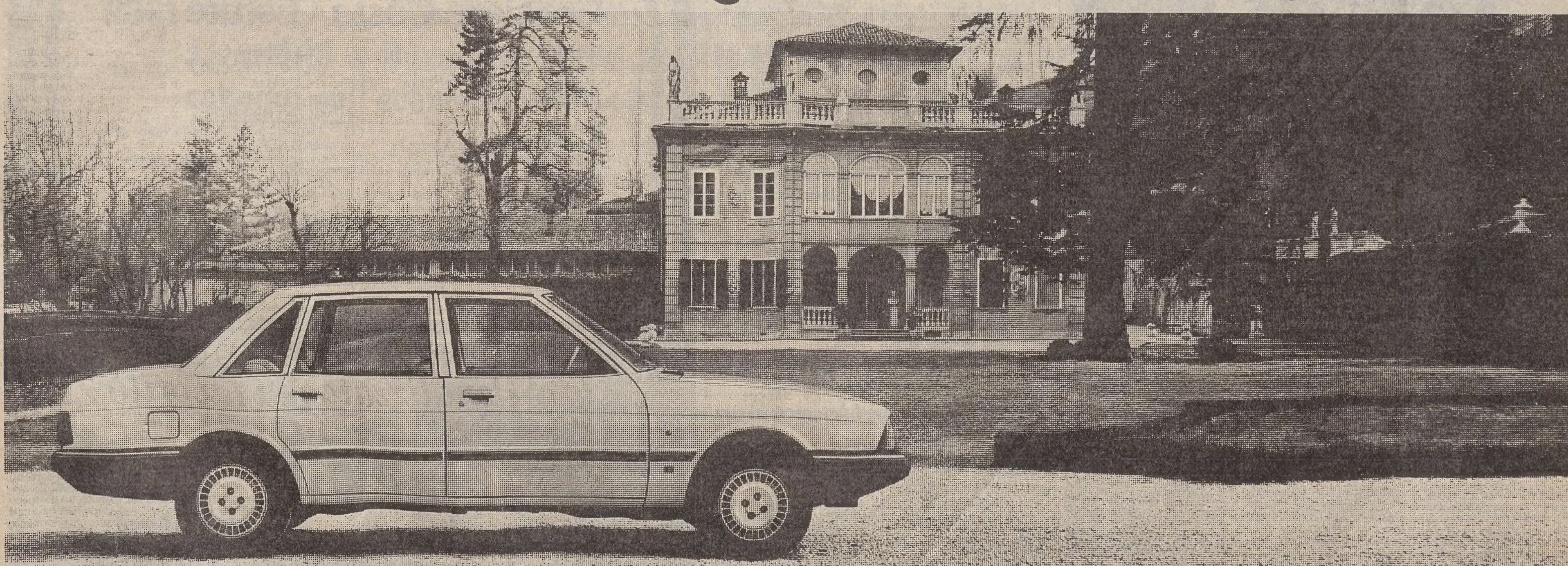
zione che papà Milan fa è quella di partire sottovento a tutti. E che per il resto s'arrangino: sono o non sono nati in barca? Risultato è che questo mini equipaggio (e si sa che più forte è il vento e più pesante dovrebbe essere l'equipaggio), non contento d'arrivare senza far danni, si rende protagonista d'una stupenda regata, arrivando primo, anche in tempo reale, di quasi tutti i sesto classe, Madness compreso. Questi giovani «eroi» sono Maurizio Milan, Roberto Milan, Stefano Petronio, Alberto Leghissa, Walter Riosa. 73 anni in cinque. Bene, vero?

Un po' di risultati

Nei 470 a Senigallia, Noè-Cerni sono arrivati secondi, dopo i fratelli Chieffi, mentre Danelon-Jahier, sempre dell'Adriaco, sono arrivati secondi nella prima prova del campionato europeo di Foronzo su 82 equipaggi in rappresentanza di 15 nazioni. La Svo di Monfalcone ha invece vinto, a Venezia, il Trofeo De Zottis, una competizione a squadre articolata su gare di 420, 470, Snipe, Europa, Sain e Berussi negli Europa, Morin e Masutti, Nieveron e Cafau hanno permesso l'importante risultato.

Tullio Biasi

Talbot Solara Sideral: l'eleganza in edizione straordinaria.



E scoprirete il piacere di guidare una 1300 unica.

Scopritelo: al volante di una Talbot Solara, la guida si trasforma in piacere. Tanto più se è la Talbot Solara Sideral, che al piacere del bello unisce anche il piacere dell'unico. Non per niente l'abbiamo definita "l'eleganza in edizione straordinaria", si tratta infatti di un numero limitato di esemplari, "da collezione" oseremmo dire. Talbot Solara Sideral. Il bello in più fuori: vernice metallizzata, modanature laterali. Il bello in più dentro: interni in velluto, appoggiatesta anteriori e posteriori, vetri atermici, predisposizione autoradio.

Talbot Solara Sideral: tutta l'eleganza che potete desiderare. E in più l'economia del motore Ecò di 1294 cc. Prezzo L. 8.823.000 (I.V.A. e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria It. S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Ma non basta, Talbot vi offre anche tutto il bello della praticità, con la 1510 a due volumi, l'auto funzionale per eccellenza. Gamma Talbot Solara e Talbot 1510: otto modelli con tre



differenti motorizzazioni, 1294, 1442 e 1592 cc. Tax free sales. Condizioni speciali ai possessori di autoparco. Dai Concessionari della "Peugeot Talbot".

TALBOT

ATTUALITÀ

A DIECI ANNI DAL LANCIO DEL «PROGRAMMA AMBIENTE»

Il veleno del mondo in un'analisi del'Onu

Piogge acide, ossidi di carbonio, composti di carbonio e acque di scarico

DALLA REDAZIONE ROMANA
ROMA — Sono passati dieci anni dal 5 giugno '72, giorno in cui i rappresentanti dei governi di tutto il mondo si accordarono a Stoccolma su un programma di difesa della natura. Ora è tempo di primi bilanci. «Abbiamo una sola terra», fu lo slogan lanciato in quell'occasione insieme alla creazione di un programma dell'Onu per l'ambiente (Unep) cui aderirono 114 nazioni.

Tirando le prime somme oggi sono chiare due cose: 1) che c'è stata in tutto il mondo una forte presa di coscienza dei problemi riguardanti la natura; 2) che la terra, l'acqua e l'aria stanno andando ancora verso la catastrofe.

Alcuni dati positivi ci sono. Dieci anni fa ad esempio, solo dieci paesi disponevano di organismi che si occupavano di questioni ecologiche, mentre oggi sono un centinaio. Si sono moltiplicate le commissioni per fare il «censimento» della condizione del pianeta, come i satelliti e l'oceanografia. I dati rimangono però sempre più che allarmanti, anzi gli scienziati del «programma ambiente» dicono che siamo vicini all'ultima occasione per scegliere l'inversione di tendenza.

La distribuzione della natura sta continuando in tutta la terra a ritmi che hanno ormai superato di molte volte la capacità degli elementi di rigenerarsi. Ogni anno spariscono undici milioni di ettari (più di un terzo dell'Italia) di foreste, mentre i deserti avanzano per venti milioni di ettari (otto volte la Sicilia). Le automobili, le centrali termoelettriche e i bruciatori di ogni tipo scaricano nell'atmosfera ossidi di zolfo e ossidi di azoto che si combinano e ricadono in forma di pioggia acida.

A Katowice, in Polonia, i treni devono rallentare perché le rotaie sono corrose dalle piogge rese acide dall'inquinamento. A Roma, Venezia, e in altri centri storici europei, i monumenti cadono a pezzi a causa delle piogge acide. Questo fenomeno è diminuito in paesi che hanno adottato mi-

sure antinquinamento.

Le emissioni di ossidi di carbonio e composti di piombo dovuti al traffico automobilistico mettono in serio pericolo gli abitanti delle grandi città. L'inquinamento più preoccupante è quello causato dagli scarichi di acque usate che si riversano nei mari.

Tra le misure da considerare all'attivo di questo settore, ci sono le convenzioni internazionali stipulate in questi dieci anni da un centinaio di stati costieri per sorvegliare il livello di inquinamento.

E l'Italia? Purtroppo sta facendo poco o niente. Per quanto riguarda l'aria, avremo dovuto aggiornare la legge del '66, invece continuiamo a respirare agenti chimici, piombo o sostanze varie. L'acqua: la legge Merli è stata varata solo otto anni dopo

Stoccolma, ma non è ancora attuata in pieno. Il mare: con ottomila chilometri di coste è mancata ogni programmazione e le spiagge vengono erose anno dopo anno.

I vari governi non hanno mai risposto ad esempio al piano dell'Associazione nazionale dei geologi, che volevano creare ventimila «sentinelle» capaci di arrestare lo sfascio geologico del paese, un piano che costerebbe 26 miliardi l'anno contro i 500 che abbiamo speso in un solo anno per 106 interruzioni stradali e 1.100 miliardi per le cosiddette catastrofi naturali.

Basta ricordare il colera del '73 a Napoli e Bari che non avevano adeguate fognature e depuratori e non li hanno ancora e l'inquinamento di Sesto del '76.

M. Regina Perissinotto

DECESSO PER CAUSE IGNOTE IN CELLA A CAGLIARI

Trasferito dall'ospedale giovane muore in carcere

Un mese fa era stato ricoverato per sospetta salmonellosi

CAGLIARI — Un giovane di ventuno anni, Enrico Sanna, cagliaritano, è deceduto ieri sera nel carcere di viale Buoncammino dove era stato ricoverato in mattinata dopo aver trascorso circa un mese in ospedale a causa di una sospetta intossicazione alimentare.

Le cause del decesso del giovane, che doveva essere processato lunedì 14 giugno dal tribunale per furto e guida senza patente, non sono note. La notizia della morte del giovane è stata comunicata ai suoi familiari dai carabinieri. La salma di Enrico Sanna è stata trasferita all'istituto di medicina legale per l'autopsia.

Enrico Sanna era stato arre-

stato il 31 marzo scorso sotto l'accusa di furto e guida senza patente. Rinvitato a giudizio, avrebbe dovuto essere processato il prossimo 14 giugno. Sabato 8 maggio, mentre si trovava in cella con altri detenuti era stato colto da sintomi di intossicazione ed urgentemente ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale «S. Trinità». Accertata una sospetta salmonellosi i sanitari avevano sottoposto il giovane alle necessarie cure e terapie.

Ieri mattina, senza preavviso, Enrico Sanna è stato ricoverato in carcere per disposizione della magistratura. A prelevare dal reparto in cui si trovava ricoverato sono stati alcuni agenti.

VIAGGIO NEL POTENTE PARTITO ECOLOGISTA TEDESCO

Chi sono i «verdi» che marciano contro lo sviluppo industriale

Preoccupano Schmidt, ostacolano i piani di Reagan e ottengono un consenso crescente

BONN — Il quartier generale dei «verdi», il partito ecologista tedesco che conta circa ventimila mila iscritti, è una baracca posta a confronto con le fastose sedi dei due maggiori partiti tedeschi, il socialdemocratico e il cristiano democratico. Intorno al «centro operativo» dei «greens», un campionario di vecchie e malandate Volkswagen e Renault: dentro, tanti visi giovani dall'espressione decisa. Sono l'avanguardia di quel movimento ecologista che è favorevole alla pace e al rispetto della natura in termini che sembra non però essere in contrasto con ogni aspetto della civiltà industriale.

Molti pensano che noi ci opponiamo soltanto a che gli alberi siano tagliati, e all'inquinamento dell'aria e dei fiumi — due Lukas Backmann, presidente dei «verdi» — ma vogliamo anche una ristrutturazione della società che demitizzi il materialismo, la tecnologia, lo sviluppo industriale e la corsa agli armamenti.

Secondo Backmann, il suo partito non fa distinzione tra la battaglia ecologica e quella per la pace, dal momento che le guerre, specialmente quelle nucleari, sono l'ultimo, definitivo disastro ecologico per la Terra.

In quattro anni, da quando il movimento dei «verdi» si è costituito, sono diventati una potente forza politica nella Germania Occidentale, forza che molti ritengono sia capace di alterare il corso dello sviluppo industriale del paese. I «greens» hanno infatti diciassette dei loro membri al parlamento tedesco, sei nel Baden Württemberg e undici nella Bassa Sassonia.

La crescita del movimento ecologista sembra sia un'espressione della cultura tedesca, che ha un profondo attaccamento romantico per la natura, lo stesso che fece dire a Napoleone che «se i francesi abitano la terra, gli inglesi il mare, i tedeschi vivono per aria».

Malgrado i problemi economici si facciano di giorno in giorno più preoccupanti, la Germania Occidentale sta ponendo una crescente attenzione all'ecologia. Praticamente ogni regione del paese sta piantando alberi, creando parchi.

E proprio questo crescente amore per l'ecologia ha scatenato una violenta protesta quando il governo tedesco ha deciso di abbattere parte della foresta di Francoforte per costruire al suo posto un nuovo aeroporto, e quando si è deciso di procedere nel piano di sviluppo delle centrali nucleari.

«verdi» hanno coagulato la protesta, trasformando la lotta ecologica dei singoli nella forza del loro partito. I «greens» discutono, piuttosto che riunirsi in congressi o convegni, e traggono sostentamento economico dalla mo-

desta quota d'iscrizione e dalla vendita di poster o saggiistica politica.

«Rappresentiamo un'alternativa ai partiti tradizionali — dichiarano i «verdi» — e facciamo parte del movimento ecologico internazionale».

Nel quartier generale del partito a Bonn, si afferma con fierezza «che non arriveremo mai a compromessi con le forze politiche tradizionali per trarne vantaggio in popolarità. Tuttavia non lavoreremo per distruggere l'ordinamento costituzionale come fanno certi gruppi radicali».

Intanto il movimento ecologista è corteggiato sia dai socialdemocratici che dai cristiano democratici, che vedono nella protesta organizzata per l'ecologia un alleato comodo ma molto utile, anche se i «verdi» continuano a pren-

dere iniziative sgradite al mondo politico tradizionale come la prevista proposta per la prossima visita in Germania di Reagan, che presiederà il vertice della Nato. La questione dei missili Usa, «Pershing 2», che dovrebbero essere installati in Europa, è un altro dei grossi problemi per i quali gli ecologisti si battono.

Malgrado la posizione presa dai «verdi» sulla questione dei missili americani coincide con il punto di vista del Cremlino, Backmann, presidente del partito dei «verdi», tiene a prendere le distanze: «Non siamo né antisovietici né atlantici» — afferma Backmann — ma soltanto antimilitaristi in lotta contro la guerra e la società industriale».

Harry Trimborn del «Los Angeles Times»

IL RICEVIMENTO ALL'AMBASCIATA USA DI PARIGI

Pesce flambé a Reagan e suona l'antincendio

La «First Lady» ruba la scena con i suoi pantaloni da sera

PARIGI — Da sempre contraria ai pantaloni, la «First Lady» Nancy Reagan ha sorpreso ieri i 125 illustri ospiti riuniti nell'elegante residenza dell'ambasciatore Usa a Parigi, indossando attillati pantaloni di satin nero fin sotto il ginocchio, e una sopraffonda di chiffon nero, disegno di James Galanos. Per Ronald e Nancy Reagan, «first tourists» d'America, è stata l'entrata in scena del loro «grand tour» europeo di dieci giorni nel corso del quale la «First Lady» ha «rubato la scena» ad alcune tra le più eleganti signore del mondo.

Numerose delle signore francesi presenti, indossavano anche loro versioni per sera di pantaloni e «culottes», mentre la consorte del primo ministro francese, Danielle Mitterrand, vestiva in modo più tradizionale: abito bianco classico, giacca ricamata e blusa bianca. Nancy Reagan portava orecchini di rubini e diamanti, un girocollo di pietre nere, in tono con gli orecchini.

Alla signora Claude Pompidou, vedova dell'ex presidente francese, è stato chiesto cosa pensava dei pantaloni

della signora Reagan: «E' sempre molto elegante», ha detto.

Giunti sotto una pioggia intermittente, gli eleganti ospiti sono stati accolti da «mari-nes» americani in alta uniforme, che hanno scortato le signore con ombrelli rosso blu.

Durante il ricevimento precedente alla cena, gli ospiti, che erano soprattutto francesi ed americani, hanno ascoltato musiche per clavicembalo. Al pranzo, che aveva un «menu» prettamente francese, sono stati serviti vini americani.

Fra gli ospiti, erano presenti molti ministri del governo di Mitterrand, alcuni americani residenti a Parigi, e circa una dozzina di aristocratici francesi.

La signora Pompidou e l'attrice Olivia de Havilland indossavano delle gonne bianche dal taglio corto. Simon Veil, ex presidente del parlamento europeo, un abito rosa e bianco, la contessa Jaqueline de Ribes un abito in seta bianca e nera, senza maniche, tagliato a metà ginocchio.

Pensando che il ricevimento fosse importante, la Casa Bianca aveva inviato con una

MISTERIOSO SCONTRO A FUOCO A PALESTRINA

«Giallo» al ristorante: richiesto dei documenti spara ma viene colpito

Forse apparteneva al racket romano della droga

ROMA — La procura della Repubblica e la squadra mobile stanno indagando su un drammatico episodio verificatosi l'altro ieri sera a Olevano Romano, nei pressi di Palestrina, dove il 31enne Gino Deodati è rimasto ucciso dai colpi di pistola esplosi da un agente di polizia durante un controllo investigativo.

L'episodio è accaduto nei pressi di un ristorante dove l'agente di polizia, in servizio alla questura di Roma, si era recato per motivi privati, in abiti borghesi, essendo libero da impegni di servizio. La curiosità e l'interesse professionale della guardia sono stati attirati a un certo momento dallo strano comportamento di quel sommosso parlatore di quattro individui che, usciti nello spiazzo antistante il ristorante, si sono a un tratto

divisi: due si sono allontanati a piedi, mentre gli altri due prendevano posto su un'automobile «Alfasud» targata Roma V25143, dopo aver ricevuto dai primi un misterioso involucro.

L'agente di polizia si è allora avvicinato ai due in macchina, qualificandosi, e mostrando con la mano sinistra il tesserino di servizio e impugnando nella destra la pistola d'ordinanza.

Alla richiesta di esibire i documenti, uno degli occupanti dell'Alfasud estrasse una volta una pistola punta dritta contro la guardia che senza un attimo di esitazione faceva partire alcuni colpi dalla sua Beretta. Uno dei due uomini, identificato successivamente appunto per Gino Deodati, da Genazzano, un paesino nei pressi di Olevano, veniva raggiunto in parti vitali alla testa e all'addome e si abbatté a gambe slegate, mentre l'altro approfittando del trambusto creato dagli spari, riusciva ad abbandonare la zona e a far perdere le sue tracce.

Il Deodati, soccorso immediatamente dallo stesso poliziotto e da alcuni volenterosi, veniva ricoverato dapprima all'ospedale di Palestrina e successivamente trasferito al centro di rianimazione dell'ospedale di San Giovanni dove cessava di vivere un'ora dopo il ricovero senza riprendere conoscenza.

Nel corso del sopralluogo a bordo dell'Alfasud è stata ritrovata la pistola con cui il Deodati e il suo amico avevano minacciato la guardia, mentre non è stata trovata traccia del misterioso pacchetto che avevano ricevuto prima di salire in auto. Il Deodati risulta incensurato, ma secondo le prime indagini dei carabinieri sembra che fosse implicato in qualche illecito traffico, forse di sostanze stupefacenti.

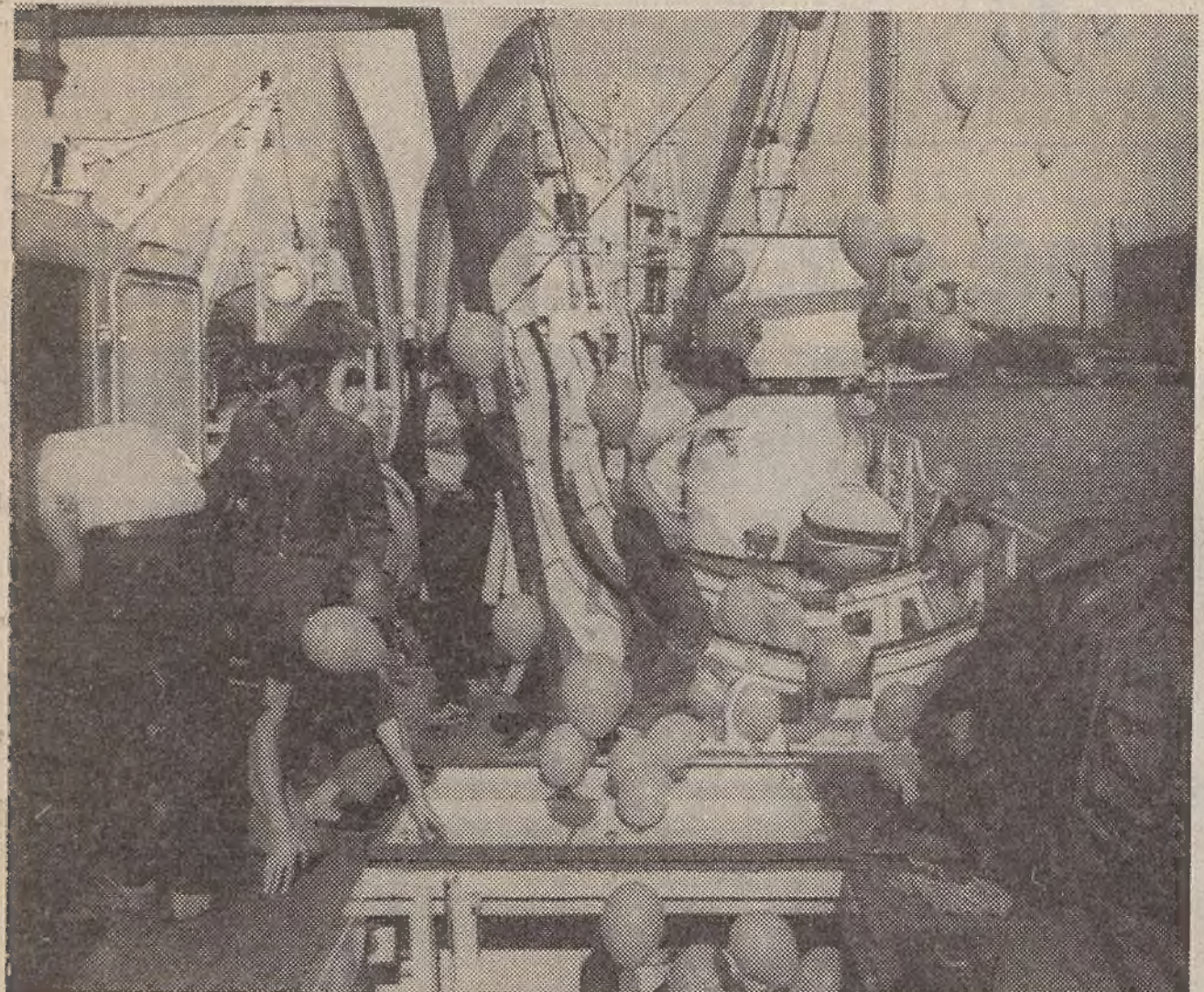
Emergenza

a Fiumicino

per un Ilyushin

ROMA — Atterraggio d'emergenza ieri mattina all'aeroporto di Fiumicino di un aereo della compagnia di bandiera sovietica Aeroflot. L'aereo, un Ilyushin Il-62, volo 284, con 41 passeggeri e 11 membri di equipaggio, era decollato dal «Leonardo da Vinci» alle 9,27 diretto a Mosca. Pochi minuti dopo il comandante informava la torre di controllo che uno dei due motori accusava delle noie.

In Urss «no al nucleare» si dice con i palloncini



Leningrado — Un ufficiale della dogana sovietica di Leningrado tenta invano di arrestare il «decollo» di circa duemila palloncini colorati che portano scritto in russo: «No ai test nucleari in Unione Sovietica». I palloncini sono stati lanciati da uno yacht affittato da un movimento ecologico. Lo yacht è stato poi espulso dal porto (Foto AP)

UNA DONNA MEDICO ITALIANA TENTERÀ LA PROVA

Sulle cime dell'Alaska mangiando da astronauta

MILANO — Miri Ercolani, 54 anni, romana, medico, alpinista è partita ieri in volo da Milano per affrontare una «solitaria femminile» sul Sant'Elia e sul McKinley, due monti dell'Alaska, il primo alto oltre cinquemila metri, il secondo sul semila. Aspetto fragile, non molto alta la Ercolani ha spiegato in una breve intervista il significato, gli obiettivi e i problemi che affronterà nel corso della spedizione.

«Quali gli obiettivi di «Alaska 82?».

«Innanzitutto alpinistico, cioè la scalata di un monte come il Sant'Elia, sulle orme del Duca degli Abruzzi, l'affascinante astro dell'alpinismo che lo conquistò nel 1897; un secondo obiettivo, direttamente collegato al primo, è di

affrontare luoghi celebri ma anche celebrati: non dimentichiamo le famose e splendide foto che Vittorio Sella ci ha lasciato di quei meravigliosi scenari».

«In sostanza un confronto storico-fotografico con la spedizione del Duca degli Abruzzi del 1897. In terzo luogo, un obiettivo scientifico: nella spedizione infatti intendo eseguire su me stessa un test nutrizionale con l'uso di alimenti liofilizzati».

«Mi sono chiesta infatti: se con i «liofilizzati» vivono gli astronauti in condizioni tanto particolari, perché non gli alpinisti? Poter usare i liofilizzati significa minor peso, grande praticità, dal momento che basta scaldare dell'acqua, e minor tempo per la preparazione».

IL CONGRESSO DI PATOLOGIA CLINICA A SANREMO

I laboratori di analisi sotto accusa «Manca una legge» replicano i medici

SANREMO — «La sanità è in crisi. In un paese come l'Italia, che si sarebbe potuto permettere al massimo 80 mila medici, oggi ce ne sono 195 mila, con larghe fasce di disoccupazione tra i giovani neolaureati». L'affermazione, quasi una denuncia ripetuta per l'ennesima volta, è del professor Eolo Parodi, presidente della Fnom, la federazione che raggruppa gli Ordini dei medici italiani.

L'ha fatta ieri a Sanremo all'apertura dei lavori del trentaduesimo congresso dell'associazione medici patologici clinici. Un congresso all'insegna del «colossal»: oltre mille i medici presenti da tutta Italia, addirittura invasa una sala del casinò di Sanremo dove roulette e tavoli da chemin de fer hanno fatto posto, caso

eccezionale, ad una sfilata di stand medico-scientifici dove l'informatica ed il computer, ormai, hanno preso il sopravvento.

I primi interventi al congresso hanno dibattuto soprattutto il disordine che c'è oggi in campo sanitario. Per curare i cittadini ammalati bisognerà attenersi alle cure dettate dal progresso scientifico o a quelle suggerite dalle impostazioni politiche?

Sul banco degli imputati, ad esempio, le analisi di laboratorio, la cui necessità viene continuamente ribadita per meglio precisare diagnosi, per focalizzare le terapie più efficaci, per valutare l'utilità dei farmaci. Oggi si critica l'abuso delle analisi. A Sanremo la categoria dice di essere addirittura criminalizzata per

sottoposti generalmente a torture che superano ogni immaginazione e infine uccisi, uomini e donne giovani e vecchi indistintamente».

Alcuni degli scheletri, secondo testimonianze presentate tracce di bruciature, mentre altri hanno il cranio fraccassato.

Anche il quotidiano francese di sinistra «Libération» ha riferito questa scoperta ed ha annunciato che pubblicherà le prove che i massacrati sarebbero stati compiuti dalle truppe francesi.

Due suicidi in Germania per la bocciatura

BONN — Due ragazzi di sedici anni si sono tolti la vita, disperati per essere stati bocciati a scuola. Il fatto è accaduto due settimane fa, ma è stato scoperto solo ieri.

I due ragazzi, abitanti a Bad Koenig in Assia, erano scomparsi da casa dai primi di maggio e si erano nascosti in un fienile nella campagna bavarese.



Crociere Costa - Estate 1982

ENRICO C.
7 giorni da Genova
SPAGNA - BALEARI - TUNISIA
da giugno a ottobre

ITALIA
7 giorni da Venezia
GRECIA - JUGOSLAVIA
da maggio a ottobre

FEDERICO C.
10 giorni da Genova
SPAGNA - MADERA - CANARIE
MAROCCO
giugno, agosto e settembre

EUGENIO C.
GRANDE CROCIERA IN ISLANDA E CANADA
dal 2 al 29 agosto da Genova
MEDIO ORIENTE
2 crociere di 9 e 11 giorni da Genova
MAR NERO
1 crociera di 11 giorni da Genova
SENEGAL
1 crociera di 13 giorni da Genova

DANAE
14 giorni da Venezia
GRECIA - EGITTO - ISRAELE
TURCHIA - JUGOSLAVIA
da maggio a ottobre

Le nostre crociere Un mare di differenza

Rivolgetevi al Vostro Ufficio Viaggi di fiducia



ESTERI

LA «LADY DI FERRO» SPIEGA I MOTIVI DEL SUO IMPEGNO POLITICO

«Vorrei almeno vent'anni per rifare l'Inghilterra»

Lavoro, patriottismo, carità, sacrificio: il codice vittoriano di Margaret Thatcher

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — «Sono in politica perché credo in certi valori e cerco di metterli in pratica», dice Margaret Thatcher, spingendosi verso l'orlo della sedia dove siede, per fissare più da vicino gli occhi del suo intervistatore. Siamo nello studio al secondo piano della sua residenza ufficiale, al 10 di Downing Street, e questa, è la prima intervista concessa a un giornale Usa in tre anni. I valori in cui crede la signora Thatcher, valori dei quali si è fatta paladino e profeta, sono virtù vittoriane: industria, carità, autosufficienza e senso del dovere. Sono virtù per lei teologiche, per difendere le quali è decisa a lottare a qualunque costo politico. Per critici e anche colleghi di governo, invece, tali virtù sono null'altro che testardi pregiudizi ed egocentrica combattività.

Dopo oltre tre anni di governo, la Thatcher afferma di non nutrire né dubbi né rimpianti; la sua risolutezza è stata messa alla prova da una lunga carenza di popolarità, nata prima dalla sua politica economica e ora da una guerra vittoriana e coloniale.

Interrogato su cosa l'abbia sorpreso o preoccupato di più durante questo controverso periodo di governo, il primo ministro diviene stranamente silenzioso. Dopo aver riflettuto qualche minuto, il mento sulla mano, risponde: «Uno imparo a reagire — precisa —. Non c'è niente, finora, che mi abbia sorpreso».

E le sue conquiste politiche? La Thatcher elenca: riduzione dell'inflazione, abolizione di diversi controlli economico-governativi, aumentata efficienza degli scambi. Ma, aggiunge, tre anni non sono affatto sufficienti per realizzare le modifiche fondamentali che lei intende realizzare per la Gran Bretagna. «Forse servirebbero 23 anni», dice, non appena l'ombra di un sorriso, mentre difende la necessità di almeno due mandati quinquennali.

Il personaggio sicuro di sé, che allo stesso tempo sta affrontando la giunta militare argentina negli Falkland e una opposizione politica sempre più accesa in Gran Bretagna. Che una delle persone a lei più vicine descriva «a suo agio in periodi di crisi» e comunque «dotata di un'ottica estremamente limitata». Nel corso dell'intervista sembrava come se dalla crisi dei Falkland abbia tratto nuovo vigore.

L'ultimo sondaggio condotto dalla «Opinion Research International», e pubblicato ieri, dimostra che il favore dell'opinione pubblica britannica nei confronti del suo governo è salito dal 18 per cento del dicembre scorso, al 49 per cento di questa settimana, che la «performance» globale della signora Thatcher come primo ministro ha ora il favore del 55 per cento dell'elettorato, mentre la linea da lei seguita nella crisi dei Falkland ha l'approvazione dell'80 per cento.

In proposito, la Thatcher precisa che «30 anni di esperienza politica le impediscono di dare peso eccessivo alla recente esplosione di patriottismo nei confronti del governo». «Comunque — continua — non appena la guerra negli Falkland sarà finita, non mi sognerai mai di chiedere le elezioni per capitalizzare questo sostegno. Sono stata eletta per un mandato quinquennale con un buon margine di maggioranza — precisa — e intendo finirlo e quindi rappresentare la mia candidatura col mio record totale, e non limitato alle Falkland. La gente sa come la penso, e mi giudicherà in base a questo».

Nel corso dell'intervista, più volte la Thatcher tenterà di spiegare perché così tanta parte dell'elettorato britannico sia a favore di una guerra che ha un costo potenziale così elevato e che si combatte in nome di 1800 isolani, e inoltre perché lei personalmente sia convinta che il conflitto è così importante per la Gran Bretagna.

Ritengo che quello che ora stiamo vedendo riuniti insieme cioè gli inglesi e gli irlandesi, i valori della libertà e della giustizia sono chiamati in ballo e sono essenziali. Se oggi ci fosse a qualunque cittadino inglese quali siano i primi pensieri sulla patria non parlerebbe certo dello stato del welfare o di altro, ma le direbbe che l'Inghilterra è tutto un paese libero».

libera iniziativa dell'età vittoriana quando gli industriali usavano rinunciare «volontariamente e caritatevolmente» a parte dei loro profitti per provvedere al bene pubblico. «Pensi all'enorme incremento subito dall'industria e dal commercio in Inghilterra durante l'età vittoriana: costruirono ospedali, costruirono scuole, costruirono prigioni, costruirono le industrie. E il loro successo originò la ricchezza e le risorse necessarie per costruire il futuro».

Nell'Inghilterra di oggi, continua la Thatcher, «ciò che non sopporto è tutta quella gente che è pronta a battere cassa su tutte le industrie capaci di profitti, chiedendo per le arti, per la musica e per scopi caritatevoli, e che, quindi, una volta ottenuto quanto volevano, disprezzano l'iniziativa privata».

Invece, spiega la signora Thatcher, il suo governo sta tentando di attirare nuovi interessi, nuovi talenti e nuovi investimenti a favore dell'industria, così da poter ricostruire il paese e porlo in condizioni di pagare quanto ha voluto di pagare per mantenere in vita lo stato del welfare.

Come modello economico da seguire, la Thatcher cita «l'intero clima del successo negli Stati Uniti, dove, dice, è previsto che ognuno abbia successo. E dove quando uno ha successo è anche applaudito. Noi — continua — stiamo tentando di generare quel genere di atmosfera, e ci riusciremo».

In proposito, la Thatcher precisa che intende «costruire un popolo forte, responsabile e felice». Non un popolo votato alla ricerca del piacere, ma un popolo i cui talenti e capacità siano impiegati appieno. «Pensi — spiega — a un giorno quando lei si sente totalmente soddisfatta: non sarà certo un giorno in cui lei è rimasto con le mani in mano, ma invece un giorno intenso, pieno di sfida».

Commentando la sua proibizione, la Thatcher riconosce che le sue personali convinzioni vanno contro l'andamento seguito dalla società inglese dopo la fine della seconda guerra mondiale, cioè verso un maggior lusso materiale, l'economia in declino. Ma, conclude, questo suo atteggiamento contraddittorio è coerente al suo stile di vita di «workoholic», cioè di «lavoratore duro» che dorme meno di 5 ore a notte — dice — non ha hobbies e dedica pochissimo tempo al piacere.

Leonard Downie del Washington Post (1982)



Londra — Un'immagine emblematica della «lady di ferro»: Margaret Thatcher durante la visita ad un reparto corazzato in Germania, quando era ancora leader dell'opposizione

RIPARAZIONI ASTRONOMICHE E PROCESSO A SADDAM HUSSEIN

Teheran annuncia le condizioni di un'umiliante resa irachena

TEHERAN — L'Iran khomeinista ha formulato le sue condizioni per la resa dell'Iraq: il governo di Baghdad dovrebbe pagare, a titolo di riparazione, ben 150 miliardi di dollari. Si tratta di una cifra superiore a quella finora richiesta di 50 miliardi. L'impressionante somma è altrettanto superiore alle riserve valutarie irachene.

Oltre a tale iperbolica rivendicazione finanziaria — triplicata rispetto a quella avanzata nei giorni della più recente riconquista della città portuale di Khorramshahr — si affianca un'altrettanto «impossibile» richiesta di ordine politico: il Presidente iracheno Saddam Hussein andrebbe processato come «criminale di guerra» per aver scatenato il conflitto contro l'Iran.

È stato il presidente della Repubblica islamica iraniana, Ali Khamenei, a presentare, in un discorso radiotran-

smesso, le condizioni di Teheran. Egli ha aggiunto che gli iracheni devono anche sgomberare i territori ancora occupati e cessare i bombardamenti oltre il confine su Khorramshahr e Abadan.

Nel giorno scorso, come noto, l'aviazione irachena aveva effettuato alcuni raid contro obiettivi iraniani, spingendosi fino nel cielo di Teheran e

Operai jugoslavi rapiti in Iraq

BELGRADO — Otto operai jugoslavi sono stati rapiti il 27 maggio scorso in Iraq mentre lavoravano in un cantiere nei pressi della città di As-Sulaymaniyah, nel Nord del paese, e finora non sono stati rilasciati.

Ne ha dato notizia un comunicato del ministero jugoslavo degli esteri, che non rende noto né l'identità dei rapiti, né le eventuali condizioni per il rilascio, degli operai.

Gli jugoslavi stavano montando, ad dipendenza di un'azienda di Salvoinski Brod, i macchinari di un cementificio. L'episodio è forse da mettere in relazione con la condanna a Belgrado di un cittadino iracheno per un attentato contro l'ambasciata del suo paese. Il rapimento degli operai sarebbe, in tal caso, opera di oppositori del regime di Baghdad.

MADRID — Inevitabili strascichi polemici alla conclusione del processo Tejero: tanto il governo, quanto l'opposizione contestano, in Spagna, la mezza della condanna inflitta ai golpisti. Le sentenze, infatti, sono state dure soltanto per i due capi provati della cospirazione militare del febbraio 1981, il tenente colonnello Antonio Tejero ed il generale Milans del Bosch. Ma un terzo degli imputati è andato assolto e per tutti gli imputati minori è stato accettato il criterio militare dell'obbedienza agli ordini superiori.

Particolarmente vistosa è apparsa agli osservatori madrilani la mezza della condanna del generale Armada, ritenuto l'ispiratore del complotto golpista: soltanto sei anni di carcere.

Ad aggravare la sensazione degli ambienti politici è giunta, frattanto, a poche ore dalla lettura delle sentenze, la proposta, da parte del consiglio supremo della giustizia militare, d'una riduzione della pena, da 30 a 20 anni di carcere, a Milans del Bosch e a Tejero. Ciò, tenuto conto delle «cir-

stanze personali» e delle «circostanze obiettive» che hanno indotto i due principali imputati ad agire.

Non basta: a tale richiesta, destinata ad essere senz'altro respinta dal governo, è seguito il «gran gesto» dei due golpisti mancanti, i quali hanno fatto sapere di «rinunciare» alla commutazione.

Di fronte a tali sviluppi, il governo di Leopoldo Calvo Sotelo prenderà in considerazione l'ipotesi di presentare un ricorso al tribunale supremo civile per indurlo ad aumentare le pene inflitte agli ufficiali subalterni.

Si pone tuttavia l'interrogativo: permetteranno le forze armate un'operazione giudiziaria di questo tipo? L'impressione penosa dell'ultimo anno, di una democrazia spagnola vigilata dai militari, riceve insomma, in queste ore, ulteriore conferma.

La speranza rimane che la graduale integrazione delle forze armate nell'apparato democratico non modernizzi mentalità e strutture e ne distolga, soprattutto, la pesante attenzione dalle vicende politiche interne.

Tanto più che il governo, minacciato dalle defezioni parlamentari dei deputati centristi ed incalzato dall'opposizione socialista, ha concentrato i suoi sforzi sul conseguimento dell'adesione alla Nato. Un'apertura dalla quale la giovane democrazia spagnola potrebbe ricavare grande sollievo.

Il Ps a Lisbona rompe con il Pc

LISBONA — Il Partito socialista portoghese di Mario Soares ha annunciato la rottura di tutte le relazioni con il Partito comunista. Motivo: l'esortazione pubblica, rivolta dal segretario del Pcp, Alvaro Cunhal, ai deputati socialisti perché disobbediscano alla disciplina di partito imposta dal Ps in materia di revisione della costituzione.

La rottura peraltro è più simbolica che reale: da tempo, i rapporti tra i due partiti della sinistra portoghese sono praticamente nulli.

STRASCICO POLEMICO DEL PROCESSO TEJERO

IL VISTO

Pasti contesta il rifiuto americano

ROMA — Ufficialmente il «no» dal consolato americano non lo ha ancora ricevuto ma il senatore Nino Pasti è quasi sicuro ormai di non poter partecipare il 12 giugno a New York alla manifestazione per il disarmo indetta in occasione dell'assemblea speciale dell'Onu.

Commentando la mancata concessione del visto per gli Usa il senatore Pasti, che è recentemente uscito dal gruppo della sinistra indipendente chiedendo a Fanfani il trasferimento al gruppo misto quale indipendente di sinistra, ha detto: «È una delle tante cose storte degli americani. Sono stato invitato dall'Onu, un organismo che gode dell'extraterritorialità. Non è affatto vero che io faccia propaganda filo-sovietica».

«La mancata concessione del visto viola gli accordi di Helsinki ed è chiaramente un atto anti-democratico» ha aggiunto Pasti preannunciando un'interrogazione parlamentare e spiegando come il visto gli sia stato prima concesso e poi annullato senza nessuna spiegazione.

Pasti afferma di essersi sempre battuto «contro la politica di riarmo americano e soprattutto, oggi, contro la linea Reagan». Sul suo giornale, «Lotta per la pace», insiste sui motivi della battaglia politica contro l'installazione dei missili americani a Comiso.

■ GRECIA — Due bombe sono esplose ieri mattina all'esterno di due uffici separati della «Honeywell Corporation» americana situati nel quartiere ateniese degli affari. Altri tre ordigni incendiari sono stati lanciati contro altrettante vetture di diplomatici Usa.

■ PIANGONO L'AMICO

Giulio Gromzi

LIDIA DAMBROSIO e figli

Trieste, 5 giugno 1982

Si associa al lutto: famiglia PASSERINI

Trieste, 5 giugno 1982

Partecipano al lutto: RINA, LIDIA e VITTORIO ALZETTA

Trieste, 5 giugno 1982

La Cassa di Risparmio di Gorizia partecipa con profondo cordoglio alla prematura scomparsa del

RAG. Ezio Tommasini

per tanti anni apprezzato dipendente dell'Istituto.

Gorizia, 5 giugno 1982

Il Presidente, la Giunta, il Consiglio Direttivo e i dipendenti dell'Associazione Commercianti al dettaglio partecipano al dolore per il grave lutto che ha colpito il Consigliere MARCELLO VERROCCHIO per la scomparsa della mamma

Rosaria de Dominicis

Trieste, 5 giugno 1982

Al dolore dell'amico CLAUDIO per la morte della moglie

Mariella Arca Valcini

partecipano ALBERTO e YVONNE SAVONA

Trieste, 5 giugno 1982

In ricordo di Ada Devescovi

don FRANCO TANASCO celebrerà una messa lunedì 7 giugno alle ore 19 nella chiesa di S. Antonio Nuovo (Cappella di via Paganini).

Trieste, 5 giugno 1982

Oggi 5 giugno ricorre il XV doloroso anniversario della scomparsa del mio caro e indimenticabile

Enrico (Arrigo) Bordin

Con infinito amore e rimpianto lo ricorda la moglie MARGHERITA.

Una Santa Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa parrocchiale del Salesiani.

Trieste, 5 giugno 1982

6-6-1981 6-6-1982

«Beato colui che ha scelto e chiamato presso di te»

Domani, alle ore 12, nella chiesa di S. Bartolomeo a Barcola, sarà celebrata una S. Messa in ricordo della nostra adorata

Gabriella Wurzinger

Trieste, 5 giugno 1982

VIII ANNIVERSARIO

Anna Berger

La ricordano i suoi cari.

Trieste, 5 giugno 1982

Dan Fisher del «Los Angeles Times»

volti complementari della ricca e democratica città-stato: Kiep il commerciante che conta un antenato governatore di New York nel 1699 e un padre consigliere navale della Turchia. Von Dohnanyi rappresenta la borghesia intellettuale, ultimo figlio di una famiglia di antinazisti: il padre e lo zio, il teologo Dietrich Bonhoeffer, uccisi nel campo di concentramento di Sachsenhausen nel 1945. Il fratello Christoph, noto direttore d'orchestra.

Quando, nel giugno dell'anno scorso, la Spd di Amburgo si spaccò in due parti sul problema dell'energia nucleare e si dimise Ulrich Klose, sostenitore del blocco della costruzione della centrale nucleare di Brokdorf, egli fu mandato nel Rathaus a ricostruire partito e immagine.

Essi rappresentano i due

conservatrice della Cdu.

Raramente due candidati nelle elezioni tedesche sono stati così simili, anche fisicamente. Entrambi sopra la cinquantina (56 Kiep e 54 von Dohnanyi), entrambi sposati con figli, entrambi circondati da una immagine di efficienti manager amministrativi, essi differiscono solo nel modo in cui hanno condotto la campagna elettorale.

Tutta all'americana la campagna di Kiep, che ha tappezzato la città di manifesti con la sua immagine e ha inghiottito 130 mila amburghesi in 220 incontri organizzati nei quartieri. Più «borghese» al di sopra delle parti von Dohnanyi. Tutti e due sono nati ad Amburgo, ma hanno vissuto fuori della città anseatica.

Su questi temi hanno combattuto «in punta di spillo», in fanella e abiti eleganti, come scrivono i quotidiani tedeschi, i due candidati principali: Klaus von Dohnanyi, borgomastro Spd della città dal giugno dell'anno scorso, e Walther Leisler Kiep, esponente dell'ala liberali-

nuato la protesta per altri otto giorni. Poi, anche loro, per le precarie condizioni di salute, hanno dovuto desistere.

La signora Kuron ha inoltre confermato che suo marito ha scritto in carcere due degli articoli che sono apparsi di recente sulla stampa clandestina del disolto sindacato polacco. L'ultimo di tali scritti, che è pervenuto clandestinamente ai giornalisti occidentali, dice che i leader di Solidarnosc si starebbero preparando ad usare la forza contro il regime militare di Varsavia.

Nel villaggio polacchi crescono — frattanto — le lamentele

del contadini per la crescente mancanza di beni di prima necessità come sapone, foraggio per gli animali, carbone e vestimenti. Dei ridotti rifornimenti viene accusato il governo di Varsavia, paragonato dagli agricoltori ai nazisti di «buona memoria». «Sotto il regime di legge marziale — dicono i contadini polacchi — non possiamo difendere i nostri interessi. L'esercito ha cancellato i diritti del popolo».

Mancano nelle campagne vari generi di prima necessità, e nei negozi dei villaggi polacchi, i contadini non riescono più a trovare tutto ciò di cui

hanno bisogno.

Tra i beni di cui più viva si avverte la mancanza sono le scarpe, che è possibile acquistare solo in pochi negozi distribuiti in tutta la Polonia.

«Oggi come oggi — dice un vecchio agricoltore — si è sicuri di avere un paio di scarpe solo quando ci si sposa o si muore».

Anche le calzature per i ragazzi sono state razionate. La mancanza di sapone, poi, sta rendendo precarie le condizioni igieniche di chi vive in campagna, minacciato dall'assalto dei pidocchi.

La scarsità dei rifornimenti causa intanto effetti grotteschi: da una parte il governo polacco spinge sui contadini perché aumentino la produzione agricola, e dall'altra ne loro gli approvvigionamenti di fertilizzanti, insetticidi e sementi. Mancano anche i chiodi, e c'è chi sostiene che se non si farà presto qualcosa per rifornire di ferramenta i negozi, la gente arriverà a sfondare le porte delle botteghe che ne sono ancora fornite.

I contadini sono costretti a sventare le loro bestie, nell'impossibilità di dar loro il foraggio che scarseggia. «Allevare bestiame non è più possibile — dicono gli allevatori — e la continua sventidita di animali allo stato si tradurrà, l'anno prossimo, quando non ci saranno più bestie nelle campagne, in carestia.

L'assurdo è che neppure lo stato ha fornito a sufficienza per alimentare il bestiame che compra ai contadini. Tale stato di disagio sta facendo crescere il malcontento nelle campagne, e gli osservatori dicono che la giunta di Varsavia farebbe bene a tenerne conto.

Dan Fisher del «Los Angeles Times»

Christianamente come è vissuto si è spento il primo giugno

Pia Devetach ved. Morella

Sposa e madre esemplare

Addolorati ne danno il triste addio a tumulazione avvenuta i figli DARIO, ALIGI e PIA in SCHIAVON, nonché i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata giovedì 10 giugno alle ore 8.30 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 5 giugno 1982

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Pulina

Addolorati lo piangono la moglie ADELINA, il figlio ANTONIO, il fratello GIOVANNINO, il nipote OMAR, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno lunedì 7 giugno alle ore 11 nella Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste - Sassari, 5 giugno 1982

Il Direttore e i Docenti dell'ISTITUTO DI GEOGRAFIA della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste si associano al dolore della segretaria dell'Istituto signora FULVIA MANCINI per la dolorosa scomparsa del padre signor

Renato Mancini

Trieste, 5 giugno 1982

Il C.R.A.I. dell'ENTE PORTO partecipa al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

CAV. Renato Mancini

già suo apprezzato Vice Presidente

Trieste, 5 giugno 1982

FRANCO con la famiglia e i collaboratori sono vicini a FULVIA in questo momento di dolore per la perdita del padre

CAV. Renato Mancini

Partecipano affettuosamente al dolore dell'amica FULVIA: GIANNFRANCO BATTISTI — GIORGIO BAZO — ELISEO BONETTI — PIO NODARI — PAOLA PAGNINI — GIORGIO VALUSSI

Trieste, 5 giugno 1982

Partecipano al lutto: SILVIO ORVATI — LIVIA RONDINI — MARZO STRASSOLDI — UMANI

Il Sindacato Dirigenti del Porto di Trieste è vicino alla famiglia nel triste evento della scomparsa del

CAV. Renato Mancini

Partecipano al lutto: SONIA DAPRETO — ANTONIO MEUCCI — VLADI NANUT — PAOLO SORDANI — OTTAVIO RONDINI

Il Presidente, la Giunta, il Consiglio Direttivo e i dipendenti dell'Associazione Commercianti al dettaglio partecipano al dolore per il grave lutto che ha colpito il Consigliere MARCELLO VERROCCHIO per la scomparsa della mamma

Rosaria de Dominicis

Trieste, 5 giugno 1982

Profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Renato

sono vicini a LUCIANA e FULVIA: OSCAR, TINI BRUMELLI

Sistiana, 5 giugno 1982

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PECCILE ringrazia di cuore quanti hanno preso parte al dolore per la perdita del caro

Mario

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 8 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 5 giugno 1982

In suffragio e ricordo di Elena Moser

una S. Messa sarà celebrata lunedì 7 giugno alle ore 8.30 nella Parrocchia di via S. Anastasio.

Trieste, 5 giugno 1982

ERRATA CORRIGE

La salma di Ida Kralj ved. Metlikovec è stata tumulata nel cimitero di Sistiana.

Sistiana, 5 giugno 1982

